

### 288<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi del vice presidente FISICHELLA

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	CAPONI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	Pag. 37
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	* AMORENA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	39
<b>SUL RUOLO DEL SENATO</b>		SCOPELLITI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	40
PRESIDENTE .....	4	MANIS ( <i>Rin.Ital. e Ind.</i> ) .....	41
* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	4	BIASCO ( <i>CCD</i> ) .....	43
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		CALVI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	45
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>	
<b>(2916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche ed Umbria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</b>		<b>(2722) Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (Approvato dalla Camera dei deputati):</b>	
RONCONI ( <i>CDU</i> ) .....	14, 34	* BRIGNONE ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	48
PASQUALI ( <i>AN</i> ) .....	14	VEGAS ( <i>Forza Italia</i> ) .....	49
STANISIA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore 14 e <i>passim</i>		BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) .....	51
* BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno .....	14 e <i>passim</i>	SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	51
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	27, 33	Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	47
ELIA ( <i>PPI</i> ) .....	32	Verifica del numero legale .....	51
* MAGNABÒ ( <i>AN</i> ) .....	34, 36	<b>MOZIONI</b>	
* SEMENZATO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	36	<b>Discussione della mozione 1-00117 sulla situazione economica nell'area di Latina:</b>	
* DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....	37	SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	55, 75

* AMORENA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	Pag. 56
* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	56, 75
* TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	60
WILDE ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...	63
ROSSI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> )	64
* ANTOLINI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	66
* CECCATO ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	68
AVOGADRO ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	68
* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	70, 83
BIANCO ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	74, 75
TABLADINI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	76
* LORENZI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	77
PEDRIZZI ( <i>AN</i> ) .....	79
Verifica del numero legale .....	83

**INTERPELLANZE****Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE .....	85
FIGURELLI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	84

<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1997 ..</b>	85
-----------------------------------------------------------------------	----

**ALLEGATO**

<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....</b>	Pag. 87
----------------------------------------------------------------------	---------

**COMMISSIONE PERMANENTI**

Approvazione di documenti .....	94
---------------------------------	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

Ufficio di Presidenza .....	94
-----------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	94
Assegnazione .....	94
Nuova assegnazione .....	95
Presentazione di relazioni .....	95

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni ..	95
Interrogazioni, rettifica delle sottoscrizioni	95
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	95
Annunzio .....	95, 98
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	122

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Miglio, Montagnino, Monticone, Ossicini, Papini, Pellegrino, Piloni, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coviello, Curto, Ferrante, Figurelli, Gubert, Marino, Morando, Mungari, e Tarolli, a San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno e Fermo, per l'indagine conoscitiva sugli strumenti delle politiche pubbliche nelle aree depresse; Lauricella a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Diana Lorenzo, a Canicattì, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### Sul ruolo del Senato

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, questa mattina diversi giornali riportano delle notizie riguardanti un presunto malessere – che nella realtà non è poi neanche tanto presunto – da parte dei senatori perchè la legge finanziaria in discussione alla Camera dei deputati vede esplicitata da parte del Governo una diversa valutazione da quella data qui al Senato. In altre parole, pare che le proposte migliorative avanzate dai colleghi deputati siano in gran parte accettate dal Governo, mentre il provvedimento che è stato discusso qui al Senato ha visto una notevole resistenza da parte dell'Esecutivo.

Di conseguenza, poichè ancora una volta il Senato si dimostra nella realtà dei fatti comprimario della Camera dei deputati, rivolgo un invito alla Presidenza di quest'Assemblea affinchè si attivi presso il Governo dal momento che non possiamo continuare, signor Presidente, a fare i passacarte. La legge finanziaria tornerà in quest'Aula molto probabilmente l'antivigilia di Natale, per cui i senatori dovranno «ratificarla» così com'è e non avranno più il tempo di migliorarla con la presentazione di emendamenti. Si tratterà dell'ennesimo provvedimento che passerà al Senato soltanto per essere approvato.

Penso si tratti di un notevole ridimensionamento delle priorità e delle peculiarità di questo ramo del Parlamento: se si vuole abolire il Senato lo si faccia il più presto possibile perchè così, sinceramente, come forza di opposizione (ma penso di interpretare anche i pareri e comunque gli intendimenti dei colleghi della maggioranza), non si può più andare avanti. Grazie, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Ronconi).*

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Peruzzotti. Se fosse per me sicuramente non chiuderemmo il Senato, quanto meno non prima di aver posto in essere quelle riforme necessarie per cambiare l'assetto della nostra attuale Costituzione.

Dal momento che è presente in quest'Aula un rappresentante del Governo e che quella da lei esplicitata è una valutazione rivolta a quest'ultimo, ritengo che il suo messaggio sia giunto a destinazione.

### Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

**(2916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria (Approvato dalla Camera dei deputati). (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2916.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è svolta la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Sono stati quindi esaminati gli ordini del giorno.

Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, nel presupposto che l'agevolazione concessa nei commi 5-bis e 5-ter dell'articolo 3 non abbia carattere permanente e che nell'approvazione definitiva della legge finanziaria per il 1998 siano confermati gli accantonamenti di fondo speciale utilizzati per la copertura del provvedimento. Osserva, inoltre, che il comma 2-bis dell'articolo 2 va interpretato nel senso che la posizione di fuori ruolo ivi prevista permanga solo per il tempo dell'impegno connesso alle esigenze operative derivanti dalla crisi sismica e che l'amministrazione non possa procedere alla copertura dei posti lasciati vacanti nel periodo di assegnazione fuori ruolo. Osserva, infine, che il comma 1 dell'articolo 5 contiene una deroga alla normativa di contabilità dello Stato sulla conservazione in bilancio di somme».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. I titoli di credito e le rate dei mutui per i quali cessa la sospensione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, a seguito dell'entrata in vigore della presente legge devono essere presentati per il pagamento entro quindici giorni dalla pubblicazione della legge medesima nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 364:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: «Nei confronti dei soggetti» sono sostituite dalle seguenti: «Per i soggetti»; le parole: «nelle regioni Marche e Umbria» sono sostituite dalle seguenti: «nei comuni e nei territori individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile n. 2694 del 13 ottobre 1997, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 241 del 15 ottobre 1997»; le parole: «sino al 31 dicembre 1997» sono sostituite dalle seguenti: «sino al 31 marzo 1998»; le parole: «dal 26 settembre 1997 al 31 dicembre 1997» sono sostituite dalle seguenti: «dal 26 settembre 1997 al 31 marzo 1998»; dopo le parole: «titolo di credito avente forza esecutiva» sono inserite le seguenti: «creato prima del 26 settembre 1997» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali, relativamente ai procedimenti di irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. Sono comunque eseguite immediatamente le contestazioni dell'illecito e le consegne dei relativi processi verbali al trasgressore. Le predette sospensioni non operano con riguardo ai termini previsti dalle norme vigenti per l'esercizio da parte dell'amministrazione finanziaria dei poteri di accertamento e di verifica delle dichiarazioni e dei versamenti effettuati dai contribuenti»;*

*dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:*

*«2-bis. Le misure di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche per i soggetti residenti o aventi sede operativa nei comuni e nei territori individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, le cui abitazioni o i cui immobili sede di attività produttive sono stati oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, ovvero che dimostrino, con attestazione del sindaco, di aver subito, a causa degli eventi sismici, un concreto pregiudizio della propria attività economica, produttiva o lavorativa».*

*Dopo l'articolo 1, sono inseriti i seguenti:*

*«Art. 1-bis (Contributi consortili di bonifica) 1. Nei comuni e nei territori individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, è sospeso, a decorrere dal 26 settembre 1997 e fino al 31 dicembre 1998, il versamento dei contributi consortili di bonifica, esclusi quelli per il servizio irriguo, gravanti sugli immobili agricoli ed extragricoli.*

*2. I soggetti tenuti al pagamento dei contributi consortili di bonifica per gli immobili agricoli ed extragricoli delle regioni Marche e Umbria*

distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, perchè inagibili parzialmente o totalmente per effetto della crisi sismica, sono esonerati dal pagamento dei predetti contributi, esclusi quelli per il servizio irriguo, fino al 31 dicembre 1998, previa presentazione del certificato del comune attestante la distruzione ovvero l'inagibilità totale o parziale dei fabbricati.

3. Ai consorzi, per le minori entrate conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, sono erogate dallo Stato, tramite le regioni interessate, le somme corrispondenti al mancato gettito contributivo, entro e non oltre la data prevista per la riscossione ordinaria. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabilite le modalità di versamento delle somme di cui al comma 1 al termine del periodo di sospensione nonchè le corrispondenti modalità di restituzione da parte dei consorzi di bonifica allo Stato.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 250 milioni per l'anno 1997 e in lire 1.350 milioni per l'anno 1998, si provvede, per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione della proiezione per il 1998 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

*Art. 1-ter (Disposizioni sul servizio di leva e sul servizio civile sostitutivo) 1.* I soggetti interessati al servizio militare o al servizio civile relativamente agli anni 1997 e 1998, residenti alla data del 26 settembre 1997 nei comuni del territorio delle regioni Marche e Umbria danneggiate dal terremoto, possono essere impiegati, fino al 31 dicembre 1998, anche se già incorporati ed in servizio, come coadiutori del personale delle amministrazioni dello Stato, delle regioni o degli enti locali territoriali per le esigenze connesse alla realizzazione degli interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997.

2. Coloro che intendono beneficiare delle disposizioni di cui al comma 1 devono presentare domanda, se già alle armi o in servizio civile, ai rispettivi comandi di Corpo e, se ancora da incorporare, ai distretti militari di appartenenza. I comandi militari interessati, sulla base delle esigenze rappresentate ai prefetti da parte delle amministrazioni dello Stato, delle regioni o degli enti locali territoriali, assegnano i soggetti interessati tenendo conto delle professionalità e delle attitudini individuali dei soggetti medesimi a svolgere i previsti interventi.

3. Il Ministero della difesa è tenuto ad attivare, con procedura d'urgenza, le convenzioni relative al servizio civile per l'utilizzazione degli obiettori di coscienza da parte dei comuni di cui al comma 1 e da parte delle organizzazioni di volontariato che operino nei

territori interessati dal sisma, che abbiano già presentato o presentino domanda, nonchè ad effettuare le relative assegnazioni.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, cessano di avere applicazione le disposizioni di cui all'articolo 26 della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo si applicano anche ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non risultino ancora assegnati agli uffici tecnici di cui al comma 1 del medesimo articolo 26.

5. I soggetti di cui al comma 1, non ancora incorporati, possono altresì ottenere, a domanda, il differimento della chiamata alle armi fino al 31 dicembre 1998 ovvero l'assegnazione alla sede più vicina al comune di residenza.

6. I soggetti di cui al comma 1, le cui abitazioni principali siano state oggetto di ordinanza di sgombero a seguito di inagibilità parziale o totale, possono, a domanda, essere dispensati dal servizio militare di leva o dal servizio civile e, se già in servizio, ottenere il congedo anticipato».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, le parole: «200 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «220 miliardi»;*

*al comma 2, dopo le parole: «100 unità della» sono inserite le seguenti: «quarta e della»;*

*dopo il comma 2, è inserito il seguente:*

«2-bis. Nel limite delle tre unità, previste dall'articolo 36 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, i dirigenti generali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono collocati d'ufficio fuori ruolo anche per esigenze di protezione civile, con particolare riferimento alla emergenza connessa con la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997 nei territori delle regioni Marche e Umbria»;

*al comma 3, le parole: «le cui abitazioni sono state» sono sostituite dalle seguenti: «le cui abitazioni, ovvero i locali adibiti ad esercizio di una propria attività produttiva sono stati»;*

*dopo il comma 3, è inserito il seguente:*

«3-bis. Allo scopo di consentire lo svolgimento degli interventi urgenti in occasione di calamità naturali, con particolare riferimento alla crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, che ha colpito i territori delle regioni Marche e Umbria, l'impignorabilità dei fondi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460, è estesa alle somme destinate alle spese di missione del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, all'alinea, le parole :* «alle regioni Marche e Umbria» *sono sostituite dalle seguenti:* «alle unità produttive ubicate nei comuni e nei territori disastriati individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, nonchè alle unità produttive ubicate nei comuni e nei territori danneggiati individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della medesima ordinanza che abbiano sede operativa in immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale»;

*al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:*

«a) le iniziative riferite alle unità produttive sopra indicate, ivi incluse quelle rivolte alla delocalizzazione delle predette unità produttive in altre aree ricomprese negli stessi comuni e territori in cui avevano sede operativa, alla data del 26 settembre 1997, le unità produttive medesime»;

*al comma 1, lettera b), le parole:* «nelle regioni di cui alla lettera a)» *sono sostituite dalle seguenti:* «nei comuni e nei territori disastriati individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997»;

*al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente:* « La misura dell'aiuto è determinata, per le iniziative di cui al comma 1, lettera a), nella misura massima prevista per gli interventi nelle aree di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, e, per le iniziative di cui al comma 1, lettera b), nella misura massima prevista per gli interventi nelle aree di cui all'obiettivo 2 del medesimo regolamento (CEE) n. 2052/88»;

*al comma 3, sono aggiunte, in fine, le parole:* «del presente articolo nonchè per l'accesso alle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, per tutte le iniziative relative alle regioni Marche e Umbria»;

*al comma 4, le parole:* «o la totalità» *sono soppresse e le parole:* «relative alle rispettive zone terremotate» *sono sostituite dalle seguenti:* «in favore delle unità produttive di cui al comma 1»;

*al comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «L'eventuale quota delle somme non utilizzate mediante le graduatorie di cui al comma 1 concorre alla copertura del fabbisogno delle rispettive graduatorie regionali di cui al comma 4»;

*dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:*

«5-bis. In alternativa alle agevolazioni di cui al comma 1 e a valere sulle disponibilità di cui al comma 5, alle piccole e medie imprese ed

alle imprese artigiane è concesso un contributo in conto capitale per le iniziative di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1. Il contributo è concesso e liquidato con le modalità e le procedure di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede ad individuare i fondi da destinare agli interventi di cui al presente comma per ciascuna delle regioni Marche e Umbria, nonchè l'intensità dell'agevolazione da concedere, su proposta dei commissari delegati di cui al comma 3, nonchè all'adeguamento delle procedure e della documentazione necessaria a quelle previste dall'articolo 8 della citata ordinanza n. 2668 del 28 settembre 1997 per la fruizione dell'agevolazione al fine di garantire la necessaria speditezza dei relativi interventi.

*5-ter.* L'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, non trova applicazione per le perdite subite, in conseguenza degli eventi sismici, dalle imprese ubicate nei comuni e nei territori disastriati individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, nonchè dalle unità produttive ubicate nei comuni e nei territori danneggiati individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della medesima ordinanza che alla data del 26 settembre 1997 avevano sede operativa in immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, e comunque per il periodo di imposta corrente alla data del 26 settembre 1997.

*5-quater.* All'onere derivante dall'attuazione del comma *5-ter*, valutato in lire 500 milioni annui a decorrere dall'anno 1997, si provvede, per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e per gli anni successivi mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 1998 e 1999 del medesimo stanziamento.

*5-quinquies.* Allo scopo di favorire il trasferimento delle attività commerciali, artigianali, turistiche e di servizi, che, alla data del 26 settembre 1997, avevano sede operativa in immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, siti nei comuni delle regioni Marche e Umbria, possono essere stipulati, in deroga a quanto previsto dagli articoli 27 e 28 della legge 27 luglio 1978, n. 392, contratti di locazione ad uso diverso da quello di abitazione di durata inferiore a sei anni. Tali contratti si rinnovano per un periodo massimo di due anni su richiesta del conduttore e ad essi non si applica l'indennità per la perdita dell'avviamento prevista dall'articolo 34 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

*5-sexies.* I contratti di locazione di cui all'articolo 27 della legge 27 luglio 1978, n. 392, relativi ad immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, siti nei comuni delle regioni Marche e Umbria, sono sospesi e riprendono efficacia, con lo stesso

conduttore, dal momento del completo ripristino dell'agibilità dei locali, salvo che intervenga disdetta da parte del conduttore. Il periodo di inagibilità non è computato ai fini del calcolo della durata della locazione. Il canone di locazione può essere rivalutato secondo le disposizioni di cui all'articolo 23 della legge 27 luglio 1978, n. 392».

*All'articolo 4:*

*al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: «All'oner derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede, per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e per gli anni 1998 e 1999 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli stessi anni del medesimo stanziamento».*

*All'articolo 5:*

*al comma 1, le parole: «per l'anno 1997» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 1997 e 1998» e le parole: «nell'esercizio 1997» sono sostituite dalle seguenti: «negli esercizi 1997 e 1998»;*

*al comma 2, le parole: «sulla base dei medesimi criteri» sono sostituite dalle seguenti: «dal Ministro della pubblica istruzione, di intesa con i commissari delegati di cui all'articolo 1 della citata ordinanza n. 2668 del 28 settembre 1997, sentito il Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, sulla base del danno subito dagli edifici scolastici»;*

*dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:*

*«3-bis. Nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997 e nelle relative comunità montane, i provvedimenti previsti dal decreto interministeriale di cui all'articolo 1, comma 70, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successivi, in materia di riorganizzazione graduale della rete scolastica a causa delle particolari situazioni determinate dagli eventi sismici sono sospesi per l'anno scolastico 1998-99 restando inalterati gli indici previsti per le zone delle regioni Marche e Umbria non ricadenti negli ambiti territoriali indicati nell'ordinanza citata. Per i successivi due anni tali provvedimenti sono adottati d'intesa con gli enti locali interessati».*

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

*(Sospensione dei termini)*

1. Per i soggetti che, alla data del 26 settembre 1997, erano residenti o avevano sede operativa nei comuni e nei territori individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile n. 2694 del 13 ottobre 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 241 del 15 ottobre 1997 sono sospesi, sino al 31 marzo 1998, i termini di prescrizione e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche tributari, comportanti scadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo dal 26 settembre 1997 al 31 marzo 1998. Sono, altresì, sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari o immobiliari, nonché ad ogni titolo di credito avente forza esecutiva creato prima del 26 settembre 1997 e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali, relativamente ai procedimenti di irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. Sono comunque eseguite immediatamente le contestazioni dell'illecito e le consegne dei relativi processi verbali al trasgressore. Le predette sospensioni non operano con riguardo ai termini previsti dalle norme vigenti per l'esercizio da parte dell'amministrazione finanziaria dei poteri di accertamento e di verifica delle dichiarazioni e dei versamenti effettuati dai contribuenti.

2. La competente camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura cura gratuitamente la pubblicazione di rettifica a favore dei soggetti, di cui al comma 1, che hanno subito protesti nel periodo di sospensione dei termini. La pubblicazione di rettifica può aver luogo anche ad istanza di chi ha richiesto la levata del protesto.

*2-bis.* Le misure di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche per i soggetti residenti o aventi sede operativa nei comuni e nei territori individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, le cui abitazioni o i cui immobili sede di attività produttive sono stati oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, ovvero che dimostrino, con attestazione del sindaco, di aver subito, a causa degli eventi sismici, un concreto pregiudizio della propria attività economica, produttiva o lavorativa.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1 sostituire i primi due periodi con i seguenti:* «Nei confronti dei soggetti che nel 1997 erano residenti o avevano anche operato nelle regioni dell'Umbria e delle Marche sono sospesi, sino al 31 dicembre 1997, i termini di prescrizione e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche tributari, comportanti decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo dal 26 settembre 1997 al 31 dicembre 1997. Sono, altresì, sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari o immobiliari, nonchè ad ogni titolo di credito avente forza esecutiva e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo».

1.200

RONCONI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da:* «Per i soggetti» *fino a:* «operativa» *con le seguenti:* «Nei confronti dei soggetti pubblici e privati che alla data del 26 settembre 1997, avevano la sede anche operativa o la residenza oppure il domicilio»; *dopo il primo periodo aggiungere il seguente:* «Sono altresì sospesi per il medesimo periodo, relativamente ai procedimenti di irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali. Sono comunque eseguite immediatamente, ove possibili, le contestazioni dell'illecito e le consegne dei relativi processi verbali al trasgressore».

1.1

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO,  
BONATESTA, MARRI

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole:* «15 ottobre 1997» *inserire le parole:* «e comunque nei territori delle Comunità montane di Umbria e Marche».

1.2

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO,  
MARRI, BONATESTA

*Al comma 2-bis, sostituire le parole:* «individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1 della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997» *con le altre:* «dell'Umbria e delle Marche».

1.3

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, MARRI, COZZOLINO,  
BONATESTA

*Al comma 2-bis, sostituire le parole: «individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1 della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997» con le altre: «dell'Umbria e delle Marche».*

1.201

RONCONI

*Al comma 2-bis, sostituire le parole: «13 ottobre 1997» con le altre: «e comunque nei territori delle Comunità montane di Umbria e Marche».*

1.4

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, BONATESTA, COZZOLINO, MARRI, MAGGI

Invito i presentatori ad illustrarli.

RONCONI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare tutti gli emendamenti da me presentati al decreto-legge, anche in considerazione dell'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno da me presentato e dell'urgenza di licenziare questo decreto-legge.

PASQUALI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Magnalbò al decreto-legge in esame e li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario a tutti gli emendamenti.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sono contrario a tutti gli emendamenti per buona parte dei quali, per altro, ripeto quanto ho detto ieri: è in corso di elaborazione un provvedimento e gli ordini del giorno accolti trattano la maggior parte della materia.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.200 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.201 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, introdotto dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1-*bis*.

##### *(Contributi consortili di bonifica)*

1. Nei comuni e nei territori individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, è sospeso, a decorrere dal 26 settembre 1997 e fino al 31 dicembre 1998, il versamento dei contributi consortili di bonifica, esclusi quelli per il servizio irriguo, gravanti sugli immobili agricoli ed extragricoli.

2. I soggetti tenuti al pagamento dei contributi consortili di bonifica per gli immobili agricoli ed extragricoli delle regioni Marche e Umbria distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, perchè inagibili parzialmente o totalmente per effetto della crisi sismica, sono esonerati dal pagamento dei predetti contributi, esclusi quelli per il servizio irriguo, fino al 31 dicembre 1998, previa presentazione del certificato del comune attestante la distruzione ovvero l'inagibilità totale o parziale dei fabbricati.

3. Ai consorzi, per le minori entrate conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, sono erogate dallo Stato, tramite le regioni interessate, le somme corrispondenti al mancato gettito contributivo, entro e non oltre la data prevista per la riscossione ordinaria. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabilite le modalità di versamento delle somme di cui al comma 1 al termine del periodo di sospensione nonchè le corrispondenti modalità di restituzione da parte dei consorzi di bonifica allo Stato.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 250 milioni per l'anno 1997 e in lire 1.350 milioni per l'anno 1998, si provvede, per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione della proiezione per il 1998 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.



riali per le esigenze connesse alla realizzazione degli interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997.

2. Coloro che intendono beneficiare delle disposizioni di cui al comma 1 devono presentare domanda, se già alle armi o in servizio civile, ai rispettivi comandi di Corpo e, se ancora da incorporare, ai distretti militari di appartenenza. I comandi militari interessati, sulla base delle esigenze rappresentate ai prefetti da parte delle amministrazioni dello Stato, delle regioni o degli enti locali territoriali, assegnano i soggetti interessati tenendo conto delle professionalità e delle attitudini individuali dei soggetti medesimi a svolgere i previsti interventi.

3. Il Ministero della difesa è tenuto ad attivare, con procedura d'urgenza, le convenzioni relative al servizio civile per l'utilizzazione degli obiettori di coscienza da parte dei comuni di cui al comma 1 e da parte delle organizzazioni di volontariato che operino nei territori interessati dal sisma, che abbiano già presentato o presentino domanda, nonchè ad effettuare le relative assegnazioni.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, cessano di avere applicazione le disposizioni di cui all'articolo 26 della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo si applicano anche ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non risultino ancora assegnati agli uffici tecnici di cui al comma 1 del medesimo articolo 26.

5. I soggetti di cui al comma 1, non ancora incorporati, possono altresì ottenere, a domanda, il differimento della chiamata alle armi fino al 31 dicembre 1998 ovvero l'assegnazione alla sede più vicina al comune di residenza.

6. I soggetti di cui al comma 1, le cui abitazioni principali siano state oggetto di ordinanza di sgombero a seguito di inagibilità parziale o totale, possono, a domanda, essere dispensati dal servizio militare di leva o dal servizio civile e, se già in servizio, ottenere il congedo anticipato.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «possono essere» con la seguente: «sono».*

1-ter.200

RONCONI

*Al comma 6 sostituire le parole: «possono, a domanda, essere» con la seguente: «sono» e sostituire la parola: «ottenere» con la seguente: «ottengono».*

1-ter.1

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO,  
MARRI, BONATESTA, PASQUALI

*Al comma 6 sostituire le parole: «possono, a domanda, essere» con la seguente: «sono»; sostituire la parola: «ottenere» con l'altra: «ottengono».*

1-ter.201

RONCONI

*Dopo l'articolo 1-ter, aggiungere il seguente:*

*Art. 1-quater*

1. In deroga all'articolo 4, comma 3, della legge 27 dicembre 1985, n. 316, ai sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, dell'ordinanza ministeriale 13 ottobre 1997, n. 2694, possono essere concessi, su richiesta, permessi aggiuntivi retribuiti per un massimo di settantadue ore lavorative mensili fino al 31 dicembre 1998. Le richieste sono indirizzate ai commissari delegati competenti per territorio, i quali provvedono a rimborsare ai comuni le relative spese.

2. Fino al 31 dicembre 1998 i sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, dell'ordinanza ministeriale 13 ottobre 1997, n. 2694, sono autorizzati a corrispondere al personale dipendente per l'espletamento di attività direttamente connesse con la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, compensi per lavoro straordinario effettivamente prestato oltre i limiti previsti dalle vigenti normative.

3. Per l'assolvimento delle funzioni tecniche e amministrative e per l'esecuzione degli interventi diretti a fronteggiare la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, i comuni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, dell'ordinanza ministeriale 13 ottobre 1997, n. 2694, possono provvedere all'assunzione di personale con contratti di lavoro a tempo determinato in deroga ai limiti quantitativi fissati dalle norme vigenti, previa autorizzazione dei commissari delegati.

4. Le regioni e gli enti locali delle Marche e dell'Umbria possono disporre la proroga o la sospensione fino al 31 marzo 1998 dei termini procedurali in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. I medesimi soggetti possono altresì disporre la proroga, fino al 31 dicembre 1998, dei contratti relativi a servizi pubblici essenziali.

5. Sono prorogati sino al 31 marzo 1998 i termini di cui all'articolo 9, comma 7, e all'articolo 17, comma 91, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

6. A valere sulle risorse finanziarie di cui all'articolo 2, comma 1, è assegnato ai commissari delegati per le regioni Marche ed Umbria di cui all'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 28 settembre 1997, n. 2668, rispettivamente l'importo di lire 1.500 milioni e di lire 2.400 milioni per le finalità previste dai commi 1, 2 e 3 del presente articolo, nonchè per gli oneri relativi al personale di cui all'articolo 1, comma 4, della suddetta ordinanza ministeriale, come modificato dall'ordinanza ministeriale 31 ottobre 1997, n. 2706.

1-quater.1

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO,  
MARRI, BONATESTA, PASQUALI

Ricordo che gli emendamenti 1-ter.200 e 1-ter.201 sono stati ritirati e che gli emendamenti 1-ter.1 e 1-quater.1 sono già stati dati per illustrati.

Invito il relatore e rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-ter.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-quater.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

## Articolo 2.

### *(Misure finanziarie ed amministrative)*

1. Per la prosecuzione degli interventi urgenti e indifferibili necessari a fronteggiare la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, che ha colpito i territori delle regioni Marche e Umbria, è autorizzata la spesa di lire 220 miliardi da iscrivere al capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1997.

2. A valere sulle risorse finanziarie di cui al comma 1, l'importo di lire 25 miliardi è assegnato al commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti sui beni del patrimonio storico-artistico, di cui all'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2669 del 1° ottobre 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 235 dell'8 ottobre 1997. Per speciali esigenze derivanti dagli eventi di cui al comma 1, è autorizzato il passaggio, anche in soprannumero, nei ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali di 100 unità della quarta e della quinta qualifica funzionale del Ministero della difesa, da realizzarsi mediante accordo di mobilità tra i due Ministeri.

2-bis. Nel limite delle tre unità, previste dall'articolo 36 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, i dirigenti generali del Corpo nazionale dei

vigili del fuoco sono collocati d'ufficio fuori ruolo anche per esigenze di protezione civile, con particolare riferimento alla emergenza connessa con la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997 nei territori delle regioni Marche e Umbria.

3. I soggetti residenti nelle regioni Marche e Umbria, le cui abitazioni, ovvero i locali adibiti ad esercizio di una propria attività produttiva sono stati oggetto di ordinanza sindacale di sgombero per inagibilità totale o parziale, sono esonerati fino al 31 dicembre 1997 dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa del Servizio sanitario nazionale. Il relativo onere, valutato in lire 5 miliardi, è posto a carico delle risorse finanziarie di cui al comma 1. Il Dipartimento della protezione civile provvede a trasferire alle regioni interessate le quote di rispettiva competenza. I presupposti dell'esonero possono essere attestati con autocertificazione ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni.

3-bis. Allo scopo di consentire lo svolgimento degli interventi urgenti in occasione di calamità naturali, con particolare riferimento alla crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, che ha colpito i territori delle regioni Marche e Umbria, l'impignorabilità dei fondi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460, è estesa alle somme destinate alle spese di missione del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.*

2.200

RONCONI

*Sopprimere il comma 2-bis.*

2.300

RONCONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 1997», con le altre: «31 marzo 1998».*

2.1

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO,  
MARRI, BONATESTA, PASQUALI

Ricordo che gli emendamenti 2.200 e 2.300 sono stati ritirati e che l'emendamento 2.1 è già stato dato per illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

### Articolo 3.

#### *(Benefici per le attività produttive)*

1. Ai fini della concessione nel 1998 delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede, in deroga alle vigenti disposizioni, alla formazione di ulteriori due graduatorie delle iniziative ammissibili relative alle unità produttive ubicate nei comuni e nei territori disastriati individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, nonchè alle unità produttive ubicate nei comuni e nei territori danneggiati individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della medesima ordinanza che abbiano sede operativa in immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale. Nelle predette graduatorie sono inserite:

*a)* le iniziative riferite alle unità produttive sopra indicate, ivi incluse quelle rivolte alla delocalizzazione delle predette unità produttive in altre aree ricomprese negli stessi comuni e territori in cui avevano sede operativa, alla data del 26 settembre 1997, le unità produttive medesime;

*b)* le iniziative per la realizzazione di nuove unità produttive nei comuni e nei territori disastriati individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997.

2. Le graduatorie di cui al comma 1 sono formate con l'utilizzazione degli indicatori di cui all'articolo 6, comma 4, lettera *a)*, nn. 1, 2 e 4, del regolamento adottato con decreto del Ministro dell'industria, del

commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni. La misura dell'aiuto è determinata, per le iniziative di cui al comma 1, lettera *a*), nella misura massima prevista per gli interventi nelle aree di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, e, per le iniziative di cui al comma 1, lettera *b*), nella misura massima prevista per gli interventi nelle aree di cui all'obiettivo 2 del medesimo regolamento (CEE) n. 2052/88.

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su proposta dei commissari delegati di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2668 del 28 settembre 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 228 del 30 settembre 1997, può disporre il differimento dei termini di presentazione delle domande per l'accesso ai benefici di cui al comma 1 del presente articolo nonchè per l'accesso alle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, per tutte le iniziative relative alle regioni Marche e Umbria.

4. Con le medesime modalità di cui al comma 3, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può disporre che una quota delle risorse assegnate per le graduatorie delle regioni Marche e Umbria, previste dalle vigenti disposizioni di applicazione della normativa richiamata al comma 1, sia riservata nel 1998 alle iniziative in favore delle unità produttive di cui al comma 1.

5. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad utilizzare, nel limite di 50 miliardi, le somme assegnate dal CIPE, con deliberazioni del 23 aprile e 26 giugno 1997 e non utilizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488. Le predette somme sono ripartite tra le regioni interessate con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti i commissari delegati di cui al comma 3. L'eventuale quota delle somme non utilizzate mediante le graduatorie di cui al comma 1 concorre alla copertura del fabbisogno delle rispettive graduatorie regionali di cui al comma 4.

*5-bis.* In alternativa alle agevolazioni di cui al comma 1 e a valere sulle disponibilità di cui al comma 5, alle piccole e medie imprese ed alle imprese artigiane è concesso un contributo in conto capitale per le iniziative di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 1. Il contributo è concesso e liquidato con le modalità e le procedure di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede ad individuare i fondi da destinare agli interventi di cui al presente comma per ciascuna delle regioni Marche e Umbria, nonchè l'intensità dell'agevolazione da concedere, su proposta dei

commissari delegati di cui al comma 3, nonchè all'adeguamento delle procedure e della documentazione necessaria a quelle previste dall'articolo 8 della citata ordinanza n. 2668 del 28 settembre 1997 per la fruizione dell'agevolazione al fine di garantire la necessaria speditezza dei relativi interventi.

*5-ter.* L'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, non trova applicazione per le perdite subite, in conseguenza degli eventi sismici, dalle imprese ubicate nei comuni e nei territori disastriati individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, nonchè dalle unità produttive ubicate nei comuni e nei territori danneggiati individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della medesima ordinanza che alla data del 26 settembre 1997 avevano sede operativa in immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, e comunque per il periodo di imposta corrente alla data del 26 settembre 1997.

*5-quater.* All'onere derivante dall'attuazione del comma *5-ter*, valutato in lire 500 milioni annui a decorrere dall'anno 1997, si provvede, per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e per gli anni successivi mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 1998 e 1999 del medesimo stanziamento.

*5-quinquies.* Allo scopo di favorire il trasferimento delle attività commerciali, artigianali, turistiche e di servizi, che, alla data del 26 settembre 1997, avevano sede operativa in immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, siti nei comuni delle regioni Marche e Umbria, possono essere stipulati, in deroga a quanto previsto dagli articoli 27 e 28 della legge 27 luglio 1978, n. 392, contratti di locazione ad uso diverso da quello di abitazione di durata inferiore a sei anni. Tali contratti si rinnovano per un periodo massimo di due anni su richiesta del conduttore e ad essi non si applica l'indennità per la perdita dell'avviamento prevista dall'articolo 34 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

*5-sexies.* I contratti di locazione di cui all'articolo 27 della legge 27 luglio 1978, n. 392, relativi ad immobili oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale, siti nei comuni delle regioni Marche e Umbria, sono sospesi e riprendono efficacia, con lo stesso conduttore, dal momento del completo ripristino dell'agibilità dei locali, salvo che intervenga disdetta da parte del conduttore. Il periodo di inagibilità non è computato ai fini del calcolo della durata della locazione. Il canone di locazione può essere rivalutato secondo le disposizioni di cui all'articolo 23 della legge 27 luglio 1978, n. 392.







*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

Al fine di accelerare la ricollocazione delle unità produttive danneggiate dal sisma, i sindaci dei comuni terremotati hanno facoltà di rilasciare concessioni di edificabilità in deroga agli strumenti di piano regolatore o di fabbricazione, previa approvazione, da parte del consiglio comunale, di uno studio di sicurezza e di compatibilità ambientale»

3.0.1                   MAGNALBÒ, MACERATINI, MAGGI, SPECCHIA, COZZOLINO,  
                          MARRI, BONATESTA, PASQUALI

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

Al fine di accelerare la ricollocazione delle unità produttive danneggiate dal sisma, i sindaci dei comuni terremotati hanno facoltà di rilasciare concessioni di edificabilità in deroga agli strumenti di piano regolatore o di fabbricazione, previa approvazione, da parte del consiglio comunale, di uno studio di sicurezza e di compatibilità ambientale.»

3.0.2                   ASCIUTTI, LASAGNA, RIZZI

Ricordo che gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9 e 3.0.1 sono già stati dati per illustrati e che gli emendamenti 3.300, 3.301, 3.304, 3.305 e 3.306 sono stati ritirati.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti che recano la mia firma, sia su questo che sugli altri articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a promunziarsi sugli emendamenti residui.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 4.

##### *(Interventi in favore del volontariato)*

1. Per la dotazione del fondo di cui all'articolo 12, comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede, per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e per gli anni 1998 e 1999 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli stessi anni del medesimo stanziamento. Le somme non impegnate alla chiusura di ciascun esercizio finanziario possono esserlo, per gli stessi fini, in quello successivo.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, del quale i presentatori hanno già annunciato il ritiro:

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «una parte della previsione di cui al comma 1 è riservata all'assistenza condotta ai disabili e ai portatori di handicap, da effettuare mediante associazioni ed organismi a tale scopo costituiti».*

4.1

ASCIUTTI, LASAGNA, RIZZI

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 5.

##### *(Interventi in favore delle scuole)*

1. I fondi disponibili sul capitolo 5571 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per gli anni 1997 e 1998, per l'erogazione di contributi e sussidi ai comuni per l'arredamento scolastico e iniziative varie, sono destinati, in via prioritaria ed in deroga alle procedure previste dalla normativa vigente, alle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado le cui strutture sono state danneggiate dalla crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997 e ubicate nelle regioni Marche e Umbria. Le somme di cui al presente comma, se non impegnate negli esercizi 1997 e 1998, possono esserlo anche in quello successivo.

2. Alle regioni Marche ed Umbria è riservata una quota non inferiore al 5 per cento delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, destinate al finanziamento dei piani di edilizia scolastica. Tale quota è aggiuntiva rispetto a quella spettante alle due regioni sulla base dei criteri adottati in attuazione della legge 11 gennaio 1996, n. 23, ed è ripartita tra le regioni stesse dal Ministro della pubblica istruzione, di intesa con i commissari delegati di cui all'articolo 1 della citata ordinanza n. 2668 del 28 settembre 1997, sentito il Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, sulla base del danno subito dagli edifici scolastici.

3. Le regioni Marche ed Umbria sono autorizzate, a fronte delle nuove esigenze eventualmente determinatesi nel rispettivo territorio, a modificare i piani triennali di edilizia scolastica già predisposti, anche con l'inserimento di nuove opere in precedenza non contemplate. Le scuole, di cui al comma 1, sono autorizzate ad adottare soluzioni organizzative che consentano di recuperare il mancato svolgimento dell'attività didattica a causa dell'inagibilità dei locali scolastici, quali l'adattamento del calendario scolastico, la flessibilità dell'orario e della durata delle lezioni, l'articolazione e la composizione delle classi o sezioni, nonché l'attivazione di insegnamenti integrativi ed aggiuntivi anche nei mesi estivi. In tali scuole l'anno scolastico 1997-1998 è comunque valido sulla base delle attività effettivamente svolte e da svolgersi, ancorchè di durata complessivamente inferiore a duecento giorni.

3-bis. Nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997 e nelle relative comunità montane, i provvedimenti previsti dal decreto interministeriale di cui all'articolo 1, comma 70, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successivi, in materia di riorganizzazione graduale della rete scolastica a causa delle particolari situazioni determinate dagli eventi sismici sono sospesi per l'anno scolastico 1998-99 restando inalterati gli indici previsti per le zone delle regioni Marche e Umbria non ricadenti negli ambiti territoriali indicati nell'ordinanza citata. Per i successivi due anni tali provvedimenti sono adottati d'intesa con gli enti locali interessati.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «alle istituzioni scolastiche statali» con le seguenti: «a tutte le istituzioni scolastiche».*

5.1                   MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO,  
MARRI, BONATESTA, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire le parole: «iniziata il 26 settembre 1997» con le seguenti: «del 1997».*

5.2

RONCONI

*Al comma 3-bis, sostituire le parole: «Nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3 della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997 e nelle relative comunità montane» con le seguenti: «Nei comuni dell'Umbria e delle Marche».*

5.3

RONCONI

*Al comma 3-bis, sostituire le parole: «Nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997 e nelle relative comunità montane» con le seguenti: «Nei comuni dell'Umbria e delle Marche».*

5.4

MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA MAGGI, COZZOLINO,  
MARRI, BONATESTA, PASQUALI

Ricordo che gli emendamenti 5.2 e 5.3 sono stati ritirati dal presentatore e che gli emendamenti 5.1 e 5.4 sono stati dati per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti residui.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 6.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, il cui testo è il seguente:

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro 15 giorni» con le parole: «non prima di 60 giorni».*

x1.1                   MAGNALBÒ, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO,  
                          MARRI, BONATESTA, PASQUALI

Ricordo che anche questo emendamento è già stato dato per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il mio Gruppo è profondamente convinto della urgenza e della positività di questo provvedimento e quindi della necessità di una rapidissima conversione in legge. Per parte nostra ci limitiamo a brevi osservazioni che possono aiutare l'ulteriore sviluppo dell'azione riparatrice nelle zone delle regioni Marche ed Umbria colpite dal terremoto.

Diamo atto che gli interventi di emergenza si sono svolti positivamente e con successo globale, complessivamente considerato, per venire incontro alle necessità delle popolazioni colpite. Tuttavia riteniamo che si possano e si debbano nel più breve tempo possibile colmare taluni ritardi non imputabili direttamente all'Amministrazione per quel che riguarda la fornitura di prefabbricati.

Riteniamo inoltre che la somma complessiva di 3.600 miliardi risultante da tutti i provvedimenti finora deliberati per i diversi tipi di misure adottate debba essere ulteriormente assoggettata a verifica nella prospettiva di probabili integrazioni ed incrementi.

Riteniamo altresì che debba essere accelerata la rilevazione dei beni culturali da ripristinare con interventi che tengano conto della

difficoltà di inserire presidi antisismici in palazzi antichi, in particolare risalenti al '600-'700.

Crediamo anche che si debba intervenire prioritariamente a favore delle strutture alberghiere per evitare i danni che, in talune zone, riceverebbe altrimenti il turismo. È un tipo di priorità che vale per l'Umbria, soprattutto per la città di Assisi, mentre per altre città valgono criteri parzialmente diversi. Nelle Marche, la città di Fabriano è stata colpita in tutti i suoi beni culturali relativi all'attività religiosa; le chiese di notevole valore artistico di quella città sono state tutte ricomprese nella zona colpita dal terremoto. Per la città di Camerino il problema riguarda soprattutto l'università: occorre dare la possibilità alla popolazione studentesca (anche a quella di passaggio che giunge per sostenere gli esami e per partecipare saltuariamente alle lezioni) di un'accoglienza non solo nei collegi ma anche in alcune case private, in modo da non ridurre drasticamente il numero degli iscritti futuri, con risultati di grave ridimensionamento per la vitalità stessa di quel centro urbano.

Complessivamente, pur rendendoci conto che questi rilievi prospettano ipotesi di interventi ulteriori di carattere favorevole alle attività produttive e alle esigenze di quelle popolazioni, riteniamo che il provvedimento debba essere raccomandato all'approvazione del Senato e in questo senso si esprime il Gruppo del Partito popolare. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, senza dubbio questo provvedimento è più un atto dovuto nei confronti di tutti coloro che dal 26 settembre ad oggi vivono sulla propria pelle il forte disagio causato dai danni del terremoto che non un atto realmente ed esaustivamente risolutivo del problema.

Prendiamo atto, comunque, con soddisfazione della volontà del Governo di giungere quanto prima ad un decreto-legge di ampio respiro per la ricostruzione dei luoghi terremotati e ci auguriamo che questo giunga prima del Natale 1997.

Noi di Forza Italia avremmo preferito che esso fosse più completo dal punto di vista della tutela dell'imprenditoria - l'abbiamo criticato - e in particolar modo del settore agricolo, e che maggiore attenzione fosse comunque data sia ai disabili che ai portatori di *handicap*.

Comunque, esprimiamo, signor Presidente, voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, in quanto rappresenta certamente un primo ed immediato aiuto alle popolazioni terremotate. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, sono ormai passati ottanta giorni dal primo evento sismico ed è evidente che una emergenza che si prolunga da oltre ottanta giorni non è più emergenza, ma diventa disfunzione cronica.

Non volevo partecipare alla fase delle dichiarazioni di voto, tuttavia mi sono convinto ad intervenire dopo aver assistito ieri sera ad una trasmissione televisiva, alla quale fra gli altri ha partecipato anche il segretario nazionale del Partito Popolare, il quale ha dimostrato con tutta evidenza una grande disinformazione rispetto alla situazione reale delle zone terremotate. Ci troviamo – ed il Sottosegretario lo sa – in una situazione in cui i *container* ancora mancano: e ne mancano molti. Quelli che già sono stati posizionati nella grandissima maggioranza dei casi hanno infiltrazioni di acqua dal tetto, tant'è che richiedono lavori suppletivi appena iniziati. Quelli dislocati in montagna, poi, presentano altre gravissime disfunzioni, che rendono assolutamente difficile, se non improbabile la vita nel periodo invernale.

Il Sottosegretario non perde occasione di ribadire a tutti noi e soprattutto alle popolazioni interessate che entro il giorno di Natale tutti i terremotati avranno un *container*. A parte il fatto che è ormai chiaro che il *container* non è un alloggio sufficiente ed accettabile per le popolazioni, soprattutto per quelle dislocate in zone di montagna, è chiaro che il Sottosegretario si assume per intero la responsabilità politica del rispetto di questo termine temporale: dico questo perchè sono molto scettico sulla possibilità del posizionamento di tutti i *container* entro Natale.

Certamente questo decreto non è esaustivo dei problemi che riguardano i terremotati, tutt'altro. Ci troviamo ad esaminare oggi un decreto le cui provvidenze sono state già in larga parte esaurite in questi ottanta giorni. Siamo in attesa – lo abbiamo sentito anche dal Sottosegretario – di un provvedimento complessivo: voglio ricordare all'Assemblea che già pochi giorni dopo gli eventi sismici principali, quelli più forti, abbiamo presentato un disegno di legge che speriamo venga tenuto nella giusta considerazione dal Governo nel predisporre il decreto-legge che si è impegnato ad emanare entro la prima metà del mese di gennaio.

In attesa di questo provvedimento legislativo, noi ci attendiamo una grande attenzione da parte del Governo nei confronti delle istanze avanzate dai parlamentari, soprattutto da quelli provenienti dall'Umbria e dalle Marche, che più di ogni altro conoscono i problemi e le emergenze di quelle zone.

Il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU si asterrà dalla votazione finale, ma si tratta di una astensione benevola, in attesa delle iniziative che il Governo vorrà prendere rispetto al decreto che verrà emanato nel mese di gennaio.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGNALBÒ. Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo provvedimento, intendendo così dare prova

dell'attenzione che il nostro partito rivolge a queste situazioni. Lo dico anche da marchigiano, da persona che vive nel territorio interessato e conosce i problemi, sa come sono stati affrontati all'inizio – con energia e con volontà – e come vengono affrontati oggi, cioè con difficoltà, anche se, bisogna ammettere, con molta attenzione.

Desidero innanzi tutto riportarmi alla dichiarazione di voto del presidente Elia che tende a privilegiare – ed è logico, visto che la formazione culturale è quella – i beni culturali rispetto alle persone. So benissimo che a Fabriano è crollata una chiesa; so benissimo che a Camerino l'università è poco agibile, anche se rimane pur sempre una bella università. Tuttavia non sono d'accordo che si vogliano privilegiare gli interventi su queste situazioni rispetto a quelli rivolti alle persone. Infatti, ci sono persone che vivono nel fango, in moduli abitativi dove non si può respirare, dove c'è la condensa, dove si patisce il freddo. Privilegiamo un intervento per risolvere queste situazioni innanzi tutto; il resto verrà dopo. Invece abbiamo timore che questi 3.600 miliardi vengano dirottati per iniziative che lasceranno le persone a soffrire in queste città modulari. Invito tutti quanti, anche i più «girandoloni», a recarsi nelle Marche per verificare cosa significhi vivere in quelle zone: certamente la Protezione civile ed il Governo hanno fatto tutto il possibile, tuttavia le condizioni sono allucinanti.

Sapete cosa significa vivere in una piana o, magari, nella gola di una montagna, all'interno di un modulo abitativo in ferro, senza l'ornamento di una pianta? Provate ad immaginarlo!

Bisogna adoperarsi, dunque, per la ricostruzione di vere e proprie abitazioni per queste persone che con massima dignità non chiedono assolutamente nulla – il sottosegretario Barberi lo sa bene – ed anzi sono rassegnate di fronte a questa disgrazia mandata dal Signore: bisogna aiutarle, proprio perchè hanno una estrema dignità.

Evidenzio con forza anche un altro discorso. Purtroppo sono trascorsi tre mesi e gli unici contatti che ho potuto avere – devo sottolinearlo – sono stati quelli con la segreteria del professor Barberi, mentre non sono riuscito ad averne con il presidente della regione Marche, di cui ho chiesto la revoca come commissario straordinario. Non è possibile, infatti, che una persona che ricopre il ruolo di presidente di una regione sia anche commissario della stessa per il terremoto e che, avendo questa doppia veste, non sia controllato da alcuno. Inoltre – lo ripeto con forza in questa sede – si tratta di una persona con un carattere straordinario, un vicerè con il quale non si può parlare, che convoca i parlamentari *ad horas*; ma questo è impossibile: noi parlamentari della regione Marche (è presente in Aula, seduto dall'altra parte dell'emiciclo, anche il senatore Carpi che penso sia del mio stesso avviso) vogliamo essere considerati, vogliamo essere convocati prendendo accordi tramite le nostre segreterie e non di notte o quando pare opportuno ai presidenti delle nostre regioni e ai nostri commissari straordinari! Vogliamo – ripeto – collaborare e essere informati della situazione.

Rimango, altresì, perplesso del fatto che il senatore Elia, illustre costituzionalista, non abbia affrontato il fortissimo problema giuridico, sollevato ieri sera, della conversione parziale del decreto-legge; chiun-

que faccia l'avvocato ha la percezione di questa situazione: è una conversione parziale che significa soltanto che alcuni effetti del decreto-legge decadranno. (*Diffuso brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, c'è un brusìo insopportabile! Abbia pazienza, senatore Magnalbò.

MAGNALBÒ. Pertanto, bisogna porre una particolare attenzione anche a questo aspetto.

So che il Governo si appresta a predisporre un maxi-decreto sull'oggetto entro il 10 gennaio prossimo. Gradirei che tale maxi-decreto venisse emanato prima che scadano i termini di quello oggi al nostro esame (che ormai è in scadenza), cioè entro il 31 dicembre, in modo da sanare tutta la situazione ed eliminare ogni equivoco giuridico. Ognuno può dire e pensare ciò che vuole; tuttavia, sappiamo come è il diritto, sappiamo che la 1ª sezione della Corte di cassazione sconfessa la 2ª e viceversa, ma il dubbio è grosso e rimane, e non possiamo mettere la popolazione in queste condizioni.

Preannuncio, quindi, che il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore di questo provvedimento, richiedendo però molta serietà al Governo nell'affrontare in maniera definitiva il problema. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SEMENZATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo su questo provvedimento. Riteniamo, infatti, che la sua approvazione significhi anche mettere un punto fermo nel processo di ripresa e di ricostruzione nelle due regioni provate dal terremoto.

Vorrei sottolineare un aspetto particolare del provvedimento oggi al nostro esame, riguardante la proroga dei termini di pagamento: ciò significa anche la possibilità concreta di frenare l'eventuale ingresso di fenomeni di usura e di *racket* nelle zone terremotate, che inciderebbero su persone che, già provate dal terremoto, hanno difficoltà di carattere finanziario.

Da questo punto di vista il decreto-legge in esame assorbe un disegno di legge presentato dal Gruppo dei Verdi proprio su sollecitazione dell'Associazione nazionale vittime usura ed estorsione, e in questo senso siamo grati al Governo.

In conclusione, vorrei chiedere che il Governo si impegni velocemente ad approntare il già preannunciato nuovo decreto-legge riguardante il quadro complessivo della ricostruzione delle zone terremotate. Si tratta della necessità di dare certezza normativa alle istituzioni locali ed alle persone colpite dal sisma e quindi di affrontare, in maniera organica e positiva, la fase vera e propria della ricostruzione.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo misto del Senato voterà con convinzione a favore del provvedimento in discussione. Si tratta di una serie di interventi che riguardano l'emergenza di questi ottanta giorni, alcuni dei quali drammatici, e non abbiamo riserve o rimproveri particolari, tantomeno reticenze, da avanzare rispetto a quello che è stato un atteggiamento corretto, tempestivo, a volte lineare, da parte del Governo. C'è stato un coinvolgimento anche delle istituzioni locali, certamente possono esserci state delle disfunzioni, ma tutto sommato riteniamo che questi ottanta giorni dell'emergenza siano stati gestiti con dignità da parte dei responsabili del Governo.

Adesso però occorre uscire dall'emergenza, onorevole rappresentante del Governo, rispettando la scadenza temporale di Natale, per consentire a tutti i terremotati di avere un *container*. Superata l'emergenza, restano gli obiettivi principali della ricostruzione, dei tempi e delle modalità di erogazione dei finanziamenti dello Stato e della trasparenza che li deve caratterizzare.

Come Gruppo misto noi vorremmo allora dare alcune indicazioni al rappresentante del Governo, soprattutto per quanto riguarda l'adozione del provvedimento per la ricostruzione. Ci sono due esempi da evitare che sono di fronte agli occhi di tutti, soprattutto di coloro che non sono più giovani, quelli del Belice e dell'Irpinia; c'è invece un esempio da imitare, quello della ricostruzione del Friuli, che anche dopo un terremoto devastante, in alcuni casi molto di più di quello che si è abbattuto recentemente nelle zone interessate, ha saputo rinascere e dare nuovo impulso anche all'economia locale.

Nel momento in cui esprimiamo con convinzione un voto favorevole a tale provvedimento, vogliamo allora nuovamente sottolineare queste esigenze affinché se ne tenga conto.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, desidero confermare quanto già anticipato dal collega Carcarino in sede di discussione generale, cioè che il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo decreto-legge, che contiene – a suo giudizio – misure che si sono rilevate utili ed efficaci per fronteggiare, pur naturalmente con i limiti tipici di situazioni come queste, la fase della prima emergenza, rispettando anche l'esigenza di migliorare l'azione del Governo e dello Stato in ogni occasione.

Ora questa discussione, signor Presidente, mi sembra rappresenti l'occasione anche per esprimere un giudizio sull'operato della Protezione civile. Siamo dell'opinione che si possa dare sostanzialmente un giu-

dizio positivo e favorevole sul modo con il quale la Protezione civile ha affrontato l'emergenza fino ad oggi e, naturalmente, riteniamo che occorra proseguire con la determinazione dimostrata fino a questo momento. A tale proposito, vorrei ricordare al sottosegretario Barberi, che si è prodigato in maniera encomiabile in questi mesi – e di questo occorre dargliene atto – l'impegno che collettivamente ci siamo assunti e cioè quello di garantire un ricovero nei moduli abitativi prima della fine dell'anno a tutte le popolazioni terremotate, da cui deriva la necessità, per consentire ciò, di lavorare ancora alacremente in questi pochi giorni, direi quasi poche ore, che ci separano dalla fine dell'anno.

Ritengo però, signor Presidente, che al punto cui siamo giunti il decreto-legge al nostro esame e il dibattito che stiamo svolgendo rappresentino il passato in quanto la discussione deve essere proiettata sul futuro e, in modo particolare, sul nuovo provvedimento che il sottosegretario Barberi ha annunciato essere *in itinere* da parte del Governo. Al riguardo, occorre innanzi tutto prendere atto favorevolmente dell'intenzione, anche questa espressa dal Governo, di procedere ad un confronto preventivo con tutti i Gruppi parlamentari e, in modo particolare, con i parlamentari eletti nelle aree interessate dal sisma.

Non vorrei però che l'apprezzamento per il sottosegretario Barberi si scontrasse con la scarsa disponibilità di alcuni parlamentari dei settori dell'opposizione secondo i quali – e si è avuta eco della loro posizione anche nel dibattito odierno – sembra quasi che in Umbria e nelle Marche abbia fatto più danni la Protezione civile del terremoto: mi sembra che questa sia una posizione difficile per poter affrontare una discussione unitaria.

Credo invece che bisogna prendere atto non soltanto del grande coraggio, della forza di animo, della grande voglia di immediata ricostruzione delle popolazioni delle aree terremotate, ma anche del loro spirito unitario nell'affrontare la prospettiva della ricostruzione per consentire un intervento che si muova secondo alcune direttrici fondamentali: anzitutto, la normativa quadro per quanto riguarda la tipologia, le modalità e le caratteristiche della ricostruzione. Si tratta di prendere atto, a mio giudizio, signor Presidente, del fatto che le aree interessate dal terremoto si trovano in particolari condizioni e cioè sono aree di grande pregio architettonico ed urbanistico; inoltre le opere sono disseminate in un territorio vasto e quindi sono scarsamente concentrate. Pertanto, occorre fare una scelta preventiva: appare cioè più conveniente risanare il vecchio piuttosto che ricostruire in maniera nuova e totalmente diversa. Ritengo dunque che la normativa per la ricostruzione dovrebbe compendiare le esigenze di rapidità ed efficienza con il rispetto delle regole urbanistiche e con l'esigenza di mantenere il grande valore ambientale e paesaggistico delle aree in questione.

Ritengo inoltre che sia necessario un intervento significativo nei settori produttivi dal sisma e mi riferisco non tanto all'apparato industriale propriamente detto o a quello artigianale, che hanno sostanzialmente retto all'impatto del terremoto, quanto ai comparti del commercio e del turismo che non possono contare al momento su leggi nazionali di sostegno e per i quali, a mio giudizio, è necessario prevedere un inter-

vento mirato da affidare ad iniziative legislative di carattere locale e regionale.

Infine – e mi avvio alla conclusione dell'intervento –, signor Presidente, per quanto riguarda le modalità istituzionali dell'intervento concernente la ricostruzione, noi pensiamo ad un'iniziativa molto decentrata, e cioè ad una legge nazionale che si limiti a fornire alcuni indirizzi di fondo circa le modalità e le regole della ricostruzione. Tale normativa dovrebbe affidare poi compiti alla potestà di indirizzo legislativo regionale e per la gestione degli interventi ai comuni e dagli altri enti locali, in modo tale da combinare un'uniformità dell'intervento insieme ad una snellezza, ad un'efficienza e ad un decentramento che consentano, come dicevo inizialmente, di abbinare rapidità ed efficienza insieme alla trasparenza e al rispetto delle regole urbanistiche e ambientali.

Ma di tutto questo discuteremo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane; per ora, convertiamo in legge il decreto-legge n. 364 del 1997 che, lo ripeto, ha dato buona prova di sé e che contiene misure che possono ancora sviluppare, in questa situazione di emergenza, un positivo impatto sui territori interessati. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni*).

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* AMORENA. Signor Presidente, il sisma che ha così gravemente danneggiato il tessuto agro-urbanistico, quel meraviglioso merletto medievale umbro-marchigiano, patrimonio dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero, ha bisogno di un duplice intervento.

Il primo intervento è stato necessariamente quello dell'emergenza; un'emergenza guidata dal centro e quindi centralista: noi speriamo che tutti gli sforzi posti in essere dal Sottosegretario siano sufficienti a portare, entro Natale, conforto e sollievo alle popolazioni colpite da questi ripetuti eventi sismici.

Consideriamo tale intervento già passato; per il futuro, però, è necessario provvedere in altra maniera. È necessario che la ricostruzione venga effettuata attribuendo responsabilità a livello locale; occorre, quindi, provvedere non più a livello centralistico, bensì assegnando ai sindaci e alle amministrazioni locali gli strumenti per poter intervenire.

Come troveremo le risorse necessarie? Credo che i 1.000-1.200 miliardi di lire stanziati dal Governo e i 2.000 miliardi – permettetemi di dirlo – «raccattati» dal ministro Ciampi presso l'Unione europea non siano sufficienti. Avevo prospettato al sottosegretario Macciotta l'opportunità (e penso non ci sarebbe stata nessuna difficoltà da parte dei *partner* europei) di fare un'emissione di 5.000 miliardi di CTZ a trent'anni, denominati proprio «Fondo per la ricostruzione dell'Umbria e di Assisi medievale». Ritengo che sarebbe stata ottenuta facilmente una deroga e che nelle varie Borse del mondo sarebbe stato facilissimo piazzare questi certificati.

Perchè parlo di 5.000 miliardi? Perchè sembra che i danni siano stati notevoli e quindi con questa cifra si sarebbe potuto cominciare subito la ricostruzione, fornendo risorse finanziarie ai sindaci, i quali si sarebbero assunti la responsabilità di assegnare ad ogni singolo capo famiglia e ad ogni singola azienda danneggiata una cifra pari ai danni subiti. Per ogni abitazione si poteva ipotizzare una cifra di 300 milioni di lire e per ogni azienda di 500 milioni; così facendo le singole persone, le aziende e gli enti, anche ecclesiastici, sotto il controllo dei consigli comunali e dei sindaci, avrebbero potuto, anzi potrebbero immediatamente spendere questi soldi.

Solo in questo caso potremmo vedere effettivamente in tutta la zona umbro-marchigiano danneggiata la rincorsa da parte di aziende edili del Nord e del Sud, le quali potrebbero, senza tanta burocrazia, provvedere direttamente alla ricostruzione di quelle aree.

Questi soldi non rappresenterebbero un ulteriore incremento del debito pubblico, perchè si tratterebbe di un investimento a lungo e a lunghissimo termine: circa 6.000 miliardi che servirebbero per ricostruire un patrimonio che è durato 500 anni e che ne potrebbe durare altrettanti portando turismo e ricchezza in quelle zone.

Certo, come già altri, anche più autorevoli di chi vi parla, hanno osservato, la ricostruzione deve avvenire negli stessi luoghi, con le stesse modalità, pur utilizzando le moderne tecniche antisismiche. Inoltre, signor Sottosegretario, se in quelle zone, in quei paesi, in quelle frazioni, vi era qualche costruzione moderna, qualche «condominietto», di una decina di appartamenti (non ho fatto personalmente sopralluoghi, ma ho visto alcune immagini in televisione) andato distrutto, non facciamolo ricostruire tale e quale, ma cerchiamo il più possibile di riedificare rispettando l'impianto originario. Si tratta infatti di una zona che può garantire a tutto il paese un ritorno in termini di turismo, con una salvaguardia dal punto di vista ambientale sia della montagna sia dell'agricoltura; come ho detto, era un meraviglioso merletto medioevale che come tale va recuperato, pur ammodernandolo nelle strutture.

Per tali motivi, il nostro Gruppo voterà a favore della conversione del presente decreto-legge e, se necessario, siamo pronti ad appoggiare ulteriori interventi finanziari, sempre però finalizzati alla gestione diretta da parte delle amministrazioni locali. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, a che titolo intende prendere la parola? Le ricordo infatti che è già intervenuto un rappresentante del suo Gruppo in dichiarazione di voto.

SCOPELLITI. Sì, signor Presidente. Intendo intervenire per sottoporre una richiesta al Governo, in quanto la votazione che si è tenuta in sede di 2ª e 3ª Commissione congiunte, concernente l'adozione internazionale, mi ha impedito di essere in Aula all'inizio dei lavori.

Non posso però non raccogliere la preoccupazione di quanti vivono e lavorano nelle zone colpite dagli eventi sismici circa l'interpretazione dell'articolo 1, così come emendato dalla Camera dei deputati, con riferimento alla sospensione dei termini. Desidero quindi sottoporre alla valutazione del Governo il seguente ordine del giorno, chiedendo al sottosegretario Barberi di esprimere cortesemente su di esso la posizione del Governo:

«Il Senato,

considerato che le modifiche introdotte all'articolo 1 modificano la platea dei soggetti beneficiari prevista dal testo originario dal decreto-legge,

invita il Governo,

a vigilare e, se necessario, intervenire con ulteriori provvedimenti per evitare difficoltà nell'attuazione pratica di quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge in esame».

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, come lei sa, non possiamo più in questa fase dei nostri lavori accogliere la presentazione di ordini del giorno; tuttavia ritengo che il Sottosegretario possa esprimere una valutazione nel merito.

\* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Circa il problema sottoposto al Governo dalla senatrice Scopelliti, peraltro già illustrato dal senatore Magnalbò nel suo intervento di ieri in discussione generale e ripreso anche oggi in sede di dichiarazione di voto, posso dire che sarà cura del Governo recepire tutte le segnalazioni fatte al riguardo. Quindi, per quanto mi riguarda, pur trattandosi di un ordine del giorno improprio, il Governo si dichiara nel merito disponibile al suo accoglimento.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, il Gruppo Rinnovamento italiano, senza indugio alcuno, esprime il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria. Questa dizione sarebbe di per sè già sufficiente a giustificare un voto favorevole, rimandando ad altra occasione una discussione che certamente merita un approfondimento e che deve riguardare l'aspetto strategico della gestione del territorio, della sua programmazione, del monitoraggio – per quanto è possibile – di tutti quei fattori che possono determinare eventi calamitosi.

La prima considerazione che emerge da questa vicenda, che certamente amareggia tutti – gli interventi hanno tutti posto l'accento sul

rammarico nel vedere che una pagina tanto importante di storia d'Italia, dell'intero pianeta se ne va in pezzi – è che comincia a funzionare la macchina della protezione civile.

Siamo un popolo generoso ma pure molto polemico, signor Presidente; molte volte siamo anche autolesionisti: ci sforziamo di ricercare il meglio e finiamo per non favorire la causa della ricerca del bene. Credo che le polemiche fine a se stesse non abbiano molto significato: esse tendono ad un protagonismo politico ma non sono costruttive per dare risposte concrete. Con questo intendo dire che il Parlamento, il Senato, la Camera dovrebbero, in tempi stretti, affrontare il vero problema della ristrutturazione della protezione civile: ormai non è più una risposta di facciata ma un'esigenza, visto il ripetersi così frequente – ahimè – di questi eventi che interessano un pò tutto il territorio nazionale (dalle alluvioni agli eventi sismici, agli incendi a quant'altro).

La macchina della protezione civile deve tener conto di un'attenta programmazione del territorio, distinguendo quelle zone nelle quali certi eventi insistono con maggiore frequenza da quelle nelle quali non si registrano proprio: è il caso della Sardegna, zona asismica per antonomasia, interessata tuttavia dal flagello degli incendi.

La macchina della protezione civile deve valorizzare al meglio le professionalità già esistenti nel nostro paese: ne cito una per tutte, quella dei Vigili del fuoco. Essa deve comunque perdere quella configurazione volontaristica – certamente encomiabile ma dilettantistica – caratterizzata dai tanti entusiasmi del momento per assumere, viceversa, una configurazione professionale che si possa articolare in tutto il territorio, in funzione di una statistica precisa sul verificarsi degli eventi calamitosi.

Un'altra considerazione che desideravo fare riguarda gli istituti che possono svolgere un'opera fattiva nella ricostruzione delle zone colpite da questi fenomeni. Il Governo ha affermato che questa è stata una prima risposta, e noi ne prendiamo atto favorevolmente, ma certo bisognerà tornare sulla questione con un altro decreto-legge, maggiormente articolato... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. I senatori che sono in piedi e chiacchierano amabilmente si siedano, per favore, oppure se vogliono chiacchierare, che escano!

La prego, senatore Manis, di proseguire il suo intervento.

MANIS... ed esaustivo che tenga conto delle reali esigenze, che devono passare prima di tutto attraverso il concetto di un decentramento dei poteri decisionali, in modo da favorire rapidità nelle decisioni e controllo effettivo da parte dei destinatari dei provvedimenti. Occorre quindi evitare al massimo provvedimenti centralistici che, tra l'altro, offenderebbero quella filosofia – ormai in atto – di un federalismo necessario e che soprattutto renderebbero difficoltoso un controllo da parte degli stessi destinatari dell'intervento.

In questo secondo decreto un'opera importante potrebbe essere svolta dagli istituti previdenziali, che dispongono di ingenti risorse finanziarie e di notevoli liquidità, il cui reinvestimento nel patrimonio im-

mobiliare è ormai vietato dalla legge: in simili frangenti essi potrebbero, in deroga alla normativa vigente, investire ingenti capitali nelle zone colpite da eventi calamitosi per costruire, secondo i moderni criteri antisismici, unità immobiliari da destinare alle popolazioni colpite. Ovviamente tale patrimonio rimarrebbe proprietà degli enti, ma rappresenterebbe una prima risposta e alleggerirebbe certamente la collettività dall'obbligo di un notevole esborso finanziario. In questo modo il Governo potrebbe tirare anche un sospiro di sollievo.

Vorrei ricordare che al riguardo il Governo ha accolto un ordine del giorno in sede di discussione del collegato alla finanziaria e, quindi, mi auguro che nel secondo provvedimento che verrà tempestivamente adottato si terrà conto di questo ordine del giorno, che più che un impegno sottolinea una volontà maturata in quest'Aula.

Il futuro decreto-legge dovrà contenere anche incentivi per il credito, perchè da ciò rinascerà tutto il tessuto produttivo; tuttavia, deve trattarsi di provvedimenti mirati alle aree effettivamente colpite e non estesi ad aree che viceversa non sono state interessate, perchè da questi atteggiamenti e da queste disfunzioni non scaturirebbe un'immagine edificante di credibilità per lo Stato.

Il problema del credito è avvertito in tutto il Centro-Sud e nelle isole e, quindi, un provvedimento, che andasse a favorire chi – come al solito – riesce a infilarsi nelle maglie della legge, suonerebbe più come una beffa che non come una risposta credibile. Pertanto, a nome di tutto il Gruppo, attendo con serenità il secondo intervento da parte del Governo.

In chiusura di questo mio intervento, ritengo di dover ringraziare tutti, per la parte di nostra competenza, per la collaborazione fattiva e per lo slancio che si è verificato in questa vicenda. Credo altresì di dover ringraziare il sottosegretario Barberi, che ha fatto fronte a due tipi di emergenza – quella sismica e l'emergenza delle polemiche, la quale probabilmente è stata anche maggiore di quella calamitosa – e lo invito a mantenere quella serenità e quel controllo della situazione indispensabili per un'opera attenta di ricostruzione di quelle aree. *(Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti e della senatrice Barbieri).*

BIASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame del Senato non solo assume un carattere di rilevante importanza per le popolazioni colpite dagli eventi sismici che, oltre ottanta giorni fa, hanno investito le Marche ed altre zone dell'Italia centrale, ma investe anche la necessità di individuare le condizioni di credibilità del Governo sul modo con il quale è stato affrontato questo problema.

L'andamento del dibattito ha evidenziato una pluralità di consensi intorno all'iniziativa, che ovviamente trova la sua ragione d'essere

nel fatto che il decreto-legge, sia pure in maniera tardiva, prevede interventi a favore delle popolazioni di quelle zone.

Tuttavia, ciò che emerge in tutta la sua gravità è il protrarsi di una emergenza che si trascina ormai da oltre ottanta giorni e che non trova un ciclo conclusivo nel provvedimento di legge all'esame dell'Aula, mentre tarda a delinarsi, in maniera fondata e certa, quella che dev'essere la programmazione finalizzata ad avviare il processo di ricostruzione della zona.

Tutto ciò, tenuto conto anche del dissesto che caratterizza di fatto la struttura stessa della Protezione civile del nostro paese, mette in evidenza – così come è stato sottolineato da alcuni colleghi che mi hanno preceduto – la necessità di rivedere a fondo la struttura, l'organizzazione e il modo di operare di questa struttura dello Stato, che non ha certamente trovato, in quest'ultima occasione, la possibilità di brillare.

È un fatto questo che si trascina da anni: gli eventi calamitosi che hanno colpito varie zone del paese hanno sempre messo in luce le carenze strutturali della Protezione civile, sempre tarda ad intervenire, sempre pronta a far sì che le emergenze si trasformassero in una situazione di continuità senza fine. Tuttavia, stranamente la situazione che è venuta a determinarsi in questa particolare occasione – vuoi anche per la complicità dell'informazione radiotelevisiva di Stato, vuoi anzi per l'acquiescenza della stampa – ha finito per essere annacquata, per essere edulcorata, per essere sottratta all'attenzione vera dei cittadini. Sicchè è venuto fuori che la Protezione civile, dopo aver dormito per anni, dopo essere stata sempre assente e mai vigile, mai capace di affrontare con tempestività le problematiche dell'emergenza, è diventata invece uno strumento altamente propositivo, finalmente pronto ad intervenire ed a risolvere i problemi.

Di questa visione abbiamo trovato traccia soltanto ieri sera, nel programma televisivo «Porta a porta», allorchè uno dei rappresentanti della maggioranza, il *leader* dei popolari, ha sostenuto che per le Marche non si pone alcun problema, che la Protezione civile ha brillato, che essa costituisce uno dei settori di punta dell'attività del Governo e che è un elemento intorno al quale bisogna riflettere per valutare il grado di efficienza del Governo Prodi. Dobbiamo rigettare questo modo di vedere e di pensare! Concordo quindi con il collega Ronconi che ha sollevato le stesse obiezioni e che ha messo in luce di fatto una situazione che non può non essere da noi contestata.

Nel merito del provvedimento proposto dal Governo, anche se lo riteniamo tardivo, non abbiamo nulla da obiettare. Diamo quindi un consenso di massima, mantenendo una vigile attesa, preoccupati di assicurare una celere e pronta attuazione della normativa in esame. Siamo però perplessi sui criteri che sono stati seguiti nella conduzione dell'attività di protezione civile: basti pensare alle polemiche tra il Sottosegretario incaricato ed i sindaci e gli stessi parlamentari su tutta una serie di problematiche che si sono via via evidenziate. Per non parlare del fatto che, a distanza di ottanta giorni dagli eventi sismici, non sono ancora giunti i *container* per tutte le famiglie colpite. Comunque, proprio in considerazione di questa particolare situazione e atteso che non possia-

mo sottrarci all'approvazione di norme che facciano giungere alle popolazioni quei sostegni che esse attendono da ottanta giorni, diamo il nostro assenso di massima. Pertanto, pur con tutte queste perplessità, non voteremo contro la conversione del decreto-legge, ma ci asterremo. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

CALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo esprimerà certamente una valutazione positiva in ordine alla conversione in legge del decreto-legge n. 364 del 27 ottobre 1997, avente per oggetto interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria.

Le ragioni di questo consenso, signor Sottosegretario, nascono da considerazioni che noi, più volte, abbiamo qui riaffermato e più in generale dal giudizio positivo sull'azione che il Governo e che la Protezione civile hanno svolto, nonchè – mi si consenta di aggiungere – sull'attività che lei personalmente ha portato avanti con capacità ed efficienza. Questo naturalmente ci induce a prevedere che il prossimo provvedimento, che avrà per oggetto interventi più organici, potrà affrontare nel loro complesso tutti i problemi della ricostruzione nelle zone terremotate.

Al di là delle considerazioni assai generiche che questa mattina mi sembra di avere ascoltato, va ricordato che il decreto-legge in conversione contiene soltanto due indirizzi che riguardano: l'uno disposizioni circa il differimento dei termini di prescrizione e di quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali ed anche tributari; l'altro disposizioni sul servizio di leva ed interventi in favore del volontariato, dei consorzi di bonifica, della scuola e delle attività produttive. Ciò significa che questo decreto era assolutamente inevitabile e che la sua approvazione è indilazionabile, poichè lo strumento dell'ordinanza, come ha ricordato lo stesso Sottosegretario, non avrebbe in alcun modo potuto affrontare simili problematiche.

Condivido, invece, la preoccupazione espressa dalla senatrice Scoppelliti e prima ancora dal senatore Magnalbò circa il problema dei diritti che in qualche modo sono venuti meno nella loro tutela, allorquando il decreto di conversione ha ristretto l'area di intervento rispetto al decreto così come era inizialmente previsto.

Vorrei ricordare che la stessa Carta costituzionale prevede che, allorquando si verifichi una situazione di questo genere, occorre intervenire con legge: mi auguro pertanto che il Governo, già con il prossimo decreto, possa dare un indirizzo affinché con legge si intervenga per la salvaguardia di quei diritti che, in qualche modo, sono stati compressi e lesi attraverso la riduzione di territorio conseguente all'attuale formulazione del decreto rispetto a quella originaria.

Vorrei, altresì, cogliere l'occasione – e concludo – per condividere l'accento che il Sottosegretario ha fatto quando ha espresso taluni forti

perplexità circa l'informazione avutasi in relazione a questo terremoto. Anch'io ho ascoltato con disagio e preoccupazione tutte le notizie che venivano riversate sull'opinione pubblica, soprattutto attraverso i *mass media* televisivi, che andavano alla ricerca spasmodica di una lamentazione - spesso singola - e non coglievano la grande novità di questa situazione: quella, cioè, che, per la prima volta nel nostro paese, vi era stato un intervento così capillare, esteso, rapido ed efficace come mai era avvenuto.

Basterebbe effettuare un semplice raffronto con quanto avvenne in altre occasioni, ricordando che questa volta - e lei, signor Sottosegretario, lo ha sottolineato con grande efficacia - dopo appena due ore dall'evento sismico gli uomini della protezione civile erano già sul luogo degli eventi; in altre occasioni, invece, popolazioni molto più sfortunate (come quelle dell'Irpinia o della Sicilia) videro arrivare i soccorsi addirittura dopo settimane. Certo che si può far meglio, però bisogna prendere atto di tale novità.

Concludo, pertanto, affermando che l'indirizzo di politica della prevenzione è sicuramente positivo ed è stato attuato dal Governo con capacità ed intelligenza; a questo punto, pertanto, muovendoci in questa direzione, dobbiamo prevedere ed accelerare una organica normativa sulla materia della protezione civile.

Per queste ragioni, voteremo a favore della conversione del decreto-legge oggi al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Robol*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

#### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2722) Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2722, già approvato dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame degli articoli.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 3 dicembre scorso si è passati all'esame dell'articolo 4 e del relativo emendamento.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 4:

#### Art. 4.

*(Dotazione del fondo)*

1. La dotazione del fondo di cui all'articolo 1 è determinata in lire 100 miliardi per l'anno 1997, in lire 400 miliardi per l'anno 1998 e in

lire 345 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999. All'onere relativo agli anni 1997, 1998 e 1999 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando, per lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione e, per lire 300 miliardi per l'anno 1998 e lire 245 miliardi per l'anno 1999, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «100 miliardi per l'anno 1997, in lire 400» con l'altra: «500».*

4.1

BRIGNONE

Ricordo che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 4.1, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione. La votazione, pertanto, avrà luogo con il procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	148
Senatori votanti .....	147
Maggioranza .....	74
Favorevoli .....	10
Contrari .....	134
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BRIGNONE. Signor Presidente, di fronte ad una scuola soggiogata da sempre dalla logica dell'economia, ma non aliena da situazioni di sperpero a causa di atavica carenza di programmazione, non ci sentiamo di opporci ad un accrescimento di risorse di questa entità, finalmente non comprese nel 98,65 per cento di spese correnti che caratterizza la scuola italiana a differenza dei sistemi scolastici più avanzati in Europa e nel mondo.

Il Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, però, pur non opponendosi si asterrà dalla votazione per una serie di considerazioni che desidero elencare per sommi capi.

Riconosco che la riformulazione dell'articolo 1, che ho sollecitato per mezzo di un emendamento, più appropriata e chiara rispetto al testo proposto dal Governo, è stata accolta come ordine del giorno. Però, dal complesso del provvedimento si evince che il Ministro della pubblica istruzione in questo contesto sociale e politico frantumato e povero di ideali è costretto, come tutti i colleghi che lo hanno preceduto e forse ancor più di questi, a navigare a vista; egli fa quindi piovere dall'alto qualche risposta ai problemi con intento pragmatico, ma pur sempre settoriale e provvisorio, per dimostrare efficienza e capacità decisionali. Poichè nella scuola forse più che altrove la democrazia deve avere un ruolo di rilievo e rappresentare un riferimento continuo sul piano delle certezze, non si può proseguire ulteriormente sulla via delle deleghe, le più ampie e generiche, al Governo oppure sulla via della ratifica di iniziative già in atto, sulle quali nè la Commissione, nè l'Aula sono state chiamate ad esprimersi. Mi riferisco, per esempio, all'ultimo emendamento posto in votazione che ha richiesto un voto qualificato, ma potrei citare ulteriori e molteplici situazioni. Poi, per supplire alla carenza di consenso, si accampano, come al solito, scadenze, si lanciano appelli alla responsabilità dei docenti: docenti che ormai non rispondono e chiedono anzi di andarsene da una scuola in cui non si ritrovano più.

Credo che, pur prescindendo da un dibattito e da un confronto più ampio sulla necessaria riforma della scuola, che comunque la maggioranza non potrà realizzare da sola, con questo provvedimento avremmo potuto cogliere l'occasione per approfondire vari obiettivi e settori di intervento, anzitutto perchè il Fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa non ha carattere provvisorio bensì permanente e lo stanziamento

per gli esercizi degli anni successivi dovrà essere iscritto direttamente in bilancio.

Era chiaro che, per esempio, nella relazione introduttiva al disegno di legge riferimenti rilevanti dovevano essere studiati ed approfonditi. Mi riferisco ai progetti sperimentali volti alla realizzazione dell'autonomia, alle attività dell'osservatorio sulla dispersione scolastica, ai compiti affidati al Centro europeo dell'educazione, al sistema nazionale di valutazione, agli interventi perequativi. Nella relazione altri interventi sono semplicemente auspicati e se ne riconosce la difficoltà di attuazione: ad esempio, iniziative cofinanziate con i fondi strutturali dell'Unione europea, formazione post-secondaria non universitaria, formazione continua e ricorrente.

Inoltre, il provvedimento al nostro esame dovrebbe essere avvalorato da una contemporanea, tempestiva e globale riforma di tutta la scuola. Ci riuscì, a suo tempo, il ministro Gentile con una pioggia di decreti emanati tra l'8 febbraio ed il 31 dicembre 1923: ma Gentile allora disponeva di poteri eccezionali mentre il Ministro attuale dispone di un modesto interesse per la scuola da parte del Governo e di una maggioranza non omogenea che non consente all'Esecutivo l'autorevolezza necessaria.

Infine, voglio sottolineare un errore di fondo: il ricorso massiccio ai decreti non discende da una legge di riforma in atto ma spesso la anticipa, affidandosi semplicemente a sperimentazioni, indicazioni e risultanze di un dibattito già avviato, ma certamente non concluso, che trova consensi nel mondo della scuola che sono tutti da verificare. Tutto ciò non può essere assolto da un provvedimento che pure, forse, inverte finalmente il continuo calo del rapporto tra spese per l'istruzione e prodotto interno lordo.

In conclusione, *rebus sic stantibus*, ci asterremo sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, sono personalmente contrario a questo provvedimento per due ordini di ragioni: la prima di merito, l'altra di metodo.

Per quanto concerne il merito, credo che non si aiuti il mondo della scuola - che pure ha bisogno di massicci investimenti per fornire una popolazione lavorativa al passo con i tempi in grado di affrontare la sfida dei prossimi anni - semplicemente con iniezioni di denaro di carattere, per così dire, innominato che viene attribuito al Ministro il quale, poi, lo gestisce nella più assoluta autonomia, come si desume dall'articolo 2 del provvedimento, che gli lascia sostanzialmente le mani libere.

D'altronde, per molti aspetti, il disegno di legge al nostro esame, come emerge dall'articolo 1, prevede una tale quantità di finalizzazioni,

ben 14, da rendere o vuota l'elencazione delle finalizzazioni stesse o assolutamente irrisoria la destinazione di risorse finanziaria a ciascuna di esse. In realtà, soltanto la questione dell'autonomia scolastica richiederebbe un *quantum* di stanziamenti pari o addirittura superiore al totale previsto nel disegno di legge. Pertanto, se il provvedimento deve essere preso sul serio, la dotazione finanziaria è insufficiente; se il provvedimento è invece una sorta di biglietto di auguri di Natale, è di per sè ridicolo e quindi non attendibile.

Per questi motivi sono contrario al merito del provvedimento, ma vi è poi anche una questione di metodo che concerne la sua copertura finanziaria.

Come è noto, in sede di Commissione bilancio si svolse qualche mese fa un dibattito in relazione alla dotazione finanziaria delle leggi con oneri pluriennali in pendenza dell'approvazione della legge finanziaria. La prassi è quella che le leggi che trovano copertura negli esercizi futuri non possono essere approvate se non dopo il varo della legge finanziaria che fornisce le relative dotazioni. Questo dibattito fu avviato, ma subito sospeso in seguito all'osservazione che la prassi deve essere giustamente osservata. Quindi, il parere espresso dalla Commissione bilancio, che dà il via libera sul presupposto che poi sia approvata la legge finanziaria 1998, va contro la prassi consolidata di questo ramo del Parlamento, una prassi che noi abbiamo sempre rispettato.

Non solo. È chiaro che in questo modo sottoponiamo a una condizione futura, ancorchè forse non incerta, ma sicuramente lo è relativamente al *quantum* degli accantonamenti del fondo globale, l'approvazione di questo disegno di legge. Occorrerebbe invece, come è sempre stato, sottomettere un tale esito ad una condizione, e cioè che il provvedimento non venga approvato prima del varo della legge finanziaria 1998. E questa è una prima questione.

Ve ne è poi un'altra più sostanziale che riguarda il contenuto del parere espresso dalla Commissione bilancio il 2 dicembre scorso; parere di nulla osta: «nel presupposto» – e quindi non a condizione – «che l'onere sia imputato al bilancio triennale 1998-2000». Questo vuol dire che dovremo modificare la clausola di copertura per fare esplicito riferimento alla legge finanziaria 1998, altrimenti accadrà che, poichè questa legge produrrà ovviamente i suoi effetti solo nel 1998 dal momento che ci troviamo nel mese di dicembre, utilizzerà per il primo anno 100 miliardi, per il secondo anno 400 miliardi, e così via; ma questi 100 miliardi dovranno essere iscritti a valere sulla legge finanziaria 1998. Quindi, ci sarà uno slittamento, anche se dal punto di vista formale la quantificazione di questi 100 miliardi riguarda il 1997. Sicuramente ne deriverà un serio problema di copertura e di utilizzo del fondo globale 1998, nonchè di copertura degli altri provvedimenti di spesa che verranno approvati nel corso del prossimo anno.

Per questo motivo, ritengo non si possa ritenere sufficiente un parere come quello espresso dalla Commissione bilancio, che fa un rinvio senza modificare, come sarebbe stato invece necessario, il testo del provvedimento al nostro esame.

Dirò di più. Tutto sarà più chiaro quando verrà trasmessa al Parlamento l'ultima relazione quadrimestrale della Corte dei conti sulle clausole di copertura delle nuove leggi di spesa, perchè da essa si potrà desumere che in questi ultimi tempi, malgrado il fatto che si va invocando la serietà nella finanza pubblica per il rispetto delle regole europee e quant'altro, con provvedimenti legislativi di questo tipo la legislazione di spesa è arrivata a vette insperate neanche in periodi di prima Repubblica; non solo, essa è arrivata anche ad utilizzare clausole e modalità di copertura contrarie alla legge di contabilità in spregio alle regole che governano tali materie.

Quindi, non bisogna stupirsi quando ci si accorge che in sede europea i nostri *partner* ci guardano come parenti poveri, perchè i comportamenti che si basano sull'aumento delle leggi di spesa, sulle coperture finte e quant'altro certamente non aiutano a perseguire il comune obiettivo della partecipazione all'Unione monetaria.

Per questi motivi, che riguardano il merito del provvedimento e la scarsa serietà della sua dotazione finanziaria, annuncio il mio voto contrario sul disegno di legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Turini*).

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale su questo provvedimento non sul merito, perchè non si può essere contrari alla costituzione di un Fondo, utilizzando gli accantonamenti previsti dalla legge finanziaria, a sostegno delle riforme della scuola, bensì sul metodo. Infatti, nonostante le insistenze da parte del nostro Gruppo e di tutto il Polo in sede di Commissione, non si è voluto stabilire una priorità degli interventi da attuare nel campo delle riforme, nè si sono voluti quantificare i singoli interventi.

È questo metodo che non ci piace, nonchè il fatto di attribuire tutte le competenze al Ministro senza il minimo controllo. È vero che la legge prevede che debbano essere consultate le Commissioni permanenti, si tratta però di una consultazione formale, nella sostanza non cambia nulla. Non si è voluto ascoltare non soltanto quanto è stato detto nelle Commissioni, ma non si è voluto neanche prendere atto di un emendamento, presentato dalla Lega Nord, che dava un'indicazione di priorità. Si è chiusa la porta a tutte le indicazioni e i miglioramenti proposti dalle opposizioni.

Per tutte queste ragioni voteremo contro il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

### Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale. Commenti dal Gruppo Lega-Nord per la Padania Indipendente).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

### Votazione finale della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della mozione n. 117 sulla situazione economica dell'area di Latina.

Ricordo che il testo della mozione è il seguente:

PEDRIZZI, MACERATINI, PACE, BONATESTA, MAGLIOCCHETTI, PALOMBO, VALENTINO, BATTAGLIA. – Il Senato,  
premessò:

che la provincia di Latina, collocata geograficamente in una posizione di cerniera tra il Nord e il Sud del paese, rappresenta oggi un'area atipica, non potendosi identificare con i livelli di sviluppo economico del Settentrione nè con i territori meridionali in forte ritardo di crescita;

che nel 1995 e nel corso del 1996 l'economia della provincia pontina ha registrato risultati non in linea con l'andamento generale del paese: nel comparto industriale, in particolare, la produzione è cresciuta attorno al 3 per cento, ben al di sotto del 4,8 per cento del dato nazionale, mentre l'occupazione ha accusato, per il terzo anno consecutivo, un'ulteriore flessione del 2 per cento circa, a fronte della riduzione dello 1,2 per cento complessivamente registrata in Italia;

che le imprese situate nel territorio pontino hanno perso improvvisamente, senza alcun ammortizzatore, oltre 6 punti percentuali di fiscalizzazione, grazie alla incomprensibile esclusione della provincia di Latina dai benefici disposti per il passato;

considerato:

che, per contro, i soli settori produttivi che evidenziano maggiori incrementi di produzione e fatturato sono l'alimentare, il chimico-farmaceutico, quello della gomma e delle materie plastiche ed il metalmeccanico mentre restano appunto stazionari o in flessione gli altri comparti;

che l'apparato produttivo pontino, scarsamente strutturato ad esportare, soprattutto nella componente delle piccole e medie imprese, non è stato in grado di cogliere, in buona misura, sui mercati esteri, i vantaggi competitivi derivanti dal deprezzamento della lira, come invece è avvenuto nelle regioni settentrionali ed in altre del Centro;

che rispetto al dato nazionale i livelli degli investimenti produttivi in macchinari ed attrezzature nella provincia pontina sono aumentati solo del 7,5 per cento a fronte di un tasso di crescita del 12,7 per cento a livello nazionale;

che il permanere di molteplici situazioni di difficoltà aziendale non ha consentito il ricorso agli incentivi della legge Tremonti, largamente utilizzata in altre province;

che anche i dati provenienti dal sistema bancario, cui peraltro continuano ad essere rivolte accuse di scarso sostegno e collaborazione dai settori economico-produttivi provinciali, testimoniano una situazione preoccupante: sofferenze stimate tra il 25,5 per cento e il 26,5 per cento contro una media nazionale dell'11 per cento e regionale del 9 per cento;

che gravissima si presenta la situazione occupazionale: sono 86.000 gli iscritti al collocamento (tasso di disoccupazione superiore al 22 per cento), di cui 46.000 in cerca di prima occupazione, 5.400 i lavoratori in mobilità e 1.800 in cassa integrazione guadagni; si è poi registrato un calo vistoso negli avviamenti al lavoro, soprattutto in industrie e agricoltura e nei contratti di formazione lavoro (-18 per cento);

constatato:

che le difficoltà economiche del territorio sono state riconosciute dell'Unione europea con l'inserimento di 3 comuni nelle aree a declino industriale e di 23 comuni in quelle a declino agricolo, che il Ministero del lavoro ha riconosciuto l'intera provincia quale zona a rischio per l'alto tasso di squilibrio registrato tra domanda e offerta di lavoro e la regione Lazio ha approvato per Latina un provvedimento straordinario con la legge n. 21 del 1996 a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione;

che il patto territoriale, disciplinato dall'articolo 8 della legge n. 341 del 1995 e dalla delibera CIPE del 10 maggio 1995, costituisce un validissimo strumento di programmazione strategica, prevedendo una serie di interventi di tipo infrastrutturale, produttivi e promozionali finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di ripresa economica;

che tra gli interventi necessari si evidenziano i seguenti:  
adeguamento viario e dei collegamenti stradali funzionali;  
valorizzazione dei centri portuali;  
verifica delle possibilità di utilizzo e di adeguamento dell'aeroporto di Latina «Comani»;  
coinvolgimento nel piano di sviluppo provinciale del sistema creditizio;

che il patto territoriale prevede, altresì, la realizzazione di 61 progetti per complessivi 900 miliardi di investimento per più del 70 per cento a carico dei privati e con previsione di occupazione di circa 6.500-7.000 persone;

che la legge n. 236 del 1993 aveva individuato Latina tra le 40 aree di crisi riconosciute, anche se, a tutt'oggi, questa non risulta ancora compresa nei cosiddetti contratti d'area - riservati a dieci zone d'Italia - che le consentirebbero di beneficiare della possibilità di superare l'ostacolo dell'istruttoria per ottenere i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti nonché dell'opportunità di attivare conferenze di servizi per particolari realizzazioni;

che, inoltre, l'eventuale esclusione della provincia di Latina dagli ultimi interventi governativi finalizzati all'occupazione giovanile (pacchetto Treu) come l'accesso al «prestito d'onore» ed alle altre possibilità di accesso incentivato al mercato del lavoro costituirebbe un colpo gravissimo per le aspirazioni di tantissimi giovani;

che al quadro «poco felice» della provincia pontina innanzi delineato si aggiunge la preoccupazione di un vertiginoso incremento (come si evince dall'ultimo rapporto di indagine redatto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, oltre che dalla realtà quotidiana) del tasso di criminalità organizzata, la quale è momentaneamente impegnata a creare nuove strutture di inserimento ed espansione in un territorio (comunque alle porte della capitale) al momento «debole», che, quindi, meglio di qualsiasi altro, si presta a fonte di produzione di «facili» guadagni;

che, come reso noto, il prefetto di Latina, Giuseppe Procaccini, ha presentato un *dossier* di dieci pagine - intitolato «Il caso Latina» - in cui viene svolta un'accurata analisi sulla difficile soluzione economico-occupazionale, evidenziando scelte mai effettuate e tutti i rischi legati alla mancata ripresa, a partire appunto dalle possibili infiltrazioni della malavita organizzata;

che è la prima volta che la più alta carica istituzionale del territorio si mobilita personalmente, con un'iniziativa dai toni decisi, come quelli assunti dal prefetto, per segnalare alle autorità provinciali, regionali e del Governo, alla camera di commercio, alla GEPI e alla Società di promozione e sviluppo le difficoltà di una provincia trascurata,

impegna il Governo ad attivarsi per interventi straordinari che consentano di rivitalizzare il tessuto economico e produttivo e determinino le condizioni per una nuova fase di sviluppo che, attraverso adeguati investimenti, incentivi l'allocazione di nuove imprese nell'area di Latina e consolidi quelle esistenti, utilizzando al meglio le risorse e gli strumenti derivanti dalle leggi di cui in premessa e dalle nuove opportunità che potranno derivare dai patti territoriali e dalla sperimentazione dei contratti d'area.

(1-00117)

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre si è svolta la discussione generale e ha avuto luogo la replica del Governo.

Passiamo dunque alla votazione.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, i lavori dell'Aula proseguono, pertanto vi prego di prendere posto.

SPERONI. Grazie signor Presidente. Indubbiamente l'area di Latina soffre dei problemi che la mozione ha voluto evidenziare. Si tratta di un'area particolare, molto cara anche a noi padani, perchè tanto tempo fa, quando fu necessario procedere alla sua bonifica e utilizzare manodopera, furono invogliati, a volte magari prelevati, lavoratori e intere famiglie da aree padane e trasferiti in quella zona. Non mancano anche riferimenti toponomastici: Borgo Piave e così via, proprio a significare la forte presenza padana nell'area di Latina.

Tuttavia non voglio soffermarmi più di tanto sulla validità o meno della mozione. Voglio solo rimarcare che avrei volentieri dato l'appoggio, il mio voto favorevole, affinché la mozione venisse approvata. Tuttavia, anche quanto è avvenuto in quest'Aula pochi minuti fa, quanto sta succedendo sotto i nostri occhi, questa continua intesa tra Polo e Ulivo, questo continuo scambio di favori più o meno clientelari, questo sostegno della Destra alla maggioranza dell'Ulivo (per cui quando in quest'Aula mancano dei senatori della maggioranza arriva pronto il soccorso del Polo, una volta tutto unito, un'altra volta solo con qualche sua componente) mi induce ad un atteggiamento negativo.

Continuamente il mio movimento viene sollecitato ad un dialogo, addirittura ad un'intesa con il Polo: per porre qualunque base – ammesso che ciò sia positivo, fattibile e auspicabile – per un colloquio, per un dialogo con noi, innanzitutto le forze di opposizione devono fare opposizione. Finchè le forze di opposizione, anche proceduralmente, sostengono, garantendo il numero legale, la maggioranza di Sinistra con il mio movimento non ci potrà essere alcun colloquio, alcun dialogo e tanto meno alcuna intesa.

Se Fini vuole dialogare o colloquiare con D'Alema è liberissimo di farlo; si scordi però il Polo di avere una qualunque forma di collaborazione con la Lega, soprattutto quando continua a dare il suo appoggio alla maggioranza ulivista.

Per questo motivo non parteciperemo alla votazione di questa mozione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* AMORENA. Signor Presidente, mi asterrò sulla mozione in esame.

Nel famoso Ventennio, quando la «buonanima» aveva coraggio delle sue azioni e cercava di unificare questo Stato (spesso ho avuto occasione di dire che se neppure una dittatura è riuscita ad unificare un paese, difficilmente lo potrà fare o lo ha potuto fare una democrazia), oltre ai prefetti del Nord mandati a combattere la mafia in Sicilia, oltre alle deportazioni di numerosi cittadini meridionali nelle province di Trento e Bolzano per insanguinare l'Italia (con le gravi conseguenze che abbiamo poi visto), furono chiamati numerosi miei concittadini veneti a bonificare la zona a sud di Roma, quella che un tempo era feudo dei Papi e delle vecchie famiglie nobiliari romane, un vastissimo territorio dal quale non si ricavava nulla. Le tavole peutingeriane mostrano che l'antica via per Brindisi passava lontano dalla costa perchè per dieci, dodici o quindici chilometri dalla costa era tutto un susseguirsi di zone paludose e malariche. Nel giro di una decina d'anni, durante l'ormai storico e – possiamo dire – benemerito Ventennio, il sudore ed il sacrificio delle genti venete permisero di portare ad altissimi livelli di produttività, perlomeno agricola (a quei tempi non si parlava di industria) e di bonificare quella vastissima area. Da allora, in questi ultimi cinquant'anni – e me ne rammarico – è successo che gli amministratori locali – nipoti pochi per la verità, per la maggior parte autoctoni, indigeni, locali – non solo non hanno saputo preservare e conservare tutto il lavoro compiuto a loro favore da quegli emigrati veneti, ma hanno addirittura fatto di tutto per distruggerlo. È ovvio: erano succubi e attirati da Roma, che ha concesso un pò di industrie in zona – grosse industrie – che hanno poi fatto la fine che tutti conosciamo.

Ora, che cosa vogliono questi epigoni? Vogliono ancora aiuti, ancora assistenzialismo e centralismo? Se non siete stati – cari amici di Latina – in grado di conservare quel meraviglioso territorio dal punto di vista urbano e agricolo che vi era stato dato, che cosa volete?

Mi asterrò dalla votazione per rispetto della memoria dei sacrifici fatti dalla gente veneta.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* MANFROI. Signor Presidente, è indubbio – come hanno rilevato i colleghi che mi hanno preceduto – che i popoli padani sentano un particolare legame di affinità con le popolazioni della provincia di Latina proprio per i motivi ricordati dagli stessi colleghi, ossia quella emigrazione interna, forzata, attuata ai tempi del regime fascista che ha portato molte popolazioni di origine veneta a trapiantarsi in questa provincia per contribuire a bonificare tali terre e a renderle produttive.

È per questo motivo che certamente da parte di tutti i padani, e dei veneti in particolare, è stato sempre sentito questo particolare legame di affinità etnica ed anche economica.

È di particolare rilievo, innanzi tutto, in questa mozione una prima espressione che trovo già a partire dalla prima riga, laddove si accenna ad una posizione di cerniera fra il Nord e il Sud del paese. È rilevante questa espressione, perchè identifica in tal modo due realtà socio-economiche dello Stato italiano; cioè, l'esistenza di un Nord e di un Sud, l'esistenza di due componenti fondamentali profondamente diverse e differenziate: un'economia del Nord – come tutti sappiamo – produttiva e fondata soprattutto sulla produzione industriale, ed un'economia del Sud essenzialmente improduttiva – per non dire parassitaria – che si fonda soprattutto sull'utilizzo indiscriminato delle fonti assistenziali fornite dallo Stato italiano.

Sono le famose due Italie già teorizzate un secolo fa da molti meridionalisti lungimiranti. Basti ricordare Giustino Fortunato che, già oltre cento anni fa, parlava con molta preoccupazione dell'esistenza di due Italie e addirittura di due civiltà; diceva in modo molto esplicito che, se non si fosse riusciti ad eliminare queste differenze fra le due civiltà che contraddistinguevano già da allora lo Stato italiano, quell'unità politica, così faticosamente raggiunta cento e più anni fa, si sarebbe prima o poi dissolta.

Oggi purtroppo stiamo raccogliendo le conseguenze di questa predizione, che sfortunatamente si sta avverando; le due Italie, nonostante tutti gli sforzi compiuti o forse proprio a causa di questi sforzi sbagliati, si stanno inevitabilmente allontanando e questa unità si sta ineluttabilmente dissolvendo.

È inevitabile che a risentire maggiormente di questa situazione siano proprio le province poste a cerniera di queste due realtà socio-economiche, come è appunto la provincia di Latina. Quest'ultima infatti non può godere dell'inserimento nell'apparato produttivo della Padania e comincia a perdere anche quei vantaggi di carattere assistenziale di cui ha finora potuto usufruire per il fatto di essere una provincia a nord del Sud.

Uno di questi vantaggi che la provincia di Latina ha perso da poco tempo è quello della fiscalizzazione degli oneri sociali. Questo è certamente uno svantaggio non indifferente per una provincia già in gravi difficoltà economiche ed occupazionali. Sappiamo quanti sforzi abbia compiuto in particolare questo Governo per consentire alle regioni meridionali di poter usufruire ancora del vantaggio della fiscalizzazione degli oneri sociali. Sappiamo, d'altra parte, quali siano le direttive dell'Unione europea in questo settore, direttive che impongono gli Stati membri di porre fine all'utilizzazione di strumenti come la fiscalizzazione degli oneri sociali che contrastano con i principi su cui si regge l'economia ed anche la vita politica dell'Unione europea stessa. Sappiamo d'altra parte che il Governo italiano è riuscito ancora una volta, soprattutto con metodi clientelari, a garantire ad alcune regioni meridionali la sopravvivenza della fiscalizzazione degli oneri sociali; ma sappiamo che la provincia di Latina è stata esclusa da questo beneficio.

Ritengo, però, che se la continuazione di questo sistema fosse giustificata, dovrebbe esserlo per tutte le province che fino ad oggi ne hanno beneficiato: non vedo il motivo di discriminare ancora una volta tra province che possono continuare ad usufruire di questo vantaggio e province, come appunto quella di Latina, che ne vengono private.

Devo peraltro rilevare come siano stati scarsissimi dal punto di vista economico i vantaggi prodotti da questo sistema nel Mezzogiorno d'Italia: non so se dopo anni, anzi dopo decenni di attuazione di questo vantaggio l'economia e l'occupazione meridionali si siano incrementate. A me risulta che l'occupazione nel Meridione sia in continuo calo; per cui non vedo quali vantaggi abbia prodotto questo sistema. Vedo molto bene invece quali svantaggi è riuscito a produrre: è chiaro, per esempio, che questi ulteriori 2.400 miliardi di cui beneficranno le aziende meridionali devono essere pagati da qualcuno. Ancora una volta, inevitabilmente, dovranno essere pagati dai produttori, dai lavoratori, dagli operai e dai pensionati della Padania.

La Lega Nord da tempo avanza proposte alternative a questo sistema che ritiene assolutamente inefficace. In particolare abbiamo proposto di differenziare le retribuzioni sul piano nazionale in base a criteri oggettivi, quali possono essere la produttività delle aziende ed il costo della vita nelle varie regioni. Abbiamo proposto, in sostanza, non di reintrodurre le famose e famigerate «gabbie salariali», ma di attuare il federalismo anche in campo retributivo, di assicurare ad ogni regione e ad ogni territorio la libertà di adottare i livelli retributivi che siano più consoni alle proprie realtà economico-sociali.

Si tratta – ripeto – di una sorta di federalismo sindacale che, per essere attuato, non avrebbe bisogno di alcuna riforma costituzionale o di alcuna commissione bicamerale; potrebbe essere, infatti, benissimo attuato fin da oggi se i sindacati italiani avessero un minimo di cultura federalista e – aggiungerei tra parentesi – libertaria, per consentire ad ogni regione e provincia di rinunciare una buona volta ai contratti collettivi nazionali per adottare quelli locali. Si prosegue, invece, con i soliti sistemi: ad esempio, con i contratti d'area. Si accede *ob torto collo* ad una certa flessibilità retributiva attuando tali contratti d'area, che in realtà non fanno altro che discriminare ulteriormente, all'interno delle stesse aree svantaggiate, alcune più o meno svantaggiate di altre: fra queste inevitabilmente c'è la provincia di Latina.

Condivido fino in fondo la protesta espressa in questa mozione dai colleghi di Latina, che in tal modo vedono la loro provincia discriminata rispetto ad altre del Mezzogiorno, in cui i contratti d'area sono già stati realizzati o sono in fase di realizzazione. Non riscontro alcun motivo per cui non possano essere attuati i contratti d'area, con tutti i vantaggi conseguenti, anche in provincia di Latina, considerate le particolari condizioni economiche e produttive illustrate nella mozione al nostro esame.

Voglio evidenziare ai colleghi e agli amici di Latina che in particolare noi padani siamo abbastanza abituati a questo tipo di discriminazioni; siamo abituati a provvedimenti adottati e attuati soltanto per una certa parte del territorio nazionale, con la discriminazione sistematica di

un'altra area italiana e in particolare – ripeto – della Padania. Non so quante volte in questi ultimi anni ho dovuto discutere in Commissione ed anche in quest'Aula in merito a provvedimenti a vantaggio dei disoccupati del Mezzogiorno, che non prendevano in considerazione i disoccupati del Nord: non sono ancora riuscito a comprendere quale differenza vi sia tra un disoccupato di Palermo, uno di Milano e, in questo caso, uno di Latina! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Quando una persona è disoccupata, non ha una retribuzione mensile da portare a casa e non sa con quali soldi mandare avanti il proprio bilancio familiare, che risieda a Milano, a Latina o a Palermo il problema è assolutamente identico.

Ritengo che continuare con simili provvedimenti discriminatori, soprattutto contro le categorie più deboli e più bisognose, sia una politica assolutamente iniqua.

In questa mozione vi sono altri accenni che meriterebbero di essere approfonditi. Vi è, ad esempio, l'accento ai numerosi disoccupati della provincia di Latina e, in modo particolare, ai 46.000 giovani in attesa di prima occupazione. Anche in questo caso vorrei ricordare ai colleghi di Latina e a tutta la popolazione di questa provincia che in tale settore sono state applicate politiche discriminatorie. Ricordo, ad esempio, il famoso «pacchetto Treu» che dà attuazione ai cosiddetti lavori socialmente utili, che io definisco «lavori socialmente futili» perchè non servono veramente a niente che in realtà discriminano ancora una volta certe aree rispetto ad altre; tra le province più discriminate vi è anche, purtroppo per i suoi abitanti, quella di Latina.

Vorrei ricordare che recentemente è stata svolta un'indagine tra i giovani del Mezzogiorno in cerca di prima occupazione, dalla quale è risultato che solo 9 su 10 di essi sono disposti a trasferirsi al Nord per essere occupati in una attività vera e concreta...

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, le ricordo che lei ha 10 minuti a disposizione per svolgere il suo intervento e che il tempo sta scorrendo.

MANFROI. La ringrazio, signor Presidente, ma sto per concludere.

Stavo dicendo che da tale indagine è emerso che su dieci giovani disoccupati del Mezzogiorno in attesa di prima occupazione uno solo è disponibile a trasferirsi al Nord per occuparsi in attività produttive, a condizione però che la sua retribuzione sia superiore a quella dei giovani settentrionali, perchè, a suo dire, ha bisogno di risorse maggiori per provvedere alle spese di vitto e alloggio, di trasferimento e via discorrendo. È chiaro che con una politica come quella che sta attuando soprattutto questo Governo questi giovani non saranno mai disposti a trasferirsi al Nord per lavorare, come hanno fatto qualche decennio fa i loro padri o i loro nonni, contribuendo certo allo sviluppo dell'economia industriale della Padania ma anche e soprattutto alla soluzione dei problemi economici e demografici del Mezzogiorno. Finchè questi loro discendenti, nipoti e pronipoti, troveranno più comodo usufruire dell'asse-

gno per i lavori socialmente utili oppure di altre provvidenze certo non andranno mai in cerca di un lavoro produttivo; aspetteranno, rassegnandosi a «vegetare» in un limbo occupazionale in attesa di ulteriori, inevitabili provvedimenti e dell'inevitabile pensione anticipata che verrà loro accordata generosamente.

Quindi, esprimendo la mia solidarietà ai colleghi della provincia di Latina che hanno presentato questa mozione, comprendendo il loro stato di disagio e soprattutto lo stato di disagio delle popolazioni di tale provincia, alla quale, ripeto, ci legano anche vincoli di comune provenienza, in dissenso dal mio Capogruppo annuncio il mio voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* TIRELLI. Signor Presidente, parlo in dissenso dal mio Gruppo anche se evidentemente ciò è molto difficile per uno come me che tiene molto all'integrità ed alla compattezza del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

*(Segue TIRELLI).* Prima o poi questo atteggiamento creerà probabilmente qualche problema di equilibrio psicofisico a noi parlamentari, soprattutto ci renderà poco lucidi nella nostra azione legislativa: questo non ci dovrebbe preoccupare molto perchè non è la lucidità la caratteristica migliore dell'attività di quest'Aula.

Parlo in dissenso perchè un pò la conosco la provincia di Latina. Mi ricordo nel 1974, molti anni fa, quando per la prima volta da militare arrivai in questa zona del Lazio, per la precisione a Sabaudia – per la verità un pò in ritardo, però, sapete, noi padani siamo un pò ignoranti e quindi ripetenti e allora il militare lo facciamo magari con qualche anno di ritardo –, proveniendo dal freddo Nord, trovai tutto sommato una situazione impensabile per uno che non conosceva la provincia. Ciò mi fece un certo piacere, perchè pensavamo nella nostra distorta informazione delle cose del resto dell'Italia al di sotto di un certo parallelo che lì vi fosse una terra quasi desertica, mentre trovai una zona più florida di quella che avevo lasciato, almeno dal punto di vista agricolo. Come impatto visivo ed ambientale mi sembrava effettivamente di arrivare più in provincia di Parma o di Piacenza che in quella che mi ero prefigurato come una provincia del centro Italia.

In quel poco tempo che ho avuto a disposizione per girare un po' la provincia – per la verità giravamo più nella zona balneare che in

quella interna – abbiamo conosciuto molte persone della provincia di Latina che provenivano dal Veneto per gran parte: agricoltori che erano stati insediati in questa terra acquitrinosa portandola, con evidente fatica fisica e con l'impegno che caratterizza questa gente, ad un grado di sviluppo agricolo che probabilmente era impensabile anche nella mente di chi aveva avuto questa felice intuizione per sanare la situazione della zona.

Questi emigranti, così possiamo chiamarli, anche se erano emigranti quasi obbligati, mantenevano una identità culturale e linguistica che lasciava sorpresi; ma era anche una dimostrazione di quanto fosse possibile un'integrazione se basata su rapporti corretti tra cittadini e istituzioni. Infatti non mi risulta che questi lavoratori agricoli, ormai diventati negli anni imprenditori, avessero contrasti o che non si fossero ben inseriti nella società che avevano trovato giungendo in quelle terre.

Nei contatti intercorsi si è cominciato a parlare di alcuni problemi riguardanti la provincia, anche se era una stagione, quella degli anni Settanta, in cui i problemi non si evidenziavano con lo stesso impatto emotivo e la stessa intensità di quanto avviene al giorno d'oggi, evidentemente a causa del degrado delle condizioni economiche e della perseveranza dello Stato centrale nel voler mantenere il controllo su tutto. Con le conseguenze che poi determinano la presentazione di mozioni di questo tipo che partono da un dato di fatto, il disagio economico, frutto di un sistema che vogliamo cambiare.

Ricordo anche che la provincia di Latina era una terra di conquista, non da parte di imprenditori con fini strettamente legati alla loro attività, in quanto lo sviluppo di un'impreditoria sana è basato su presupposti solidi, ma da parte dei *raider* dell'edilizia che, non dimentichiamolo, hanno snaturato molte parti di quella costa dal punto di vista ambientale. Mi riferisco alla costa che va da Sabaudia a San Felice Circeo nonchè al parco del Circeo che, chissà come mai, contiene le ville e le case di lusso di alcuni politici e funzionari della capitale realizzate, di sicuro, non in aderenza allo strumento edilizio (anche se in quegli anni non esisteva il piano regolatore, esistevano comunque dei piani attuativi per cui si poteva programmare lo sviluppo urbanistico del territorio), come minimo, al di fuori dei canoni. Non penso infatti che fosse previsto, come destinazione urbanistica, che nel parco nazionale del Circeo ci fosse la villa dei dirigenti dell'Alitalia, di qualche politico o di funzionari di alto livello (tra l'altro, non si riesce a capire come fosse giustificabile dal punto di vista fiscale un investimento di quel genere stante l'assenza di accurate indagini patrimoniali). Comunque c'è stata una devastazione, basta recarsi in quei luoghi: Foce Verde, Terracina, Sabaudia, San Felice Circeo, le spiagge sono state invase.

Il vecchio apparato produttivo, anche commerciale, che verteva sull'assistenza ai militari di leva e, soprattutto, purtroppo, ai militari di carriera, è stato spostato a favore di un insediamento urbanistico non certo desiderabile dalla popolazione.

Un altro problema concerne anche l'insediamento industriale nella provincia di Latina. Bastava percorrere la strada Pontina che dall'Eur va verso Latina per accorgersi di un fiorire in quegli anni di industrie far-

maceutiche che poi si sono rivelate quanto meno sospette, anzi molte hanno cessato la loro attività quando sono stati chiusi i rubinetti da parte di vari Ministeri che prevedevano lauti sconti, finanziamenti o comunque di chiudere un occhio oppure entrambi sull'onestà o meno dell'idoneità a produrre farmaci in queste aziende.

Non dimentichiamoci che nella zona di Latina hanno trovato la loro sede talune aziende che a detta di tutti erano dedite al comparaggio dei medici di base, degli ospedali e di altri colleghi che approfittavano a mani basse di questa situazione.

Naturalmente, venendo meno le ragioni non certo oneste che stavano alla base di tali produzioni, ad un certo punto queste aziende hanno dovuto chiudere i battenti. Ciò è stato possibile perchè era stato permesso un insediamento assolutamente di favore da parte delle istituzioni nei confronti di queste industrie.

E mi fa specie che arrivi oggi il prefetto di Latina con questo famoso studio sul caso Latina. Il caso Latina è conosciuto da moltissimo tempo, anche perchè con un minimo di preveggenza si poteva capire già da tempo che, favorendo uno sviluppo industriale e un insediamento selvaggio motivati più da convenienze del momento che da una seria programmazione industriale, questa situazione era destinata ad esaurirsi entro un certo periodo. Nel frattempo non sono stati però adottati quei correttivi che un'amministrazione che guarda appena appena lontano dovrebbe essere in grado di prevedere, e cioè partire da un serio piano di sviluppo per inserire di volta in volta altre aziende che potessero fornire una continuità di sicurezza per quanto riguarda l'occupazione. Infatti, il lavoro è, come ha ben ricordato il collega Manfroi, una delle note dolenti di questa zona del Lazio.

Noto anche che i colleghi della provincia di Latina si lamentano giustamente di non aver potuto avere i vantaggi della svalutazione competitiva della lira. Ebbene, io faccio parte di un Gruppo che, come ha ribadito il senatore Rossi nella relazione di minoranza alla legge finanziaria - vorrei ricordarlo - propone da tempo che vi siano in Italia, vorrei dire nel vostro paese, due monete in modo da aumentare la competitività di certe aree geografiche attualmente soggette ad un disagio economico.

Ora qui si scopre che la provincia di Latina non lo può fare. Ci auguriamo che quanto diciamo - e che ormai viene sostenuto anche da economisti che non sono assolutamente legati al Movimento Lega Nord per la Padania indipendente - venga attuato, perchè penso che molti di questi problemi si potrebbero risolvere.

Anche quando si parla di criminalità organizzata, notiamo una discrepanza fra la capacità reddituale della provincia di Latina in questo caso e l'insediamento delle forze alternative al sistema, cioè delle forze della criminalità organizzata o anche della microcriminalità.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, il tempo a sua disposizione è già ampiamente scaduto.

TIRELLI. Signor Presidente, sto avviandomi alla conclusione.

Dicevo che la criminalità organizzata si insedia in aree ad alto reddito, anche se comprendiamo che, poichè la provincia di Latina è una zona dell'*hinterland* di Roma, possa rappresentare una sorta di base esterna per la loro attività.

La contrarietà a quanto dichiarato nella mozione e la mia contrarietà personale, per cui preannuncio che il mio sarà un voto contrario, nasce dal fatto che ancora una volta si chiede, da parte di una zona del paese, un assistenzialismo di tipo assolutamente centralista. Credo che, anche ad onore dei colleghi di Latina, sia ora che la piantino di andare con il cappello in mano davanti al potente di turno ad accattonare dei favori o degli interventi...

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, la prego di concludere.

TIRELLI...che è un modo di fare che non ci appartiene assolutamente e che vorremmo non appartenesse anche ad altri colleghi di quest'Aula. Pertanto, personalmente e diversamente da quanto espresso dal mio Gruppo, preannuncio il mio voto contrario (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

WILDE. Signor Presidente, mi vorrei ricollegare ai dati menzionati nella mozione. In essa si parla di comparto industriale e, in particolare, si afferma che la produzione è cresciuta attorno al 3 per cento, ben al di sotto del 4,8 per cento. Ebbene, questa è una situazione che si verifica anche in moltissime altre parti del Nord senza essere riconosciuta dal Governo. Il Governo infatti non ha previsto alcuna ristrutturazione industriale nè progetti per la piccola e media impresa. Riteniamo inoltre che il rapporto tra deficit e PIL valutato intorno al 3 per cento sia un dato fortemente drogato, manipolato dal Governo e dai burocrati che si occupano di tali questioni. È logico quindi che si arrivi ad una flessione dell'occupazione dal 2 per cento fino ad un 1,2 per cento. Si afferma poi che improvvisamente le imprese pontine hanno perso, senza alcun ammortizzatore, oltre sei punti percentuali di fiscalizzazione, grazie alla incomprensibile esclusione della provincia di Latina dai benefici disposti per il passato. Ebbene, se la piccola e media impresa subisce una pressione fiscale del 53, 54 per cento, se la regionalizziamo arriviamo anche al 65 per cento; inevitabilmente, si arriva a questi risultati, anche dove si parla di impossibilità di ristrutturare la media e piccola impresa sottolineando che gli investimenti produttivi sono aumentati solo del 7,5 per cento a fronte di un tasso di crescita del 12,7 per cento al livello nazionale. In proposito, ricordiamo che anche il ministro Bersani, su invito dell'Unione europea, ha dovuto emanare un nuovo decreto per poter ridare a tutti gli imprenditori della piccola e media impresa le dotazioni finanziarie relative alle leggi nn. 317 del 1991, 341 del 1995 e 517 del

1975 e alla legge Ossola, n. 227 del 1977, che dal 1993 non viene rifinanziata. Pertanto le piccole e medie imprese come potevano procedere alla loro ristrutturazione se mancavano anche questi fondi?

Ripeto, ciò che sta accadendo a Latina, avviene anche nel Nord. Nella mozione si parla di una situazione occupazionale che vede 86.000 iscritti al collocamento, 46.000 persone in cerca di prima occupazione. Ebbene questa situazione è presente anche nell'asse Sempione, al Nord, nella zona dell'Ansaldo, nelle grandi aree depresse. Tuttavia il Governo non si è mai accorto di questo. Abbiamo presentato moltissimi emendamenti al collegato alla finanziaria evidenziando l'esistenza di queste aree depresse dal punto di vista industriale per ricreare occupazione attraverso la nascita di quella nuova piccola industria che deve andare in Europa. Qui però manca la volontà politica del Governo, soprattutto del ministro Bersani, il quale guarda sempre verso la grande industria, la grande committenza.

L'abbiamo visto anche con il disegno di legge sulle *sub*-forniture che è stato approvato dal Senato con ben 139 voti favorevoli e solo 4 voti contrari. Dall'altra parte si tenta di affossarlo. Il Partito democratico della sinistra ha tolto la maschera per appoggiare la grande committenza andando nella direzione di neutralizzare le spinte che la base imprenditoriale voleva. Quindi, anche le grandi associazioni di categoria sono andate in questa direzione.

Nella mozione si afferma inoltre che a livello europeo tali difficoltà economiche sono state riconosciute con l'inserimento di tre comuni nelle aree a declino industriale e di 23 comuni in quelle a declino agricolo. Vengono pertanto riconosciuti i patti territoriali. Ebbene vi sono dei riconoscimenti, ma bisognerebbe andare a vedere per quale motivo non si è dato corso a quanto stabilito; chi non è riuscito in questa direzione; come mai e perchè non sono stati utilizzati.

Negli articoli 2 e 3 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria si parla di interventi per migliaia e migliaia di miliardi, ma solo in alcuni bacini si riescono ad utilizzare questi fondi, in altri essi scompaiono. È una situazione che si verifica non soltanto al Sud ma anche e soprattutto al Nord. E qui c'è sempre il problema del Governo, che non ascolta, non guarda, non recepisce le spinte che vengono in questo caso dalla base imprenditoriale, soprattutto dalla piccola e media impresa. Per queste ragioni annuncio il mio dissenso che mi porta ad astenermi dal votare la mozione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ROSSI. Signor Presidente, vorrei leggere alcuni punti di questa mozione per evidenziare la loro contraddittorietà. Nella mozione si legge: «per contro, i soli settori produttivi che evidenziano maggiori incrementi di produzione e fatturato sono l'alimentare, il chimico-farmaceuti-

co, quello della gomma e delle materie plastiche ed il metalmeccanico». Sinceramente, leggendo questa panoramica della situazione industriale dell'area di Latina, difficilmente arrivo a pensare ad un'area in crisi; anzi, direi che ci troviamo di fronte ad un'area florida con una produzione variegata.

Certo, non si può pretendere che in un'area si trovino concentrate tutte le attività manifatturiere ed industriali esistenti al mondo; ogni area ha la sua particolare vocazione. Ricordo ad esempio le aree di Biella e Vercelli o quella di Prato in Toscana, dove è forte la presenza dell'industria tessile: la vocazione di quelle aree è proprio per questo settore; è anche vero però che in esse è assente la produzione automobilistica e non per questo si può concludere che sono in crisi, almeno non per questa motivazione. Altrimenti dovremmo stanziare incentivi per tutte le aree, al fine di favorire la presenza di tutte le tipologie produttive in ogni zona del paese.

Un altro punto contrastante all'interno della mozione è laddove si evidenziano, tra quelli necessari, i seguenti interventi: adeguamento viario e collegamenti stradali funzionali. Rifacendomi a quanto poc'anzi detto, non mi sembra che la crisi dell'area di Latina derivi dall'insufficienza del sistema viario. Se esistono delle attività industriali floride, diversificate, che – a detta degli stessi presentatori la mozione – vanno bene, registrano un forte incremento del fatturato (ricordavo i settori alimentare, chimico-farmaceutico, quello della gomma e delle materie plastiche nonché il metalmeccanico), se tutti questi settori si sono sviluppati come si può dire che c'è un sistema viario insufficiente?

Se poi altri settori sono andati in crisi o hanno accusato delle flessioni nella produzione, vuol dire che comunque essi c'erano e che il sistema viario era efficiente. Pertanto difficilmente mi riesce di credere che le cause siano nel sistema viario; probabilmente le cause della crisi di questi settori industriali sono ben altre.

Vorrei far presente che anche al Nord mancano, se è per questo, i collegamenti stradali idonei: rammento ad esempio il collegamento Malpensa-Milano o la corsia d'emergenza sulla autostrada Milano-Torino oppure la necessità di una nuova strada, la pedemontana, nell'area di Brescia, Bergamo, Milano, Como e Varese, una direttrice che dovrebbe togliere dall'asse autostradale A4 Brescia-Milano molto di quel traffico che, dirigendosi al Nord in direzione della Svizzera, è costretto a transitare dal nodo della tangenziale di Milano.

Oggi, sulla A4 sono moltissimi gli incidenti stradali e purtroppo molti con conseguenze mortali. Il prefetto di Bergamo, proprio nei giorni scorsi, ha convocato un vertice in prefettura per affrontare questo problema.

Voglio rammentare all'Aula che tante volte questa forza politica ha presentato delle richieste per stanziare dei fondi al fine di migliorare il sistema viario in Lombardia; tuttavia, sistematicamente si è ottenuto un rifiuto, oppure un rinvio nel tempo.

E poi che dire del passaggio nel quale si evidenzia che nell'area di Latina «è presente un vertiginoso incremento del tasso di criminalità organizzata»,aggiungendo che «quest'ultima è momentaneamente impe-

gnata a creare nuove strutture di inserimento ed espansione in un territorio fonte di produzione di facili guadagni». Sorvolo sull'uso dell'espressione «momentaneamente impegnata», quasi a voler dire che la criminalità organizzata nell'area, in questo momento, non ha altro da fare che dedicarsi alla produzione di facili guadagni e che essa domani, invece, potrà dedicarsi ad attività illecite ben più consistenti.

Tuttavia, è chiaro che questa criminalità, se ci si riferisce alla microcriminalità (quella della droga, della prostituzione e dei furti di appartamento che tante volte coincidono anche - l'abbiamo appreso dalle notizie sugli organi di stampa - con omicidi di varie vecchiette, anche se questo non è avvenuto nell'area di Latina), è - colleghi - comune su tutto il territorio nazionale. È la conseguenza dell'incontrollata emigrazione di extracomunitari; sappiamo tutti che sono proprio questi emigrati quelli che si dedicano maggiormente a questi tipi di attività.

Protestate per la criminalità presente in quest'area, ma poi in realtà non fate nulla per combatterla, anzi, sembrerebbe quasi che la incentivate, consentendo a costoro di arrivare facilmente nel nostro territorio.

Purtroppo, debbo anche constatare la vostra volontà a breve di concedere a costoro il diritto di voto, dovendo oltre tutto, per fare questo, variare l'articolo 48 della Costituzione; articolo che - come tutti sappiamo - è incluso nella prima parte della Costituzione, quella prima parte che voi tante volte avete detto che è immodificabile. A questo punto, però, dimostrate che è immodificabile solo quando interessa a voi, e può essere invece modificata quando, ancora, fa comodo a voi. Il voto agli extracomunitari - lo sappiamo - può risolvere la crisi di consensi che la maggioranza sta affrontando.

La mozione si conclude chiedendo al Governo di impegnarsi per interventi straordinari che incentivino l'allocazione di nuove imprese nell'area di Latina e consolidino quelle esistenti. Mi rifaccio ancora a ciò che all'inizio del mio intervento ho detto: se esistono industrie che stanno andando bene e che hanno avuto incrementi nel fatturato, mi si spieghi per quale motivo bisogna concedere incentivi affinché si consolidino ulteriormente. L'allocazione di nuove imprese la si può condividere ma - ripeto - è questo un problema comune anche ad altre aree del territorio nazionale.

Direi che la crisi dell'area di Latina ha altre origini, altre cause che non sta a me in questo momento portare in evidenza, ma sicuramente non si può approvare questa mozione perchè ha dei contenuti chiaramente di privilegio, discriminatori verso altre aree i cui problemi in molte altre occasioni sono stati sottoposti a quest'Assemblea e troppe volte sono stati ignorati.

Per tali ragioni, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò dalla votazione della mozione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

ANTOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* ANTOLINI. Signor Presidente, la provincia di Latina non credo costituisca un caso isolato in Italia. Certamente è vero che anche quella provincia è in declino, ma penso che tutta l'Italia sia in declino. Anche la Padania sarà costretta inevitabilmente a prendere questa strada. Con la politica sciagurata che questo Governo va portando avanti è chiaro quanto potrà succedere: caleranno il lavoro e l'economia, in compenso aumenterà di molto la criminalità. È normale che questo succeda in un paese di comunismo reale. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

SARACCO. Fare ostruzionismo si può, ma per farlo non è necessario dire beccerate! (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

ANTOLINI. Ricordo al collega Saracco che per fare ostruzionismo si possono adottare anche questi comportamenti. Voi state facendo molto di peggio governando in questa maniera. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Quello che ci fa specie è che un partito della cosiddetta opposizione dura voglia gettare fumo negli occhi ai cittadini con queste iniziative, quando invece sta lavorando alacremente per portare al disastro totale l'intera economia nazionale puntellando con i propri voti la maggioranza.

Anche i sacrifici dei nostri conterranei nelle bonifiche di quella provincia si sono rivelati inutili. In questa situazione penso siano vano ogni sforzo di chi lavora con volontà. Sembra però che anche gli agricoltori e gli allevatori di quelle terre si siano svegliati: hanno capito che tutti i privilegi dovranno prima o poi avere fine.

PEDRIZZI. Hanno dato il 70 per cento. La prossima volta daranno il 90 per cento.

ANTOLINI. Ora stanno battendosi per le multe sulle quote latte. Al Nord su questo problema si sta combattendo una battaglia ai limiti della legalità: spero che anche i cittadini di quella terra capiscano quanto stiamo facendo. Se è vero che per anni la protesta degli allevatori del Nord non ha oltrepassato gli Appennini, ora, toccati nei privilegi, anche gli allevatori del Sud sono scesi in strada. Siano i benvenuti. Speriamo non siano i soli a capire che questo Governo pieno di promesse e di ordini del giorno porterà in rovina l'agricoltura.

Sarà inutile cercare ancora soldi nel salvadanaio del Nord per fare interventi urgenti e straordinari, che purtroppo sono sempre meno straordinari: potremmo chiamarli di ordinaria miopia o di straordinaria follia economica. Di ordinario nel Mezzogiorno c'è solo il sopruso dello Stalo e della malavita: è il regno del malaffare e della furbizia. Sembra infatti che gli ulivicoltori che stanno gettando le olive sulle strade, oltre a segnalare lo scandalo dell'olio di oliva tunisino e spagnolo diventato italiano solo perchè imbottigliato da noi, siano scesi in piazza anche perchè vogliono rinviare ancora il pagamento dei contributi agricoli. Siamo

sempre alle solite: è una storia di furbi. Ma se tutta l'Italia non potrà diventare furba, questo Governo certamente la unificherà in una cosa: la farà diventare tutta povera!

Per questo motivo, ritengo che un ulteriore intervento straordinario in provincia di Latina servirà molto poco. Pur essendo contrario a questo intervento, però, per solidarietà nei confronti dei nostri conterranei che sono andati a bonificare quell'area, mi asterrò dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente*).

CECCATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* CECCATO. Signor Presidente, vorrei anch'io, in dissenso dal mio Gruppo, esprimere solidarietà alle genti venete andate molto tempo fa nell'Agro pontino, nella provincia di Latina, in cui hanno portato la nostra cultura, che si è subito evidenziata (come d'altro canto è accaduto in tutte le altre parti del mondo in cui i veneti sono andati a lavorare): la cultura del lavoro. Abbiamo visto che Latina si è subito sviluppata e ha creato un «miracolo economico»; nel tempo, però, anche in quest'area ha prevalso la mentalità romana e, in generale, di questo Stato, protesa verso l'assistenzialismo e a far sorgere la criminalità, piuttosto che lo sviluppo, fino a farla propagare ai livelli attuali.

Oggi, infatti, emerge una situazione di difficoltà economica, ma non credo che essa possa essere risolta con interventi dello Stato; ritengo che solo e soltanto con la libertà e la responsabilità gli uomini, i popoli e le aziende possano svilupparsi, e questo deve avvenire sia al Nord che al Sud d'Italia. Sono contrario, pertanto, a specifici interventi straordinari.

La mia provincia, Vicenza, addirittura esporta da sola quanto tutta la Grecia: senza interventi viari (da cinquant'anni aspettiamo strade che non arrivano mai) e nonostante tutto si è sviluppata. Non è, pertanto, con massicci interventi pubblici che un'economia può essere rilanciata, ma soltanto con la cultura del lavoro, e non con quella del controllo o dell'espedito.

Invito gli amici veneti residenti a Latina a scuotersi, a sollevare la testa per aiutarci a cambiare questa forma di Stato per crearne uno nuovo libero, che dia la possibilità a tutti i popoli... (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)... di vivere liberi e di poter intraprendere attività con le proprie energie. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

AVOGADRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AVOGADRO. Signor Presidente, intervengo anch'io in dissenso dal mio Gruppo perchè ritengo che l'argomento meriti un approfondimento maggiore di quanto sia stato svolto finora.

Per spiegare la motivazione del mio dissenso, non posso non ricollegarmi a quanto il collega senatore Tirelli mi ha raccontato numerose volte, durante le nostre conversazioni: nell'ormai lontano 1974 aveva appena terminato gli studi universitari e doveva, quindi, recarsi a svolgere il servizio militare; venne così destinato – appunto – in provincia di Latina, e per l'esattezza a Sabaudia. Egli, che proveniva dal Nord e quindi da una regione fortemente industrializzata e avanzata, aveva un certo pregiudizio verso questa terra a cui era stato indirizzato per compiere il suo dovere nei confronti della nazione; invece, quando arrivò in quelle terre, si rese conto che quello che immaginava non era la realtà. Il senatore Tirelli, infatti, spesso mi ricorda che trovò campagne ben coltivate ed attività produttive ben sviluppate, e quasi non gli sembrava di aver lasciato il Nord perchè quell'area gli rammentava le provincie di Padova o di Piacenza (appunto, le terre da cui proveniva). Tuttavia spesso il senatore Tirelli mi ricorda anche che quella che successivamente è diventata l'attuale situazione «covava sotto la cenere» in quanto emergeva la mancanza di una seria programmazione per il settore industriale; era piuttosto una corsa di avventurieri (definiamoli in questo modo) alla caccia di un momento favorevole, cioè non c'erano quelle basi, quella programmazione che in realtà ci doveva essere. Non sorprende quindi che questa crescita avvenuta nell'interesse di certe persone ma non della popolazione e di quelle terre dia oggi queste conseguenze negative che così dettagliatamente vengono rappresentate in questa mozione.

Il senatore Tirelli mi ricordava che quando arrivò in provincia di Latina fu colpito dal fatto che vi era ancora una grande cultura legata alla forte presenza veneta in quelle terre, un profondo segno; si trattava però di una cultura e di una tradizione che seppur mantenuta era integrata con le tradizioni locali. Quindi, un esempio concreto e forte di come può avvenire una possibile integrazione tra un popolo del Nord e un popolo del Centro.

Il collega Tirelli in questi nostri discorsi mi racconta spesso che quando gli venne data questa destinazione nella sua giovinezza ed anche spensieratezza non conosceva, e non ne fa un mistero, nè aveva mai conosciuto queste terre, anzi dovette guardare sull'enciclopedia per conoscere più profondamente le zone cui era destinato: vide che subito dopo «Latimeria», una specie di pesci molto rinomata, viene appunto «Latina» e lesse che questa città, che dà il nome alla provincia, in realtà si chiamava in precedenza Littoria; anche questa era una lacuna della sua cultura. È rimasta Littoria fino al 1945, solo allora divenne Latina e capoluogo della provincia, naturalmente con tutti i pregi che abbiamo avuto modo di dire in precedenza.

Per ritornare al discorso di partenza, penso però che la situazione che adesso travaglia la provincia di Latina, caratterizzata da un forte e continuo incremento della delinquenza, come anche sottolineato dal prefetto, il dottor Procaccini, in questo suo *dossier* «Il caso Latina», non

sia purtroppo limitata a tale provincia. Penso che questa mozione, così come è stata presentata, potrebbe adattarsi benissimo al 99 per cento delle province italiane, ad esclusione di qualche isola felice. Ritengo che la quasi totalità delle problematiche possano essere ricercate e ritrovate in tutte le province italiane.

Parlo per quella che è la mia esperienza regionale, quella ligure: ritengo che ci siano province come quella di La Spezia, in cui una forte industrializzazione ed una forte cultura legata alla portualità stiano adesso attraversando un grave momento di crisi e di difficoltà e anche qui vi sono grosse problematiche legate all'ordine pubblico e al proliferare della delinquenza. Anche la stessa provincia di Imperia, che nell'arco ligure è una di quelle, per così dire, più fortunate, con la sua caratteristica frontaliere, ha tutti gli svantaggi e non i vantaggi delle zone frontaliere, riconosciuti invece ad altre regioni e province; non gode in realtà di alcun vantaggio ma ha solo il grosso svantaggio di una forte immigrazione clandestina, di gravi tensioni sociali, soprattutto concentrate nella città di Ventimiglia. Ritengo pertanto che la stessa provincia di Imperia avrebbe diritto ad una mozione simile a questa: avrebbe la stessa dignità, la stessa emergenza e necessità di uno strumento di questo tipo.

Questa mozione dunque, comprensibile dal punto di vista dei presentatori che cercano naturalmente di portare acqua al mulino della loro terra, ritengo sia quanto meno egoistica in quanto dovrebbe essere estesa alla totalità, o quasi, delle province italiane. Infatti, sicuramente ce ne sono di maggiormente bisognose che non la provincia di Latina che, se non altro per la sua posizione centrale tra il Nord fortemente industrializzato con un piede verso l'Europa ed il Sud fortemente arretrato con un piede quasi verso il continente africano, si trova in una zona di limbo che le garantisce una certa quota di benessere, anche se naturalmente i problemi evidenziati sono molto concreti e reali.

Per concludere, vorrei citare ancora il senatore Tirelli in quanto il suo intervento mi è stato veramente utile. Infatti, la sua esperienza nel territorio di Latina lo ha segnato profondamente ed è stato uno dei motivi per cui in seguito è diventato membro del nostro movimento, proprio perchè in quella terra ha imparato a conoscere molte delle disfunzioni che andiamo a stigmatizzare.

Per questi motivi, con l'augurio che questa mozione possa venire estesa anche a tutte le altre province bisognose, soprattutto quelle del Ponente ligure, annuncio il mio voto in dissenso e dunque a favore della mozione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, negli anni compresi tra le due guerre mondiali l'intervento pubblico nel territorio della provincia di

Latina ebbe come scopo fondamentale la bonifica idraulica ed agricola delle due pianure litoranee: la piana pontina e quella di Fondi. (*Commenti del senatore Pedrizzi*). Penso che siano cose vere senatore Pedrizzi, e non fesserie.

Dette bonifiche formavano parte di un vasto programma di politica agraria che venne delineandosi a partire dagli anni Venti e che aveva un chiaro orientamento meridionalista. Si proponeva di stimolare il rinnovamento delle forme di produzione agricola mediante il superamento del latifondo e dell'agricoltura estensiva che caratterizzavano ancora vaste aree del Lazio, del Mezzogiorno e, naturalmente, delle isole.

Questa forma di utilizzazione del territorio presentava infatti una scarsa produttività e costituiva un ostacolo a qualsiasi forma di progresso economico, non consentiva di creare nuove forme di occupazione legate stabilmente alla terra e tendeva a perpetuare sistemi di produzione caratterizzati da bassa intensità di capitale e di lavoro. In presenza di una elevata densità di popolazione, inoltre, era motivo di un diffuso malessere sociale messo chiaramente in evidenza dai moti contadini e dalle occupazioni delle terre che si verificarono negli anni successivi alla prima guerra mondiale.

Questo indirizzo di politica agraria fu elaborato da alcuni studiosi e tecnici di elevato valore scientifico che occuparono posizioni di notevole responsabilità nell'amministrazione pubblica, tra i quali spicca la figura di Arrigo Serpieri. Il loro impegno fu diretto soprattutto a creare le basi teoriche e legislative su cui potesse effettivamente poggiare una razionale politica di sviluppo agricolo e di trasformazione fondiaria.

Gli obiettivi fondamentali di tale politica risultarono però in gran parte frustrati dall'opposizione della grande proprietà agraria meridionale che, privilegiando la rendita rispetto al profitto, si rifiutò di modificare le forme tradizionali di produzione.

Il perno della nuova politica agraria era costituito dal concetto di bonifica integrale: il risanamento di un determinato comprensorio, cioè, non doveva limitarsi a risolvere i problemi di carattere idraulico ed igienico, come era avvenuto fino ad allora, ma doveva creare anche le condizioni necessarie per sviluppare forme nuove e più intensive di utilizzazione del territorio.

Questo concetto fu progressivamente inserito nella legislazione e, mentre l'intervento pubblico nella realizzazione di opere di bonifica si ampliò considerevolmente, lo Stato si dotò di nuovi strumenti operativi.

Il testo unico delle leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, con il quale nel 1923 fu riordinata la precedente legislazione sulle bonifiche idrauliche, esprimeva già chiaramente alcune delle idee ispiratrici della nuova politica agraria: introduceva il concetto di bonifica agraria come logico ed imprescindibile corollario del risanamento idraulico ed igienico e sollecitava l'attiva partecipazione dei proprietari nella trasformazione dell'agricoltura dei terreni bonificati; sottolineava la necessaria interrelazione tra bonifica idraulica, igienica ed agraria, stabilendo che la bonificazione idraulica di un dato territorio

dev'esserle integrata da quella agricola e precisava che quest'ultima era a carico dei proprietari dei terreni bonificati.

Un ruolo determinante, per il raggiungimento dei fini ultimi dell'intervento pubblico, pertanto, veniva assegnato alla collaborazione dei privati, ai quali si richiedeva la modernizzazione delle forme di produzione all'interno del comprensorio. Sotto il profilo operativo, l'esecuzione di un programma di bonifica prevedeva due fasi: la prima, relativa ai lavori per la sistemazione idraulica del territorio e per la costruzione delle infrastrutture essenziali, considerate opere pubbliche e finanziate quasi per intero dallo Stato; la seconda, concernente gli investimenti necessari per la valorizzazione del territorio dal punto di vista agricolo: questi erano a carico dei proprietari, ma lo Stato concedeva notevoli agevolazioni finanziarie sotto forma di contributi e crediti agevolati.

L'organo chiamato a presiedere alla realizzazione del programma era il consorzio di bonifica, ente dotato di personalità giuridica propria e formato dai proprietari dei beni immobili situati nel perimetro del comprensorio. Il suo ruolo era determinante in quanto non doveva limitarsi a tutelare le esigenze delle singole proprietà, ma era tenuto soprattutto a coordinare l'attività pubblica, che poteva essergli affidata per mezzo dell'istituto giuridico della concessione, con quella privata di miglioramento dei singoli fondi.

Il citato testo unico era altamente innovativo rispetto alla precedente legislazione, ma un vero e proprio salto di qualità avvenne con il regio decreto-legge 18 maggio 1924, n. 753, «Provvedimenti per le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse». Lo spirito del decreto si distaccava decisamente dalla politica economica liberale, in quanto lo Stato si assumeva delle responsabilità dirette e concrete per lo sviluppo di un determinato territorio, diventando fautore di un intervento a carattere propulsivo. Il provvedimento indicava nello sviluppo agricolo un preciso obiettivo di politica economica, la bonifica agraria non era più considerata come integrazione e completamento per la trasformazione economica di quei terreni che, soggetti tradizionalmente a forme di sfruttamento molto primitive, presentassero ai fini dell'incremento della produzione un rilevante interesse pubblico.

Analogamente a quanto previsto dal testo unico dell'anno precedente, lo Stato si assumeva l'onere della realizzazione delle opere di qualunque natura, il cui concorso fosse necessario alla trasformazione fondiaria e delle opere di bonificamento agrario e di colonizzazione interessanti più fondi del comprensorio, mentre i lavori di trasformazione fondiaria e di interesse particolare dei singoli fondi restavano a carico dei proprietari.

BERTONI. Signor Presidente, sono già passati dieci minuti.

PERUZZOTTI. Il decreto, onde evitare lo spreco dei fondi pubblici in opere frammentarie prive di organicità, introduceva un'importante normativa per assicurare la completa realizzazione del programma di trasformazione fondiaria e far sì che alle opere pubbliche seguissero effettivamente i necessari investimenti dei privati. Prevedeva inoltre la

possibilità di far accedere ai lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria nuovi capitali ed energie imprenditoriali quando risultassero insufficienti quelli provenienti dall'ambito tradizionale della proprietà agraria. L'articolo 4 prescriveva infatti che l'esecuzione di tutte le opere necessarie ad attuare il piano generale di trasformazione fondiaria avvenisse, di regola, per concessione ai consorzi di proprietari. Stabiliva tuttavia che la concessione potesse essere fatta anche in favore di persone giuridiche e fisiche le quali avessero o si impegnassero ad acquistare le proprietà di una parte notevole del territorio da trasformare.

Alla figura del concessionario si attribuivano anche poteri decisionali, in quanto gli veniva riconosciuta la facoltà di espropriare gli immobili del comprensorio suscettibili di importanti trasformazioni colturali o di utilizzazioni industriali.

BERTONI. Ma non sono passati dieci minuti?

PERUZZOTTI. A dimostrazione della volontà del legislatore di stimolare concretamente le trasformazioni agrarie venivano fissati tempi molto stretti per l'attuazione del provvedimento. Sui giornali dell'epoca si leggeva: «Un primo elenco di comprensori da trasformare sarà pubblicato entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge». Il decreto n. 753 rappresentava di fatto un programma di politica agraria con il quale si cercava di offrire una risposta dall'alto ai problemi della trasformazione fondiaria e, in particolare, a quella del latifondo. A questo riguardo, la bonifica diventava lo strumento per stimolare una graduale ma profonda trasformazione agraria e quindi economica e sociale dei territori più arretrati. Poco dopo la sua pubblicazione Serpieri, che ne era stato il diretto ispiratore, affermava infatti che le nuove disposizioni sulle trasformazioni fondiarie si riallacciavano a due distinti momenti legislativi: l'uno per la cosiddetta bonifica integrale; l'altro per la trasformazione delle terre povere e latifondistiche e per la colonizzazione.

Lo spirito modernizzatore che ispirava il testo unico del 1923 e il decreto n. 753 era fin troppo evidente e la loro pubblicazione suscitò una forte opposizione da parte dei proprietari del Mezzogiorno e delle isole, dove sarebbe ricaduta la maggior parte dei comprensori soggetti ad obblighi di trasformazione fondiaria. Gli agrari meridionali vedevano nell'attuazione del decreto un grave pericolo per il loro tradizionale potere sul territorio. L'articolo 4 prevedeva infatti la possibilità di concessione e di esproprio in favore di persone giuridiche o fisiche con l'unico vincolo di impegnarsi ad acquistare parte del territorio. In tal modo esso apriva le porte alla penetrazione di capitale esterno all'ambito dell'aristocrazia terriera nelle operazioni di bonifica e di trasformazione fondiaria.

Dopo una intensa campagna di mobilitazione politica, gli agrari riuniti nel Comitato promotore dei consorzi di bonifica dell'Italia meridionale e insulare...

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non so a che pagina della sua interessantissima lettura sia arrivato, tuttavia il suo tempo è

scaduto, quindi può passare l'operetta eventualmente al senatore Bianco.

PERUZZOTTI. Signor Presidente lascio quindi che sia il senatore Bianco a continuare. Naturalmente mi asterrò dalla votazione in dissenso dal mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

BIANCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BIANCO. Mi dispiace aver sentito dire che la nostra è un'operetta. Non è un'operetta signor Presidente.

Voglio intervenire in dissenso dal mio Gruppo ricordando all'Assemblea quanti veneti, quanti lavoratori agricoli, con la testa bassa, si sono trasferiti nell'area di Latina; quanti veneti hanno lavorato, direi hanno faticato, non traducendo però il verbo lavorare nel «meridionalese» faticare, in quanto hanno faticato veramente per bonificare terreni oggi diventati terreni agricoli di prim'ordine.

Oggi queste genti venete padane sono ancora lì forse a fare ancora gli agricoltori; ma anche a comporre quel tessuto socio-economico che in tutti questi anni si è poi trasformato. Tuttavia sono pochi – devo dire – quelli che hanno sicuramente conservato la propria cultura veneta, la propria cultura padana, l'identità di un popolo che ha sofferto negli anni passati.

Oggi mi trovo a dover decidere se votare o no una mozione sulla situazione economica nell'area di Latina: ma quale può essere la mia reazione prendendo atto di quanto si legge nel testo della mozione? In essa si dice che «l'economia della provincia pontina ha registrato risultati non in linea con l'andamento generale del paese»; che «le imprese situate nel territorio pontino hanno perso»... «oltre 6 punti percentuali di fiscalizzazione» a seguito della loro esclusione dai benefici disposti per il passato; che l'apparato produttivo pontino non è stato in grado di cogliere sui mercati esteri i vantaggi competitivi derivanti dal deprezzamento della lira come invece è avvenuto nelle regioni della Padania e in qualche altra regione del Centro del paese; che i dati provenienti dal sistema bancario testimoniano addirittura una situazione preoccupante con sofferenze stimate tra il 25,5 per cento e il 26,5 per cento contro l'11 per cento della media nazionale (e questo è grave per una situazione che si vuole salvare); che gli iscritti al collocamento sono 86.000 e rappresentano certamente una situazione difficile che definisco più preoccupante sapendo che numerosi veneti, numerosi padani devono sottostare a questa difficile situazione. In base a tutte queste ragioni si vuole impegnare il Governo ad attivarsi per interventi straordinari che consentano di rivitalizzare il tessuto economico e produttivo e determinare le condizioni per una nuova fase di sviluppo attraverso adeguati investimenti. Bella questa parola: investimenti.

Nel Veneto, in Padania non si chiede allo Stato, nel Veneto, in Padania si è obbligati a pagare, non a chiedere ma a dare. Mi chiedo allora come fare per aiutare l'area di Latina, convinto che la solidarietà non debba mancare.

La Lega Nord, come sapete (chi desidera conoscerlo può venircelo a chiedere), ha il progetto della doppia moneta, un progetto di autodefinizione del Nord ma per salvare il Sud, anche la zona di Latina. Con l'autonomia del Nord e con una doppia moneta infatti creeremo i presupposti per un'attenzione particolare a chi vuole investire anche nell'area di Latina.

Al di là di questo, credo sia ormai ora che anche questo paese si avvii per la strada della presa di coscienza che il cittadino oggi - mi si perdoni il gioco di parole - non ha coscienza. Credo dunque che questo Stato debba dare coscienza al cittadino, perchè senza la coscienza di essere individuo, di essere cittadino a tutti gli effetti, in una comunità con cui dividere i propri interessi, non avremo mai in futuro un paese unito, avremo sempre bisogno che una parte del paese chieda all'altra parte.

Per questi motivi, in dissenso dal mio Gruppo, voterò contro questa mozione.

LARIZZA. E no! Non puoi votare contro.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Bianco...

BIANCO. Signor Presidente, mi sono sbagliato: intendevo dire che mi astengo.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In ogni caso dimostra di avere le idee chiare.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Bianco: lei dunque si astiene in dissenso rispetto al suo Gruppo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, volevo ricordare che il nostro Gruppo ha assunto la non partecipazione al voto.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma non ero presente in quella fase dei lavori: il suo Gruppo quindi ha ritenuto di non partecipare a questa votazione. I colleghi prima avevano sempre dichiarato l'astensione.

MANFROI. Io avevo dichiarato il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Lei quale voto dichiara, senatore Bianco?

BIANCO. Signor Presidente, io voterò contro la mozione perchè il nostro Gruppo aveva manifestato l'intenzione di astenersi.

PRESIDENTE. Molto bene, ora è tutto chiaro.

MEDURI. Signor Presidente, i senatori che sono intervenuti prima hanno dichiarato il loro voto favorevole!

PRESIDENTE. Va bene, senatore Meduri. Alcuni senatori sono favorevoli, altri sono contro ed altri ancora si astengono nei confronti della mozione, perchè questo gli è consentito. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, qui si è espresso il concetto della solidarietà. Credo che la solidarietà debba essere una transizione di ordine personale tra chi è ricco ed epulone e chi ha bisogno.

In quest'ottica, ritengo che il ricco ed epulone sia colui che debba fare il primo passo; non bisogna mai accettare che chi chiede sia colui che per primo deve muoversi.

Tuttavia, devo fare anche un'altra considerazione, che è la seguente. Sono del parere che, quando decido di aiutare una persona, metto mano al portafoglio ed estraggo ciò che desidero dare: questa si chiama solidarietà. Quando invece mi viene sottratto qualcosa dal portafoglio, uso il termine di furto. Purtroppo, siamo in una situazione nella quale continuamente dobbiamo apprezzare i furti di questo Governo.

Il disagio economico non è presente soltanto nella zona di Latina. Vorrei ricordarvi, ad esempio, che nelle valli da cui provengo – forse valli ignoranti, dal verbo ignorare, prive di cultura – non si potevano mandare i figli al liceo classico perchè dovevano lavorare. Ricordo che gli operai, quando scendevano in città, facevano venti chilometri a piedi con gli zoccoli e portavano le scarpe sulle spalle per non consumarle; solo per entrare in città, per essere dignitosi, si mettevano le scarpe ai piedi. Ora, mi sembra che questo sia un passato, un trascorso; oggi si sono evoluti gli usi e i costumi – costumi anche un po' costosi – da parte di coloro che chiedono la solidarietà e che, tuttavia, non sono capaci poi di farne buon uso.

Spesso la colpa è dei politici. Se non sbaglio, Latina era una zona «bianca», o così mi dicono. A dir la verità, sono nato nel periodo post-bellico ma non ho avuto modo di conoscere quella che era la balena bianca, perchè sono entrato nel mondo della politica tardi, anzi sono stato strappato tardi al mio lavoro.

LARIZZA. Puoi sempre tornarci!

TABLADINI. Dicevo, quindi, che il tipo di assistenzialismo che questo Governo a parole dice di voler bloccare, ma di fatto continua a propugnare, crea il problema che tutti conosciamo.

Possiamo prendere degli esempi all'estero. C'era la Germania dell'Est, la quale grazie al comunismo non era a livelli molto più elevati di quelli – come credo – della provincia di Latina; eppure, in 6-8 anni è riuscita ad emergere economicamente e ad avere quasi una parità con quella che era definita la Germania occidentale. Questo, invece, per l'Italia meridionale non è mai avvenuto. Persino la Destra storica, prima, e poi, la Sinistra storica e la Cassa per il Mezzogiorno hanno avuto il problema del Meridione e tutte e tre regolarmente non l'hanno risolto.

Quindi, signor Presidente, credo si debba ritenere che anche questo flusso di denaro a pioggia e la mozione che lo prevede debbano essere bloccati; non per la città di Latina, non per i suoi cittadini o per quella provincia, ma perchè probabilmente questo denaro finirebbe in mano dei soliti noti e quindi ai cittadini non arriverebbe assolutamente nulla.

Devo dire anche un'altra cosa, poichè vedo in quest'Aula la presenza di un numero di persone abbastanza risicato. Suppongo siano fuori. Ieri qualcuno ci ha accusato di «lazzaronismo» politico (credo che il vocabolario rechi proprio questo termine: «lazzaronismo»). In questo momento vedo il propugnatore di questa tesi, quindi mi rendo conto che anche lui ha capito che non si deve operare nell'ambito del «lazzaronismo» politico. Devo fare i complimenti ai colleghi che sono presenti.

Chiedo infine venga segnalato il fatto che mi asterrò dalla votazione di questa mozione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Certo che viene segnalato: il suo intervento è stato stenografato. Non ci sono dubbi.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* LORENZI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei rivolgere un apprezzamento, appunto, come ha già fatto prima di me il collega Tabladini, a tutti i colleghi che sono presenti. Inoltre, dato che noi in tante occasioni qui in quest'Aula ci siamo diretti verso la tribuna anche con degli applausi nei riguardi di autorità, mi consenta, Presidente, di applaudire questi giovani studenti che sono qui a sentire noi in questo momento, anche in termini di solidarietà per tutte le loro traversie. Quindi mi permetta questo applauso agli studenti e a tutti i giovani. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente).*

LARIZZA. Imparate da loro, anche se è dura. *(Repliche dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

LORENZI. Ritornando invece sul tema specifico della mozione per cui qui noi siamo rimasti in Aula, signor Presidente, vorrei partire dal punto ultimo, cioè dall'impegno al Governo che viene richiesto dai fir-

matari. Perchè mi sorprende che in una mozione si insista sul tipo di intervento straordinario che in pratica si vuole portare avanti. Ci sono tante zone d'Italia dove purtroppo mancano gli interventi ordinari: lo sappiamo bene. Ci sono province, come la provincia di Cuneo, di cui tutti sanno granchè, perchè è la provincia «granda», per cui anche la sua fama è «granda», dove mancano effettivamente gli interventi ordinari, non quelli straordinari.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La parola «straordinari» è stata tolta, senatore Lorenzi.

LORENZI. Eppure il principio meritocratico a cui, durante la finanziaria, mi ero appellato di fronte al Governo sembra proprio essere messo da parte, perchè in definitiva qui si tratta di scegliere tra due mentalità, tra due modi di porsi di fronte ai problemi. Vede, signor Presidente, ci sono due modi che si possono così semplificare: c'è la possibilità di premiare quelle aziende e quelle realtà di tutto il territorio nazionale, siano esse a Nord o a Sud, che hanno dimostrato qualcosa ed attraverso questo premio creare ricchezza, creare una ricaduta capace di ingenerare un movimento virtuoso che poi sarebbe la ricchezza di tutto il paese (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*), e c'è invece un altro modo, che è quello di continuare a dare, ad assistere in modo assolutamente nullo, in termini di risultato, chi ha dimostrato forse anche di essere sfortunatissimo, ma il più delle volte di essere stato fortemente incapace. Sono queste le due filosofie. Due filosofie sulle quali noi siamo molto ben attenti, abbiamo le idee molto chiare, ma su cui purtroppo, a nostro avviso, le ha molto chiare anche il Governo, perchè sembra che quella assistenzialistica, come mentalità e come procedura, non la voglia assolutamente abbandonare.

Ebbene, dopo questa considerazione che mi porta ad essere molto critico sulle conclusioni di questa mozione, invece devo assolutamente condividere tutti i punti in essa elencati meticolosamente; si tratta di punti che richiamano i tanti problemi che ovviamente ognuno ha nella propria provincia.

Si può avere, ad esempio – questa è la situazione nella mia provincia – una ferrovia di 50 chilometri che viene quasi barattata in cambio di servizi che si attendono da una ventina d'anni: purtroppo vi è uno stato di frustrazione tale che si arriva addirittura a barattare qualcosa che già esiste, che è funzionale e strutturale, con qualcosa che non è mai stato realizzato perchè sono mancati i fondi. Ebbene, quando ci troviamo di fronte a tali situazioni, viene da chiedersi come si possa realizzare una rivendicazione generalizzata, a livello di tutte le provincie, di tutte le realtà, di tutti i problemi presenti in Italia, sia al Nord quanto al Sud. Noi abbiamo individuato il modo da tempo, ma si pone un problema.

Prima, però, di arrivare a codesta soluzione (indicata tra i primi punti elencati nella mozione al nostro esame), vorrei fare un brevissimo riferimento ad un problema molto generale ed attuale. Oggi sui giornali italiani non si parla tanto del nuovo crollo dei mercati

finanziari e della crisi finanziaria in genere; sembra quasi che non accada nulla.

Eppure, già ieri sui giornali internazionali era alla ribalta un grande pericolo: quello che la crisi mondiale sia dietro la porta. Speriamo che non sia così, però ieri abbiamo approvato un provvedimento che tende ad aprire la strada dell'EURO, della moneta unica: orbene, di fronte a questo problema, noi ci poniamo senz'altro in un modo non molto nobile, dal momento che lo facciamo come coloro che – detto in poche parole – credono e pensano di ottenere il massimo dei vantaggi attraverso una vera e propria opera di «accattonaggio» europeo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Ritengo che questa possa rappresentare una grande illusione: potrebbe anche accadere che da un momento all'altro ci si debba «svegliare» se la crisi dovesse divampare nell'Est ed estendersi in Europa (per non dire in tutto il resto del mondo). Questa potrebbe portare qualche conseguenza: tutta la manovra sull'EURO – diciamolo pure – è una tempesta finanziaria in quanto l'EURO in sè, nella finanza mondiale, non può essere considerato un evento casuale, che avviene ogni tanto, perchè in realtà incide profondamente e sconvolge gli equilibri, tanto che i mercati finanziari, le industrie e le società finanziarie di tutto il mondo non possono non reagire. Ebbene, se questa reazione fosse quella che stiamo vedendo, ci sarebbe da chiedersi fin dove può arrivare di riflesso nel condizionare – appunto – le attività, il mondo del lavoro e la disoccupazione dell'Europa.

All'inizio dell'anno, a Strasburgo (uno di quei luoghi in cui abbiamo svolto numerosissimi interventi, come il mio collega Rossi ha simpaticamente ricordato), mi sono permesso di evidenziare che forse l'Europa, consapevole di certi rischi, poteva anche chiedersi se non fosse il caso di avere la forza di rinunciare all'EURO: lo dicevo all'Europa e non all'Italia.

Ritengo che forse oggi abbiamo qualche elemento in più. Non voglio andare oltre nell'analisi perchè credo che tutto questo sia di altra pertinenza e non riguardi il discorso di un Governo che in qualche modo deve pensare a tutti e ad ogni cosa e intervenire con interventi straordinari. Ritornando, infatti, agli interventi straordinari, ricordiamoci che la soluzione – scusatemi per questo – si riflette soltanto su un modo di essere e su un sentimento che sembra essere sconosciuto ai più, tranne a noi: è il sentimento dell'orgoglio e dell'indipendenza. Infatti, si può essere o no orgogliosi della propria indipendenza economica, imprenditoriale e industriale, cioè – in poche parole – avere l'orgoglio dell'autonomia.

Ebbene, credo che noi, al Nord, abbiamo questo orgoglio, che vorremmo si propagasse in tutto il paese: sta a voi recepire questa nostra richiesta. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, devo ringraziare i colleghi della Lega perchè oggi presumibilmente non si concluderà con la votazione la discussione della mozione da me presentata, insieme al presidente Maceratini ed a tutti i parlamentari del Lazio di Alleanza Nazionale. Li devo ringraziare perchè mai si era parlato tanto della mia città e della mia provincia come stamattina; mai se ne era parlato tanto, mai se ne era parlato così a sproposito (*Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*), mai se ne era parlato con una conoscenza della storia così pressapochista.

ANTOLINI. Abbiamo letto anche un libro, ci siamo documentati.

PEDRIZZI. Però, avete letto anche un libro!

ANTOLINI. Ora.

PEDRIZZI. E volevate leggerlo tutto d'un fiato qui perchè era la prima volta che vedevate un libro! (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Noi che qualche libro nella nostra vita abbiamo pur letto ...

LORENZI. È un insulto, Presidente, non lo accetto!

PRESIDENTE. No, no; suvvia è una manifestazione di dissenso politico. Mettiamola in questi termini e non andiamo oltre. La invito a proseguire, senatore Pedrizzi.

LORENZI. È una calunnia!

PEDRIZZI. Io comprendo bene che un *deficit* di cultura lo si voglia colmare improvvisamente leggendo un libro tutto d'un fiato. Noi avremmo seguito questa lettura se non fosse stato solamente uno strumento di ostruzionismo becero, che è servito ...

TABLADINI. Vetero ostruzionismo.

PEDRIZZI. Becero, non vetero.

TABLADINI. Sai cosa vuol dire «becero»?

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, la prego, usi solo sostantivi e non anche aggettivi.

VOCE DAL GRUPPO LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Non ti allargare! (*Vive e reiterate proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, ritiri il «becero».

PEDRIZZI. Signor Presidente, mi fa piacere che ci siano queste interruzioni perchè lo stile dell'opposizione è completamente diverso, perchè noi siamo ...

PERUZZOTTI. Voi vi siete venduti per un piatto di lenticchie! Novelli Esaù!

PELLICINI. Le lenticchie sono buone! (*Scambio di invettive fra i Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente ed Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, proceda serenamente; prego i colleghi di utilizzare per il loro dialogo eventuale soltanto le parole e non la gestualità.

PEDRIZZI. Signor Presidente, viste queste intemperanze, io confermo il «becero», confermo che è un ostruzionismo inutile e confermo che la Lega manifesta un *deficit* di cultura che è pauroso per quest'Aula parlamentare!

ANTOLINI. Da te non impariamo niente!

PELLICINI. La vostra forza è l'ignoranza!

PEDRIZZI. Sarebbe facile anche polemizzare su come si deve fare l'opposizione.

ANTOLINI. Da te non impariamo niente come opposizione!

PEDRIZZI. Adesso mi hai seccato! (*Vivissime proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Scambio di apostrofi fra i Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente ed Alleanza Nazionale. Richiami del Presidente*).

PELLICINI. Scemo!

PRESIDENTE. Invito il senatore Pedrizzi a sviluppare le sue argomentazioni rivolgendosi all'Aula nel suo complesso.

LORENZI (*con tono alterato*). Che non ci provi più! La mia è legittima difesa! (*Proteste del senatore Antolini*).

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, il suo microfono non è attivato e quindi quello che dice non viene registrato.

Invito il senatore Pedrizzi a sviluppare le sue argomentazioni rivolgendosi all'Aula nel suo complesso (*Vive proteste del senatore Lorenzi*). Basta, senatore Lorenzi, il colloquio è concluso.

PEDRIZZI. Grazie, signor Presidente, debbo dire che il Gruppo Alleanza Nazionale è soddisfatto perchè la mozione è stata messa all'ordi-

ne del giorno dei lavori dell'Assemblea in tempi relativamente contenuti e, se non ci fossero stati questi incidenti di percorso, si sarebbe potuta votare.

Siamo soddisfatti soprattutto perchè il Governo ha riconosciuto la gravità del «caso Latina» ed anche l'esattezza della nostra analisi e delle soluzioni da noi indicate per risolvere il problema. È stato infatti compreso che occorre attivarsi per interventi che consentano di rivitalizzare il tessuto economico e produttivo della provincia, in maniera da determinare le condizioni per una nuova fase di sviluppo che, attraverso adeguati investimenti, incentivi l'allocazione di nuove imprese e consolidi quelle esistenti utilizzando, altresì, al meglio le risorse e gli strumenti derivanti dalle leggi vigenti e dalle nuove opportunità che potranno scaturire dai patti territoriali e dalla sperimentazione dei contratti d'area.

Vorrei ricordare che la parola «straordinari» è stata eliminata: ciò significa che i colleghi della Lega non hanno nemmeno seguito il dibattito in quest'Aula: infatti, quella parola è stata eliminata.

La situazione in effetti è gravissima: i dati sulla situazione del comparto industriale sono preoccupanti; i livelli degli investimenti sono in netta flessione; le piccole e medie imprese non esportano a causa della loro inadeguatezza strutturale; il sistema bancario presenta sofferenze ben al di sopra della media nazionale; il tasso di disoccupazione è al livello di allarme sociale.

La Itainvest, la nuova finanziaria di sviluppo dello Stato che è subentrata alla vecchia Gepi, scappa dal territorio abbandonando imprese e lavoratori al loro destino, come è capitato recentemente per la Spiral Tools di Sabaudia e nei giorni scorsi per la Nuova Dublo di Latina, il che comporterà la perdita di altre centinaia di posti di lavoro.

Per questo abbiamo ritenuto necessario correre ai ripari e attivare al più presto la Conferenza dei servizi, così come abbiamo chiesto. Non abbiamo chiesto assistenzialismo, non abbiamo chiesto sostegni economici bensì esclusivamente al Governo di coordinare, suscitare energie tra i privati, tra le banche; non abbiamo chiesto interventi straordinari: che si capisca almeno questo. Si è chiesto al Governo di applicare le normative in essere, di varare una Conferenza di servizi.

Ci auguriamo perciò che l'approvazione di questa mozione rappresenti la base di partenza per risolvere i tanti problemi che affliggono la provincia pontina e per questo annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. A nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, chiedo naturalmente che venga verificata la presenza del numero legale in occasione della votazione.

PRESIDENTE. Se lei non mi permette prima di indire la votazione, come faccio a darle la parola perchè lei possa chiedere la verifica del numero legale?

Poichè non ci sono altre richieste di intervento per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina. A questo punto ha facoltà di parlare il senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, naturalmente intervengo per chiedere a nome del prescritto numero di senatori la verifica del numero legale nell'Aula del Senato della Repubblica: una ed indivisibile (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(I senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente segnalano alla Presidenza che la tessera del senatore Di Pietro risulta inserita nel dispositivo elettronico nonostante egli non sia presente in Aula).*

MEDURI. Di Pietro in Aula!

PELLICINI. Lo stanno interrogando a Brescia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si fanno casi personali. Si proceda alla verifica del numero legale.

PELLICINI. È la solita truffa! Vergogna!

PRESIDENTE. Noto che molte tessere sono inserite in banchi vuoti; prego i commessi di ritirare quelle a cui non corrispondono presenze fisiche di senatori. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega-Nord-Per la Padania indipendente*).

*(Il senatore Amorena estrae la tessera del senatore Di Pietro e la mostra alle telecamere che riprendono i lavori dalla tribuna. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Senatore Amorena, lei non è titolato a togliere le tessere perchè a ciò provvedono i commessi. Invito nuovamente questi ultimi a ritirare le

tessere da quelle postazioni in cui non vi sono senatori. (*I senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente indicano alla Presidenza numerose luci accese in banchi vuoti*).

AMORENA. Ha ragione, signor Presidente, le chiedo scusa.

ANTOLINI. Quest'Aula sembra un albero di Natale!

MEDURI. È una vergogna di nome Di Pietro!

PERUZZOTTI. Signor Presidente, dovrebbe dichiarare chiusa la verifica.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, due cose contemporaneamente non le posso fare: non posso ordinare ai commessi di ritirare le tessere e nello stesso tempo chiudere la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio la votazione finale della mozione n. 117 alla prossima seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza**

FIGURELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGURELLI. Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta in merito al calendario dei lavori dell'Assemblea. Prendo la parola anche a nome dei Capigruppo della maggioranza, e cioè dei senatori Elia, Pieroni, Marino e Salvi, per chiedere che venga inserito al più presto nel calendario dei lavori di quest'Assemblea lo svolgimento dell'interpellanza 2-00356, presentata da me, quale primo firmatario, insieme ai Capigruppo della maggioranza e a tanti altri senatori, il 3 luglio scorso ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.

L'interpellanza concerne l'intervento della mafia nella base militare NATO a Sigonella e nei suoi appalti. La richiesta di parola al più presto all'esame di quest'Assemblea è dovuta al fatto che l'interpellanza ha ricevuto, nella giornata di ieri, una risposta assai significativa dai fatti, una risposta che ne conferma appieno il fondamento e le ragioni. Si tratta dei 18 arresti che, su ordine della DDA di Catania, sono stati effettuati tra Forlì, Catania, Messina e Ragusa e di altri tre ordini di custodia cautelare notificati in carcere al *boss* Nitto Santapaola e a due comandanti del suo *clan*.

La questione sollevata dall'interpellanza e confermata dagli arresti è non solo di grande importanza storica, come testimoniano i rapporti tra gli americani e il *boss* della mafia e della massoneria Stefano Bontade, ma è di grande valore attuale, non solo perchè la politica è coinvolta

negli arresti – tra gli arrestati vi è anche un ex sindaco – ma anche per il fatto che all'inchiesta della DIA sia stato dato un contributo decisivo dal servizio investigativo americano della marina militare. La cooperazione anticrimine tra Italia e Stati Uniti è decisiva, ancor più decisiva oggi di quanto negli anni ottanta l'abbia, giustamente, concepita Giovanni Falcone.

L'interpellanza e gli arresti di ieri pongono all'attenzione del Parlamento e del Governo l'urgenza di rimuovere il contrasto tra la cooperazione anticrimine tra Italia e Stati Uniti e la condizione di «porto franco» in cui è stata posta la base di Sigonella; di porto «franco» dalla legalità e dalla lotta contro la mafia e il sistema criminale.

Si tratta, quindi, di discutere con urgenza le modalità attraverso le quali si debba procedere ad un risanamento della collaborazione, a Sigonella e per Sigonella, tra gli Stati Uniti, la Nato e l'Italia, perchè il rafforzamento di tale collaborazione possa valere a contrastare il crimine e giammai diventare scudo di gruppi mafiosi e affaristici, o inquinato e inquinante rifugio di interessi e di traffici illeciti.

PRESIDENTE. Grazie senatore Figurelli. Anche in relazione agli eventi che lei testè richiamava, la Presidenza solleciterà il Governo e i Ministri competenti ad una tempestiva risposta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 16 dicembre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 16 dicembre 1997, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, recante finanziamento della missione italiana in Albania per riorganizzare le Forze di polizia albanesi e dell'assistenza ai profughi della ex Jugoslavia (2921) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera (2910).

2. Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA (2893).

e delle mozioni nn. 167, 171 e 172 sull'olio d'oliva.

III. Votazione finale della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina.

La seduta è tolta (ore 13,05).

Allegato alla seduta n. 288**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.2722.Emendamento 4.1 (Brignone).	148	147	003	010	134	074	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0288 del 11-12-1997 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANGIUS GAVINO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
BARBIERI SILVIA	C	
BARRILE DOMENICO	C	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	C	
BESOSTRI FELICE CARLO	C	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	C	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	M	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNI GIOVANNI	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
BUCCIERO ETTORE	A	
CADDEO ROSSANO	C	
CALLEGARO LUCIANO	F	

Seduta N. 0288 del 11-12-1997 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CAMERINI FULVIO	C	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARPI UMBERTO	C	
CARPINELLI CARLO	C	
CARUSO ANTONINO	A	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
CONTE ANTONIO	C	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	M	
CRESCENZIO MARIO	C	
CURTO EUPREPIO	M	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	
DE CAROLIS STELIO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DE ZULUETA TANA	C	

Seduta N. 0288 del 11-12-1997 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante  
 (M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	C	
DEMASI VINCENZO	F	
DI BENEDETTO DORIANO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DI PIETRO ANTONIO	C	
DIANA LORENZO	M	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
ERROI BRUNO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	M	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FOLLIERI LUIGI	C	
FOLLONI GIAN GUIDO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	
FUSILLO NICOLA	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORGIANNI ANGELO	M	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUALTIERI LIBERO	C	
GUBERT RENZO	M	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	

Seduta N. 0288 del 11-12-1997 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante  
 (M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAVAGNINI SEVERINO	C	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGNALBO' LUCIANO	A	
MANCONI LUIGI	C	
MANIS ADOLFO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	
MARINO LUIGI	M	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGLIO GIANFRANCO	M	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	
MONTICONE ALBERTO	M	
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	
MUNDI VITTORIO	C	
MUNGARI VINCENZO	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NAPOLI ROBERTO	C	
NAVA DAVIDE	C	
NIEDDU GIANNI	C	
OCCHIPINTI MARIO	C	
OSSICINI ADRIANO	M	

Seduta N. 0288 del 11-12-1997 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PAPINI ANDREA	M	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	M	
PELLICINI PIERO	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIATTI GIANCARLO	C	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	M	
PINGGERA ARMIN	C	
PINTO MICHELE	M	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PREDA ALDO	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIGO MARIO	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	P	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RONCONI MAURIZIO	F	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	

Seduta N. 0288 del 11-12-1997 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante  
 (M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	C	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SEMNZATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	
STANISCIÀ ANGELO	C	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAROLLI IVO	M	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	
TOIA PATRIZIA	M	
UCCHIELLI PALMIRO	C	
VALTIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	
VIVIANI LUIGI	C	
ZILIO GIANCARLO	C	

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) nella seduta del 10 dicembre 1997, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione del dibattito sul *Doc. LI*, n. 2: «Relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1996», una risoluzione d'iniziativa del senatore Cazzaro (*Doc. XXIV*, n. 5).

Detto documento è stato inviato al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e per il turismo.

### **Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, Ufficio di Presidenza**

In data 10 dicembre 1997, la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha proceduto all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza eleggendo il deputato Vannoni Mario alla carica di Vice Presidente ed il deputato Cambursano Renato alla carica di Segretario.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MINARDO. - «Modifiche all'articolo 2 della legge 2 giugno 1988, n. 218, in materia di lotta contro l'afta epizootica» (2936);

BIANCO, ANTOLINI, MORO, SPERONI, WILDE, LORENZI, PREIONI, TABLADINI, ROSSI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI, CASTELLI, LAGO, MANARA, COLLA, AMORENA, GASPERINI e SERENA. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Guardia di finanza» (2937).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Interventi nel settore dei trasporti ferroviari e marittimi» (2935), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi entro il 17 dicembre 1997.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Su richiesta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

De Luca Athos ed altri. - «Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945» (2232).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 10 dicembre 1997, il senatore Gruosso ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, recante interventi urgenti in materia di occupazione e di trattamenti di integrazione salariale nelle aree di crisi» (2882).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Bornacin ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00167, dei senatori Meduri ed altri.

### **Interrogazioni, rettifica delle sottoscrizioni**

L'interrogazione n. 4-08868, pubblicata sul Resoconto sommario del 10 dicembre 1997, deve intendersi sottoscritta dai seguenti senatori:

Gualtieri, Salvi, Elia, Petruccioli, Bertoni, Calvi, Senese, Salvato, Russo Spena, Zecchino, Pellegrino, De Carolis, Semenzato, Rigo, Diana Lino, Passigli, Larizza, Pardini, Besostri, Smuraglia e Duva.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 57.

### **Mozioni**

SPECCHIA, BEVILACQUA, LISI, PONTONE, MACERATINI, BUCCIERO, MAGGI, RAGNO, CUSIMANO, COZZOLINO, MAGNALBÒ, RECCIA, PORCARI, DEMASI, MEDURI, BATTAGLIA, FLORINO, MONTELEONE. - Il Senato,

premessò:

che è diventato drammatico il problema del crollo dei prezzi dell'olio in Puglia, in Calabria e in altre realtà in particolare dell'Italia meridionale;

che manifestazioni di protesta sono in corso in diverse città con occupazione di strade, di ferrovie e di edifici pubblici;

che la grave crisi del mercato olivicolo è determinata anche dalle «invasioni» di oli provenienti da altri paesi e dal fenomeno delle sofisticazioni;

che è necessario, una volta per sempre, definire regole certe e chiare in grado di favorire la qualità e la tipizzazione del prodotto e la sua commercializzazione,

impegna il Governo:

a riconoscere per le aree interessate la «grave crisi di mercato»;

all'apertura di centri AIMA;

al pagamento dell'integrazione maturata;

al blocco delle importazioni extracomunitarie e a controlli sulle importazioni comunitarie;

alla modifica della normativa relativa alla etichettatura in modo che venga tutelata più la provenienza che il luogo dell'imbottigliamento;

a introdurre il divieto per le raffinerie di detenere, manipolare e commercializzare oli extravergini di oliva;

a combattere il fenomeno della sofisticazione anche attraverso controlli coordinati sulla qualità dell'olio presso opifici e raffinerie e presso le strutture portuali interessate;

alla sospensione per le aziende olivicole del pagamento dei contributi agricoli unificati in scadenza il prossimo 31 dicembre;

alla modifica del disegno di legge collegato alla finanziaria per consentire agli agricoltori di sanare il debito previdenziale in trenta rate semestrali a partire dal 31 maggio 1998;

a ridurre i contributi agricoli unificati portandoli al livello degli altri paesi dell'Europa e dell'area del Mediterraneo;

impegna altresì il Governo ad un'azione più efficace per le definitive decisioni dell'Unione europea sull'aumento della quantità massima garantita (QMG), sulla introduzione delle quantità nazionali di riferimento (QNR), sull'abolizione dell'aiuto al consumo per sostenere maggiormente la commercializzazione del prodotto attraverso le organizzazioni dei produttori, sul rigetto dell'ipotesi dell'aiuto ad albero e sul riconoscimento dei DOP attualmente all'esame dell'Unione europea.

(1-00171)

FUSILLO, SCIVOLETTO, MURINEDDU, BARBIERI, PIATTI, BARRILE, BEDIN, PREDÀ, SARACCO, MAZZUCA POGGIOLINI, ERROI, FOLLIERI, VERALDI, LORETO, PAPPALARDO, CORTIANA, CONTE, CARCARINO. – Considerata la grave crisi economica che il settore olivicolo conosce in questi giorni a causa del crollo senza eguali del prezzo delle olive e dell'olio con pesanti conseguenze anche sul piano sociale;

attesa la persistente mancanza di indirizzi di riforma per il settore anche in attesa della riforma dell'organizzazione comune di mercato;

riconosciuta la controversia interpretativa aperta nel Consiglio oleicolo internazionale (COI) in ordine alle modalità di individuazione del luogo di origine dell'olio e delle condizioni di tutela;

rilevata la diffusione di attività di importazione di notevoli quantità di olio di provenienza da paesi terzi attraverso modalità cosiddette di traffico di perfezionamento attivo che ammettono lo stazionamento dell'olio di oliva extracomunitario sul territorio dello Stato e il successivo riconoscimento di questo prodotto secondo «equivalenza» come nazionale;

riscontrata l'insufficienza dei controlli doganali determinati attraverso semplici verifiche a campione senza tener conto di esigenze di carattere sanitario;

rinvenuta la necessità di intensificare i controlli in ordine alle modalità di lavorazione presso gli impianti che procedono attraverso sistemi fisiochimici di deodorazione, deacidificazione e decolorazione, di presentare al consumo come oli raffinati gli oli lampanti, di scarsa qualità e in miscela con oli vergini, in modo da ottenere olio di oliva, quale prodotto industriale, del tutto differente dall'olio extravergine di oliva di esclusiva origine naturale;

valutata l'opportunità di avviare meccanismi idonei di intervento pubblico in particolare procedendo alla apertura dello stoccaggio anche di enti e associazioni;

riconosciuta infine la rilevanza dei problemi del mercato del lavoro che alimenta tensioni sociali e turbative di ordine pubblico,

impegna il Governo:

a vietare la commercializzazione come prodotto italiano dell'olio di oliva importato e sottoposto in Italia a raffinazioni, miscelazione e imballaggio;

a sospendere il rilascio delle autorizzazioni per effettuare operazioni in regime di perfezionamento attivo ai sensi dell'articolo 114 del regolamento CEE n. 2913/92 onde evitare situazioni di maggiore pregiudizio di interessi dei produttori;

a riconoscere la denominazione d'olio d'oliva vergine ed extravergine esclusivamente al prodotto di provenienza geografica dello Stato con riguardo all'intero ciclo di lavorazione dalla raccolta dei frutti fino alla lavorazione con metodi tradizionali;

a modificare il sistema di presentazione e pubblicità del prodotto alimentare attraverso speciali norme di etichettatura quando sulle confezioni di olio di oliva extravergine siano rilevate indicazioni non coerenti con l'effettiva origine del prodotto, del tipo «Prodotto in Italia», «Fabbricato in Italia», «Made in Italy», comunque, qualsiasi altra dizione fuorviante dall'effettiva origine;

a introdurre il divieto per gli impianti di raffinazione di detenere, manipolare e commercializzare olio extravergine di oliva;

a prevedere un inasprimento delle sanzioni per fattispecie di truffa a danno dei consumatori;

ad accertare la reale consistenza delle produzioni giacenti negli impianti di raffinazione in modo da individuare la presenza delle varie tipologie d'olio;

a procedere all'apertura di centri di stoccaggio per consentire un temporaneo ma necessario riequilibrio tra domanda e offerta di olio e un'equa remunerazione per i produttori agricoli.

(1-00172)

### Interpellanze

MASULLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'inquietudine diffusa nel mondo studentesco e le forme diverse in cui essa più o meno clamorosamente si manifesta producono dolorose lacerazioni interne alla generazione giovanile, gravi conflitti di doveri nelle coscienze dei presidi e dei docenti, pericolose contraddizioni tra le delicatissime responsabilità dell'educare nella libertà dialogica e le gravi responsabilità della tutela dell'ordine giuridico;

che, a differenza di altre e ormai lontane stagioni, in cui esplodevano le grandi contestazioni studentesche, oggi impulso alla protesta non è l'energia giovanile, intollerante di spesso ottusi freni e ottimisticamente protesa verso la palingenesi sociale, ma la pessimistica sfiducia nel futuro, alimentata dall'angosciante insicurezza dinanzi ad un futuro senza prospettive di lavoro, di riferimenti ideali, di vividi rapporti morali;

che, d'altronde, l'attuale generazione della scuola secondaria, in questo drammatico e ambiguo tempo di passaggio, avverte più fortemente che mai il bisogno di capire in proprio e razionalmente i termini reali dei problemi, di prestare attenzione critica alle proposte politiche per le loro soluzioni, di condividere le responsabilità di scelte in cui ne va del proprio destino, di partecipare attivamente alla formazione di una nuova coscienza civile democraticamente avanzata;

che un Governo di centro-sinistra, sostenuto dal voto di una maggioranza parlamentare tutta, pur nelle interne differenze, a forte e programmatico orientamento innovativo, non può non suscitare nei giovani più intense speranze ed eventualmente più frustranti delusioni, più convinta fiducia nel potere istituzionale ma anche più esigente pretesa di rigore e trasparenza nelle proposte, nel dibattito su di esse, nella loro attuazione,

si chiede di conoscere:

se il Governo, anzichè lasciare che si acuisca il contrasto tra l'urgenza delle riforme del sistema formativo e l'accorata volontà dei giovani di interloquire seriamente con le istanze sociali e le istituzioni politiche, per esprimere le ragioni del proprio malessere, precisare argomentatamente le proprie aspettative e i propri orientamenti, intenda aprire qualche canale di ordinaria diretta comunicazione e di aperto e costruttivo confronto con gli studenti;

quali iniziative si proponga di promuovere in questa direzione.  
(2-00455)

### Interrogazioni

MARRI, BEVILACQUA, TURINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Ministro in indirizzo ha da sempre propugnato il criterio della «valorizzazione delle professionalità esistenti», per quanto attiene il mondo della scuola;

che, al contrario, all'articolo 1 della legge finanziaria, al comma 75, si legge che «tutti gli esuberi di personale andranno sul sostegno mediante un corso di specializzazione di 450 ore»;

che tale criterio, se attuato, aprirà una prospettiva di disoccupazione per gli specializzati per il sostegno (con oltre 1.200 ore di corso);

che ad oggi non esiste una classe di concorso per l'insegnante di sostegno, che si trova spesso nella difficile condizione di dover insegnare tutte le materie;

che l'articolo 20, comma 2, della legge finanziaria prevede un taglio del 20 per cento sugli organici relativi al sostegno ed un rapporto di un insegnante ogni 150 alunni,

si chiede di sapere come il Governo intenda risolvere tale grave stato di fatto, che penalizza fortemente l'intera classe insegnante del sostegno e dell'integrazione, professione estremamente delicata che abbisogna di una preparazione psicologica e formativa che non può essere improvvisata con corsi brevi come quelli progettati in premessa.

(3-01489)

FIGURELLI, DE ZULUETA, CALVI, PARDINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

se sia stato adottato, o si intenda adottare, un particolare programma di controllo del territorio e di prevenzione a garanzia della sicurezza e delle libertà dei cittadini di Altofonte (Palermo) e della zona, non solo in relazione all'intervento di forze mafiose nelle elezioni amministrative – già oggetto della interrogazione 3-01427 del 17 novembre 1997 –, ma anche e soprattutto in relazione ai pericoli gravi di riapertura di una nuova sanguinosa guerra di mafia: non solamente i pericoli segnalati ancora una volta dal recente grave episodio della improvvisa scomparsa (per «lupara bianca»?) di Giuseppe Lo Nigro, titolare di una impresa che fornisce materiali e mezzi di costruzione (il quale, già accusato di associazione mafiosa dal capitano Basile ucciso dalla mafia nel 1980, è stato in tutti questi anni oggetto di diverse inchieste, e, colpito da *blitz* antimafia e da misure di sorveglianza speciale, è stato sempre assolto), ma, anche e soprattutto, i pericoli segnalati per un verso dal fatto che tale grave episodio non è per nulla isolato, e può anzi ritenersi collegato ad altri delitti recenti e dell'anno 1996, e per altro verso dalle attività di Santino Di Matteo, Gioacchino La Barbera, Balduccio Di Maggio, e, ancora, dalle risposte che il sistema criminale possa avere già dato o possa minacciare di fronte alla attuale «collaborazione» con la giustizia del boss Di Carlo, già accusato dai giudici inglesi per traffico di stupefacenti;

se non si convenga sulla necessità che, nell'indispensabile programma di controllo del territorio e di prevenzione nella zona di Altofonte, si tengano nel dovuto conto i pericoli di infiltrazione mafiosa negli uffici pubblici, nonchè le intimidazioni e gli attentati compiuti negli ultimi anni ad Altofonte nei confronti sia delle forze dell'ordine sia degli amministratori progressisti.

(3-01490)

MANFREDI, LASAGNA, PASTORE, VEGAS, TERRACINI, ASCIUTTI, BRIGNONE, COLLA, AVOGADRO, BIASCO, NAVA, RONCONI, FOLLONI, DI BENEDETTO, MUNDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il fenomeno degli incendi boschivi nel periodo estivo al Centro-Sud della penisola e in minor misura nel periodo invernale al Nord costituisce ancora una piaga nazionale che manda in fumo migliaia di ettari di bosco e di altra vegetazione ugualmente importante per il sistema ecologico;

che nel 1997 si è registrato un acuirsi del fenomeno sia per numero di eventi sia per superficie bruciata, con prospettive preoccupanti per il futuro, atteso che le regioni cui compete per legge la responsabilità della lotta agli incendi quest'anno non hanno attuato in tempo utile le predisposizioni per la prevenzione e soprattutto per la previsione e lo spegnimento;

che sussiste tuttora la frammentazione delle competenze e l'insufficienza del concorso aereo dello Stato, che in alcune regioni non ha potuto fronteggiare completamente l'esigenza per carenza numerica ed anche qualitativa dei mezzi disponibili;

che le risorse finanziarie impegnate per la gestione della flotta aerea risultano ancora disperse in una molteplicità di linee;

che durante la discussione, presso la Commissione ambiente, dei disegni di legge sulla prevenzione degli incendi boschivi, avvenuta nel periodo maggio-giugno 1997, era stata decisa la disgiunzione dei disegni di legge nn. 1874 e 580 dal decreto-legge n. 130 del 1997 (ora legge n. 228 del 1997), perchè il Governo si era assunto l'impegno di emanare in tempi brevi un provvedimento di legge-quadro, volto a razionalizzare l'intera materia degli incendi boschivi, senza ricorrere ogni anno ad un decreto-legge in tal senso;

che in particolare l'ordine del giorno n. 9.2449.1 impegnava il Governo «a predisporre, entro novanta giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, un testo unico di riordino della materia finalizzato a prevenire, fronteggiare e reprimere gli incendi boschivi»;

che il termine concesso al Governo è abbondantemente scaduto (la legge è del 16 luglio 1997, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 1997) e si corre il rischio di non avere una legge *ad hoc* nemmeno nel 1998,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano stati i motivi che non hanno consentito ad alcune regioni di porre in essere le predisposizioni per fronteggiare la campagna 1997;

quali siano state le iniziative in merito alla necessaria azione di coordinamento delle regioni per l'attuazione delle attività di competenza: prevenzione, previsione ed intervento per lo spegnimento;

quali siano gli intendimenti per addivenire al potenziamento della flotta aerea dello Stato ed alla razionalizzazione delle varie linee di volo, anche per conseguire una necessaria economia di gestione;

quali siano le iniziative di coordinamento del Dipartimento della protezione civile per l'approntamento della campagna antincendio del 1998, ormai alle porte, per evitare il ripetersi delle inadempienze regionali e della necessità di dover adottare ancora provvedimenti di urgenza;

quali siano gli esiti della procedura concorsuale per l'affidamento della gestione dei Canadair, data la scadenza ormai prossima - 31 dicembre 1997, come previsto dal decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130 - dell'autorizzazione ad avvalersi dell'attuale società;

quali iniziative infine il Dipartimento della protezione civile abbia intrapreso per addivenire ad uno strumento legislativo moderno che, nel razionalizzare il servizio, individui e distribuisca meglio le competenze e le responsabilità dello Stato e dei suoi organi e delle regioni, ivi compreso il coordinamento dei mezzi a disposizione.

(3-01491)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MONTELEONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la Basilicata è stata penalizzata dai nuovi indicatori della legge n. 488 del 1992 e dalla ripartizione finanziaria dei Programmi operativi plurifondo;

che analoga penalizzazione è avvenuta adesso per l'assegnazione delle borse di lavoro, attribuite alla Basilicata in numero assai inferiore rispetto alle domande;

che tale iniziativa, perlomeno nelle parole del Governo, doveva invece servire a calmierare il crescente fenomeno della disoccupazione giovanile, che sta assumendo in questa regione proporzioni molto rilevanti;

che gli indicatori utilizzati, per effetto della ricchezza prodotta dalla Fiat di Melfi, nonostante le sue poche ricadute sul territorio, rischiano paradossalmente di fare uscire la Basilicata dalle regioni con obiettivo 1);

che il prossimo 31 dicembre scade il termine entro il quale le aziende operanti in Basilicata possono assumere, con contratto di formazione, lavoratori fino a 50 anni di età;

che su molte richieste inoltrate dalle aziende non si è ancora pronunciata la commissione regionale per l'impiego;

che tale scadenza, come è stato denunciato dall'API di Basilicata, rischia di escludere dal beneficio previsto le suddette domande;

che tale situazione produrrebbe ulteriore disoccupazione sul mercato del lavoro, contraddicendo ancora una volta gli intenti del Governo, proprio in un'area in cui andrebbero viceversa sviluppate azioni concrete di lotta per la creazione di nuova occupazione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per:

varare azioni che possano soddisfare sufficientemente la domanda di borse di lavoro in Basilicata;

utilizzare in Basilicata parametri ed indicatori in grado di verificare la reale distribuzione della ricchezza sul territorio e ripartire le risorse su base provinciale e non regionale;

consentire una proroga alla scadenza del 31 dicembre 1997 per l'applicazione dei contratti di formazione e lavoro ai lavoratori fino a 50 anni di età.

(4-08893)

SPERONI, MORO, PERUZZOTTI, ROSSI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – In arrivo all'aeroporto di Roma-Fiumicino gli aeromobili provenienti dagli Stati che applicano le disposizioni dell'accordo di Schenghen non vengono fatti attraccare ai pontili, bensì devono parcheggiare in aree distanti dall'aerostazione, alla quale i passeggeri vengono portati con autobus.

Risultato: ci si mette più tempo con questa procedura che non passando dal controllo passaporti, annullando quindi, sotto questo aspetto, i vantaggi che dovrebbero derivare dall'applicazione dell'accordo.

Quando sarà possibile l'attracco ai pontili anche per provenienze Schenghen?

(4-08894)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'olio pugliese è apprezzato da oltre 2000 anni;

che tutta la Puglia contribuisce in maniera sostanziale alla produzione nazionale con le qualità tipiche di questo territorio;

che accanto ad attrezzature di avanguardia la Puglia conserva abitudini antiche che garantiscono una qualità di prodotto senza confronti, sancita anche dalle analisi chimico-analitiche;

che i duecentomila olivicoltori pugliesi, rappresentanti il 50 per cento della produzione nazionale di olio di oliva, sono minacciati dai tagli sull'integrazione della Comunità europea e dalla massiccia importazione (circa tre milioni di quintali di olio d'oliva di provenienza comunitaria ed extracomunitaria);

che il crollo dei prezzi verificatosi negli ultimi giorni ha esasperato gli olivicoltori che per protesta hanno bloccato le strade, le stazioni ferroviarie e i porti, sospendendo la raccolta e riversando per strada quintali di olive,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno difendere e valorizzare adeguatamente questa ricchezza inestimabile accogliendo le richieste dei produttori, ovvero difendendo il pagamento dell'integrazione maturata, facilitando l'apertura di centri di raccolta nei quali depositare l'olio in attesa della ripresa del mercato, aumentando i controlli nelle grandi raffinerie sui prodotti lavorati, mantenendo l'aiuto alla pianta da parte dell'Unione europea, bloccando le importazioni extracomunitarie e rendendo obbligatoria sulle bottiglie la scritta con il paese di origine.

(4-08895)

MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con decreto n. 00051, del 14 gennaio 1997, è stata rilasciata concessione trentennale per la derivazione di acqua dal torrente Bagnone in località Iera del comune di Bagnone (Massa Carrara) allo scopo di produrre, col salto utile di metri 146,9, la potenza nominale media di Kw 576;

che sarà costruita una centrale idroelettrica e saranno realizzati lavori di scavo di una condotta con un dislivello del pelo d'acqua tra la presa e la restituzione di metri 149, tenuto conto dell'innalzamento di 0,70 metri prodotto dallo sbarramento;

che la frazione di Iera e tutta l'area interessata dal torrente Bagnone subiscono un danno dalla realizzazione delle opere sopraindicate; si causa, infatti, un pesante pregiudizio all'ambiente per il deterioramento delle sue caratteristiche naturali con l'alterazione grave del deflusso delle acque;

che risulta che si stanno diffondendo in misura veramente eccessiva centrali idroelettriche in molte parti del paese e, in particolare, che numerose richieste di concessione siano state avanzate nella Lunigiana,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano, nel rispetto delle funzioni della regione e degli enti locali:

di assumere le iniziative e le determinazioni di rispettiva competenza per evitare che alla costruzione di nuove centrali idroelettriche si proceda per puro intento speculativo e non per corrispondere ad effettive esigenze;

nel caso richiamato in premessa, di verificare, sempre nel rispetto delle funzioni della regione e degli enti locali, se la prevista costruzione della centrale idroelettrica sia imposta da esigenze reali alle quali non si può far fronte con più idonee soluzioni o sia stata decisa, invece, come ritengono gli abitanti della zona, per puro intento privatistico e speculativo e determinando un danno ambientale assolutamente ingiustificabile;

a seguito della verifica di cui sopra, di adottare ogni provvedimento di competenza rispettiva per evitare la realizzazione della centrale idroelettrica in località Iera del comune di Bagnone.

(4-08896)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che numerosissimi docenti DOP della provincia di Catanzaro, secondo un'errata interpretazione da parte delle amministrazioni scolastiche provinciali della circolare n. 724 del 29 novembre 1996, in materia di mobilità del personale insegnante, hanno subito una inaccettabile difformità di trattamento, con particolare riferimento alla differenza tra il personale docente di ruolo che ha maturato, come nel caso specifico del personale DOP, una rilevante anzianità di servizio e gli insegnanti neonominati, si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare perchè venga eliminata tale ingiusta difformità di trattamento.

(4-08897)

TONIOLLI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che una circolare della Banca d'Italia dà disposizione alle banche di dismettere definitivamente ogni rapporto con le casse peùte; alla data del 31 dicembre 1997 si dovrebbero chiudere le operazioni di deposito delle casse peùte nelle banche, imponendo a queste ultime l'obbligo di estinguere i conti già in essere e di non accettarne di nuovi;

che la cassa peùta è una realtà associativa, spontaneamente organizzata, che raccoglie i modesti risparmi settimanali degli associati, provvedendo poi a reimpiegare le somme entrate in cassa in favore di quelle persone (della stessa comunità) che ne facciano motivata richiesta, per far fronte a necessità specifiche e per importi contenuti; il beneficiario del «prestito» si impegna alla restituzione delle somme ricevute entro la fine dell'anno solare, perchè il bilancio è solo «di cassa» e tradizionalmente alla fine di dicembre di ogni anno i conti vengono verificati dalla assemblea degli associati e le eventuali cariche (cassiere, presidente-segretario) rinnovate o confermate; l'unico scopo della cassa peùta è sempre stato quello del mutuo soccorso all'interno della comunità locale, mentre la garanzia del controllo è sempre stata assicurata dal fatto che gli associati si conoscevano personalmente;

che le casse peùte sono diffusissime e presenti soprattutto, se non esclusivamente, nel territorio Veneto quali realtà parabancarie primordiali, perlopiù rette e gestite come associazioni non riconosciute, ma da sempre attive senza alcuna disciplina di legge e da questa tollerate in quanto radicate nelle fonti di diritto denominante consuetudini e organizzate al loro interno senza formalità o, al più, con semplici norme regolamentari decise di volta in volta dai soci e pubblicizzate solo all'interno;

che le peculiarità di questa atavica, nobile e secolare istituzione non hanno mai indotto alcuno a intervenire per dare qualsivoglia disciplina alle casse peùte;

considerato:

che la circolare della Banca d'Italia con la quale si dà disposizione alle banche di dimettere definitivamente ogni rapporto con le casse peùte è non solo politicamente improvvida ma altresì, di fatto, foriera di grave nocumento per decine di migliaia di associati, perchè assunta senza nessuna conoscenza storica nè della concreta consistenza operativa, nè della situazione territoriale, nè del rilievo sociale;

che l'attuazione rigorosa delle disposizioni della Banca d'Italia procurerà solo inutili rischi per tanti soci di quelle casse i cui amministratori, allontanandosi pericolosamente dai sani, tradizionali criteri di gestione della loro cassa, abbiano assunto scelte di impiego, di rientro non immediato, per le quali la negoziazione bancaria costituisce sicuramente una garanzia e non un rischio;

che un intervento così drastico e pesante della Banca d'Italia non si giustifica nemmeno di fronte al fatto preoccupante che negli ultimi tempi queste realtà, radicate nella forte tradizione veneta di solidarietà e mutualità, hanno cominciato a manifestare alcuni casi di inquietante patologia;

che, se in seguito al *crack* di alcune casse peòte s'intende chiuderle tutte, allora paradossalmente dopo il *crack* del Banco di Napoli, della Sicilcassa e dell'Ambrosiano, anche tutte le altre banche dovrebbero chiudere i battenti;

che il monito di Bankitalia sulla presunta pericolosità delle casse peòta è alquanto risibile poichè proprio Bankitalia non si è accorta, nonostante la presenza di un proprio rappresentante che assisteva alle sedute del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, del *crack* dell'istituto napoletano;

che la chiusura di un'antica istituzione di mutuo soccorso che offre la possibilità di ottenere piccoli prestiti e in maniera veloce avrebbe ripercussioni negative sul fenomeno dell'usura, già poco presente nel territorio veneto rispetto alle altre regioni,

si chiede per sapere:

se non si ritenga di intervenire affinché sia sospeso il provvedimento della Banca d'Italia, poichè alcune gravi situazioni di irregolarità e dissesto di casse peòte, venute recentemente e drammaticamente alla ribalta, non giustificano la poco meditata scelta di decretare la chiusura indiscriminata dei conti di tutte le «peòte» e addirittura costringerle alla «clandestinità del conto» con maggiore rischio per i soci;

se non si ritenga di intervenire urgentemente per dare una disciplina alle casse peòte che debbono essere oggetto di qualche intervento volto soprattutto a consolidare e definire per iscritto alcune regole elementari di funzionamento e garanzia, per poi colpire coloro che si pongono al di fuori delle stesse;

se non si ritenga di intervenire in modo graduale e non traumatico affinché l'operazione si concreti in un'azione di accompagnamento verso le garanzie, fermi restando gli schemi operativi della cassa peòta e gli scopi della solidarietà e del mutuo soccorso all'interno delle comunità locali ove essa opera;

se non si ritenga di intervenire urgentemente affinché, attraverso un monitoraggio nel mondo delle casse peòte, sia possibile ottenere un censimento ufficiale per mettere in evidenza la corposa consistenza di questa realtà e la capillare diffusione su tutto il territorio.

(4-08898)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che numerosissimi docenti operano in qualità di titolari presso scuole di ogni ordine e grado su sedi ricadenti adesso nelle province di nuova istituzione Vibo Valentia e Crotone, ma con *status* giuridico appartenente alla «vecchia» provincia di Catanzaro, sede della loro residenza;

che tali docenti percorrono giornalmente distanze anche superiori ai 100 chilometri ed hanno tentato di anno in anno di ottenere il riavvicinamento alla propria residenza;

che la circolare ministeriale n. 746 del 13 dicembre 1996, relativa ai trasferimenti, penalizza fortemente tali docenti che vengono considerati docenti titolari di altra provincia e quindi partecipanti al movi-

mento della III fase (movimento da provincia a provincia); con la circolare ministeriale citata tali docenti sono fortemente svantaggiati rispetto ad altri colleghi – rimasti titolari nei comuni della provincia di Catanzaro – che partecipano alla seconda fase dei trasferimenti (da comune a comune),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga giusto disporre la modifica delle disposizioni relative ai trasferimenti prendendo in considerazione lo stato particolare in cui si sono venuti a trovare tali docenti, senza alcuna loro responsabilità e per mere vicende burocratico-amministrative.

(4-08899)

CAPALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in data 4 dicembre 1997 la questura di Viterbo è intervenuta, su richiesta del provveditore agli studi, onde sgomberare l'Istituto di Civita Castellana in attività di autogestione;

che tale iniziativa del provveditore non era stata concordata con i diretti responsabili della scuola, preside e vice preside, che non avevano nè sollecitato nè proposto tale intervento;

che i funzionari di polizia, recatisi sul posto, verificavano l'assoluta tranquillità della situazione, per altro generalizzata in moltissime scuole, con professionalità e tatto, e preso atto della situazione e della volontà del responsabile dell'Istituto, soprassedevano alla immotivata richiesta di sgombero del provveditore agli studi;

che numerosi genitori degli studenti in attività di autogestione stigmatizzavano il comportamento del provveditore che, privo di ogni confronto con la realtà locale ivi compresi i responsabili dell'Istituto, aveva richiesto un intervento repressivo, forse al fine di scatenare una pericolosa reazione nel mondo scolastico viterbese,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire nei confronti del provveditore agli studi di Viterbo per evitare ulteriori spiacevoli situazioni quale quella richiamata che certo non giova al buon nome della amministrazione della scuola.

(4-08900)

DE MARTINO Guido, PETRUCCI, UCCHIELLI, CAPALDI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per effetto della legge n. 157 del 1992 i soci delle associazioni venatorie possono essere abilitati, con attività volontaria e senza percepire compensi, alla sorveglianza e al controllo della caccia, con autorizzazione concessa dal prefetto della provincia competente;

che la suddetta legge equipara tali vigilanti volontari alle guardie giurate di cui all'articolo 138 del TULPS approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, per le quali è previsto il possesso di determinati requisiti tra cui l'iscrizione a casse di previdenza e per l'assicurazione contro gli infortuni;

che tuttavia tale equiparazione, giusta in termini generali, non appare congrua per l'aspetto che riguarda il requisito anzidetto, dal momento che per l'espletamento di una attività del tutto gratuita e volontaria non ha senso la prescrizione dell'iscrizione ad enti di previdenza come se si trattasse dello svolgimento di un rapporto di lavoro, mentre non lo è; per quanto concerne l'infortunistica le stesse associazioni provvedono alla stipula delle relative assicurazioni; tanto ciò è vero che lo stesso testo unico sulla caccia del 5 giugno 1939, n. 1916, e successive modifiche, precedenti la promulgazione della legge n. 157 del 1992, prevedeva giustamente, secondo il comma 3 dell'articolo 69, l'esclusione dell'obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e infortuni;

che però il Ministero dell'interno, con ripetute note, e per ultimo, a quanto si è a conoscenza, con nota n. 559/C 1847.10177. (4) del 12 febbraio 1997 della Direzione della pubblica sicurezza, Direzione centrale per gli affari generali, conferma precedenti «orientamenti» sull'obbligo dell'iscrizione anche per le guardie volontarie all'INPS e all'INAIL;

che tale direttiva alle prefetture è formulata anche sulla base dei pareri dell'INPS e del Ministero del lavoro; in particolare quest'ultimo, pur rilevando la contraddizione esistente tra l'interpretazione letterale e formalistica della legge n. 157 del 1992 e altra disposizione prevista dalla legge-quadro sul volontariato (legge n. 266 del 1991, articolo 2), ha espresso un parere favorevole all'obbligo dell'iscrizione all'INPS e all'INAIL, non tenendo conto dell'incongruità di tale obbligo che è del tutto improprio in riferimento ad una chiara ed esplicita attività volontaria, svolta oltretutto anche, semmai, da chi già è in pensione, o è iscritto, in qualità di lavoratore dipendente o autonomo, a propri enti di previdenza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per dare opportuni indirizzi ai propri uffici al fine, nel rispetto della razionalità della norma, di rendere possibile attraverso l'utilizzo delle guardie volontarie l'estensione e il rafforzamento del controllo sull'attività venatoria, oggi debole e precaria, anche per evitare la necessità di nuovi interventi legislativi di mera interpretazione, come suggerisce il Ministero del lavoro, che appesantirebbe solo la produzione legislativa per una questione che il buon senso e la retta interpretazione della *ratio* delle norme possono da soli risolvere.

(4-08901)

D'ALÌ, ASCIUTTI, SCOPELLITI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la città di Urbino sta vivendo gravi disagi per la sospensione dei lavori del tratto di collegamento viario della città con la superstrada Fano-Grosseto;

che i progetti, con tutti i necessari pareri, sono stati approvati ed il susseguente stanziamento dei finanziamenti ha consentito l'inizio dei lavori nell'anno 1995;

che nel maggio del 1996, a lavori giunti ad uno stato già avanzato, il ministro Baratta, che in veste di Ministro dei lavori pubblici aveva permesso all'ANAS di iniziare e proseguire i lavori per un anno, in qualità di Ministro dell'ambiente ordinava la sospensione cautelativa degli stessi per presunto vizio di procedura in assenza di valutazione di impatto ambientale;

rilevato:

che i lavori, fermi dal maggio 1996, non sono ancora ripresi nonostante la disponibilità da parte dell'ANAS ad apportare anche eventuali modifiche progettuali;

che tale situazione comporta, come rilevato dagli stessi organi dello Stato, lo sperpero di circa 30 milioni al giorno e quindi ad oggi di circa 15 miliardi e di qualcosa come 30 miliardi se i lavori non dovessero terminare;

che l'opera non è stata inserita nel «decreto sblocca-cantieri», pur avendone i presupposti necessari più di ogni altra ed essendo Urbino una delle mete religiose del Giubileo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per consentire il completamento dei lavori del tratto di collegamento viario tra la città di Urbino e la superstrada Fano-Grosseto; infatti, i motivi che hanno portato alla sospensione dei lavori, e cioè vizio di procedura per l'assenza di valutazione di impatto ambientale, sono smentiti dai pareri di ANAS, del Ministero per i beni culturali e ambientali, delle amministrazioni comunali, della regione, della provincia, della Soprintendenza e di altre innumerevoli istituzioni che hanno espresso il loro favore non ravvisando alcun impatto ambientale negativo tale da compromettere il paesaggio e l'immagine di Urbino ed anzi considerando tale opera fondamentale per il suo rilancio commerciale, turistico e culturale.

(4-08902)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Napoli, con delibera n. 4906, del 29 ottobre 1997, avente per oggetto l'indizione di un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 10 posti vacanti e giuridicamente disponibili di dirigente area tecnica - approvazione bando con diritto a riserva per il personale interno ai sensi dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, pari al 25 per cento dei posti messi a concorso, ossia n. 3 posti – non intende uniformarsi alla legge vigente, legge n. 216 del 1995, che prevede l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo professionale quale requisito indispensabile e fondamentale per la partecipazione al concorso anche dei dipendenti pubblici;

che tale indirizzo è dettato dalla legge n. 216 del 1995 per possibili affidamenti di incarichi anche a professionisti dipendenti e che pertanto l'esercizio di tale funzione è subordinato ad un requisito indispensabile, l'iscrizione all'albo, a prescindere dal luogo e/o condizione in cui si esercitano gli atti relativi alla professione;

che al punto 9 del bando inserito nella delibera n. 4906 del 24 ottobre 1997 si prevede in contrasto con le leggi vigenti e con chiara volontà clientelare che per i dipendenti della pubblica amministrazione l'iscrizione all'albo professionale non è richiesta,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti, e di che tipo, nei riguardi dell'amministrazione comunale di Napoli per la evidente violazione delle leggi;

se non intenda con urgenza far sospendere il bando in questione con la rettifica del punto 9 ripristinando la legittimità del bando stesso.

(4-08903)

*DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze. – Premesso:*

che il dottor Francesco Montesi Righetti ha presentato al dottor Mariano Lombardi, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro, varie e documentatissime denunce rispettivamente in data: 16 maggio 1992, 25 maggio 1992, 6 luglio 1992, 29 settembre 1992, 15 ottobre 1993, 20 ottobre 1993, 26 ottobre 1993, 7 febbraio 1994, 23 marzo 1994, 7 giugno 1994, 10 giugno 1994, 1° ottobre 1994, 24 ottobre 1994, 24 aprile 1995, che venivano archiviate senza che fosse fatta alcuna indagine da parte della polizia giudiziaria;

che in tale denunce ci si riferiva a numerosi reati in forma associativa posti in essere da un vero e proprio centro affaristico facente capo ai fratelli avvocati Francesco e Raffaele Mirigliani di Catanzaro attraverso una serie di società di comodo a «catena» e con l'aiuto e la connivenza di direttori di banca e funzionari pubblici, su cui non veniva effettuata alcuna indagine;

che nelle denunce venivano indicate le società: FIN.IN srl, SIGA srl, Pro.Im srl, Elios srl, Helios srl, Sco.Gest srl, Morgan & Clementon srl, Octopussy srl, Verdementa srl, Animation Team srl, Appio Latino snc, Giodifin srl, Centro commerciale direzionale fieristico Porto Salvo srl, ALCA srl, C.G.R. spa sulle quali il dottor Mariano Lombardi prima di archiviare non inoltrava nemmeno una semplice richiesta di informazioni alla Guardia di finanza;

che le società sopra indicate, dopo la presentazione delle denunce, venivano poste in liquidazione (liquidatore per la maggior parte di esse il denunciato avvocato Francesco Mirigliani) senza che la procura di Catanzaro, pur in presenza di una specifica documentata richiesta, intervenisse per impedire la liquidazione e la scomparsa di un patrimonio ingentissimo e di poco chiara provenienza in danaro, azioni e numerosi immobili tutti messi in vendita con spregiudicate operazioni con cui pare si siano portati all'estero i ricavi delle «liquidazioni»; si segnala tra gli altri un grosso investimento nel settore turistico immobiliare compiuto nello Zanzibar a mezzo di prestanomi, già denunciati, quali il signor Di Filippo ed altri con società e trasferimenti di comodo;

che tra gli allegati alle denunce veniva riportato anche parte di estratto conto dalla memoria del computer del Villaggio «Baia della Rocchetta» in Briatico (gestito dalla SCOGEST srl) con i seguenti versamenti a favore «avvocato Mirigliani»: lire 620.000.00 l'11 agosto 1992, lire 627.000.000 il 13 agosto 1992, lire 630.000.000 il 17 agosto 1992, lire 620.000.000 il 31 ottobre 1992 e nemmeno su questi documentati passaggi di denaro risulta essere stata fatta alcuna indagine;

che tra gli allegati alle denunce era riportato anche l'estratto dalla rivista del consiglio regionale «Calabria» in cui era riprodotto un elenco di aziende ammesse a contributo pubblico tra le quali la ISI srl di Sant'Andrea Jonio per lire 680.000.000 mentre nell'elenco uscito dalla riunione della giunta il nome di tale ditta era scomparso e nemmeno su ciò si è voluto indagare;

che il geometra Andrea Dominijanni ha presentato al procuratore della Repubblica di Catanzaro, dottor Mariano Lombardi, in data 11 ottobre 1992, 8 luglio 1994 e 24 novembre 1994 denuncia per fatti simili riguardanti sempre il «potentato Mirigliani» e che tale denuncia risulta all'interrogante essere stata archiviata senza che sia stata fatta alcuna indagine sui fatti e soprattutto sulle società in essa segnalate;

che l'ingegner Giovanni Squillace con varie denunce dal 1992 al 1995 ha segnalato al dottor Mariano Lombardi altri documentatissimi fatti riferibili all'attività nebulosa del «potentato Mirigliani» e che anche per esse il dottor Mariano Lombardi ha richiesto l'archiviazione;

che l'ingegner Francesco Bisogni di Briatico ed il dottor Giuseppe Garcea, già medico provinciale di Catanzaro, sono stati anch'essi vittime dell'attività criminale posta in essere dal potentato Mirigliani attraverso la copertura delle già menzionate società Scogest srl e Morgan & Clementon srl ed anche su questo la procura non ha fatto alcuna approfondita indagine;

che mentre non si è proceduto ad attivare la polizia giudiziaria a seguito delle denunce sopra riportate è invece scattata immediatamente la «ritorsione» con indagini a tappeto, verifiche, perquisizioni e l'apertura dei numerosi procedimenti con i pretesti più fantasiosi da parte della procura della Repubblica di Catanzaro nei confronti dei denunciati (Montesi Righetti, Squillace, Dominijanni, eccetera), delle persone a loro vicine e delle società in cui avevano partecipazioni od anche solo intrattenevano rapporti di lavoro e/o collaborazione, con il rinvio a giudizio degli stessi e la nomina nei vari procedimenti di uno stesso giudice, delegato *ad hoc*, il dottor Orlando Chiodo, che veniva disinvoltamente spostato da una pretura all'altra e da una pretura alle udienze pre-fallimentari presso il tribunale solo per le «udienze straordinarie» a loro carico;

che a fronte di tali fatti i denunciati hanno inutilmente presentato in data 9 gennaio 1997 ed 11 gennaio 1997 denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina competente ad indagare sui presunti reati commessi dalla procura e dagli altri magistrati di Catanzaro;

che in un rapporto al comando provinciale dell'Arma dei carabinieri il capitano Angelo Giurgola denunciava al comando provinciale

dell'Arma di Catanzaro la continua attività illecita tenuta dal procuratore della Repubblica di Catanzaro dottor Mariano Lombardi nella «gestione» del pentito Francesco Pino culminata con il suggerimento di fronte agli stessi ufficiali dell'Arma, dopo il pagamento di somme per lire 1.310.000.000 a tale pluriomicida, del nome dei parlamentari Maiolo, Sgarbi e Mancini da accusare perchè ciò sarebbe stato «utile a non meglio identificati ambienti romani con cui il Lombardi dice di essere in contatto»;

che per tutti i fatti sopra esposti e per altri l'onorevole Vittorio Sgarbi ha, fino ad oggi, inutilmente, presentato articolate denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina in data 4 luglio 1997 ed al Presidente della Commissione bicamerale antimafia, senatore Ottaviano Del Turco in data 19 marzo 1997;

che l'interrogante ha inutilmente già denunciato quanto sopra con la sua interrogazione 3-01378 del 29 ottobre 1997, che delinea un quadro preciso di come il «potentato Mirigliani» sembra continuare ad operare nelle sue attività illecite con la «negligenza», la protezione e la copertura del dottor Mariano Lombardi e di altri magistrati di Catanzaro;

che tali fatti riguardanti l'attività del «potentato Mirigliani» erano già stati denunciati nelle precedenti legislature dall'onorevole Parlato con interrogazioni 4-13428 del 22 aprile 1993 e dall'onorevole Sgarbi con l'interrogazione 4-17030 del 15 dicembre 1995;

che, a seguito della denuncia dell'onorevole Sgarbi alla Commissione antimafia e alla procura della Repubblica di Messina e dell'interrogazione già presentata dall'interrogante, l'attività di «ritorsione» attraverso l'opera dissuasiva della procura della Repubblica di Catanzaro ha visto una sua immediata recrudescenza addirittura con la richiesta di mandati di cattura, poi negati al giudice per le indagini preliminari, nei confronti del Montesi Righetti e del Dominijanni, con decine di perquisizioni ed interrogatori effettuati, anche con l'appoggio e l'ausilio dei mezzi elitrasmontati, nelle abitazioni degli stessi Montesi Righetti e Dominijanni, nelle aziende in cui esercitano la loro attività di imprenditori ed addirittura in aziende del Nord o Centro Italia che abbiano solo avuto rapporti di lavoro con il Montesi Righetti ed il Dominijanni, ciò ai fini di puro «terrorismo» al di fuori di ogni logica ipotesi di reato e sicuramente della giurisdizione del procuratore della Repubblica di Catanzaro dottor Mariano Lombardi e dei suoi fidi sostituti dottor Simone Lueri e dottor Luigi De Magistris;

che la dottoressa Francesca Sanseverino, solo colpevole di avere rapporti amichevoli e di lavoro col dottor Francesco Montesi Righetti, ha presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma una denuncia sulle perquisizioni, le indagini e gli incivili comportamenti dei finanziari inviati con funzioni di polizia giudiziaria dalla procura della Repubblica di Catanzaro e sui proditori atti compiuti da Mariano Lombardi e dal sostituto Luigi De Magistris, al di fuori di ogni competenza territoriale e di ogni logica ipotesi di reato, su di lei e sulle sue società Brutium Uvae srl, Consorzio Mercurio ed Ortensia srl, e che tale denuncia è ad oggi ancora «trattenuta» dal procuratore della Repubblica

di Roma dottor Vecchione che non ha ad oggi provveduto ad assegnarla mentre le altre denunce presentate alla procura di Roma vengono assegnate entro 48 ore secondo rotazione «del computer»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di voler finalmente inviare degli ispettori per una rapida ed approfondita verifica dei fatti e di tutto quanto segnalato in ognuna delle denunce sopra indicate nei confronti di quella che sembra essere oramai una vera e propria «oasi di immunità affaristico-istituzionali» che continua a svolgere la sua attività infischiosene delle denunce di decine di comuni cittadini, di imprenditori, di parlamentari e della stessa Arma dei carabinieri, non potendosi evidentemente delegare la richiesta di informazioni e le indagini a personale già operante *in loco* per la statura e la funzione istituzionale dei personaggi che tutta la vicenda qui segnalata vede coinvolti;

quali provvedimenti urgenti, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano assumere per far cessare le tali attività facenti capo al «potentato Mirigliani» che sono causa di gravissimo allarme sociale ed impedire finalmente l'ulteriore architettare e perpetrare di azioni che gettano grave discredito sulle istituzioni.

(4-08904)

CAMBER, TONIOLLI, DE ANNA, MANFREDI, MAGGIORE. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Gli interroganti, tra cui il senatore Camber, eletto a Trieste anche con determinante apporto di elettori profughi dall'Istria e dalla Dalmazia, chiedono di sapere se risulti:

che il Presidente della Repubblica, massima istituzione dello Stato nonchè garante dei diritti di tutti i cittadini italiani, nell'incontrare martedì 9 novembre 1997 i rappresentanti delle associazioni tutte rappresentanti degli oltre 300.000 italiani costretti ad abbandonare lavoro, case e tombe a causa del razzismo anti-italiano del regime comunista del dittatore jugoslavo Tito, avrebbe reso dichiarazioni tali da far comprendere con chiarezza ai presenti la volontà di non ricercare – anche se a distanza di oltre 40 anni – soluzioni tali da garantire agli esuli forme di giustizia attese da oltre 40 anni ed oggi, conclamatamente, snobbate sia nel profilo spirituale che nella sostanza materiale;

che la Commissione finanze del Senato, ancora nel giugno 1997, contrariamente agli impegni assunti dall'onorevole Fassino conclamò per il tramite del Sottosegretario rappresentante del Governo che non vi erano fondi adeguati alle esigenze economiche atte a dare (parziale) soluzione alle aspettative degli esuli;

che lo stesso onorevole Fassino più recentemente ed insieme ad altri rappresentanti del Governo nuovamente si impegnò per una somma risarcitoria a favore degli esuli pari ad ulteriori lire 100.000 circa *pro capite* agli aventi diritto;

che le trattative con la Slovenia e la Croazia, relative alla restituzione dei beni forzatamente abbandonati dai cittadini italiani, sono di fatto naufragate e più non si parla, come ai tempi del Ministro degli af-

fari esteri onorevole Agnelli, di restituire agli aventi diritto almeno alcune migliaia di realtà site, appunto, in Slovenia e Croazia, si chiede di sapere:

se non appaia più coerente e chiarificatore che l'attuale Governo dell'Ulivo dichiari pubblicamente la sua volontà di non occuparsi con la dovuta serietà e determinazione degli interessi nazionali afferenti gli oltre 300.000 italiani che dovettero recarsi esuli in patria per preservare non solo la vita e la libertà ma – almeno così allora si ritenne – per preservare interessi nazionali di ben più ampia portata;

se non vi sia ragione di temere legittime reazioni da parte non tanto delle associazioni degli esuli quanto da parte degli stessi diretti interessati che di fronte alle prese di posizione del Presidente della Repubblica, del Governo e dei suoi vari rappresentanti potrebbero non più limitarsi a cantare il «Va pensiero» nella piazza dell'Unità di Italia a Trieste, forse stanchi di aver dato tanto all'Italia che oggi dà loro un benservito del genere.

(4-08905)

*COLLA. – Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che in seguito ai fenomeni degenerativi relativi agli appalti e agli affidamenti di opere pubbliche sfociati nel 1992 e 1993 in uno dei filoni principali di «Tangentopoli» è stata emanata la legge n. 109 del 1994, cosiddetta «legge Merloni», successivamente integrata dalla legge n. 216 del 1995;

che l'intento della legge era quello di far chiarezza nell'intricata giungla normativa che regolava la materia degli appalti, appunto nell'ottica di ridurre fenomeni degenerativi nell'azione della pubblica amministrazione;

considerato:

che in Emilia-Romagna, dove il tessuto cooperativo è ben radicato, sembra che alcuni consorzi di cooperative o imprese artigiane edili, costituite sotto forma di società cooperative a responsabilità limitata, partecipino a licitazioni private per ottenere l'affidamento di opere pubbliche; inoltre sembra che questi consorzi, qualora risultino vincitori della gara, affidino l'esecuzione delle opere a ditte artigiane o cooperative che si associano al consorzio successivamente all'esperimento della gara in appalto;

che si verifica quindi in alcuni casi che ditte artigiane entrino ed escano dal consorzio, società cooperativa, in dipendenza solamente degli interessi legati agli affidamenti specifici dei lavori; in buona sostanza, saltano tutti i principi di promozione e mutua assistenza, posti dalla legislazione alla base delle società cooperative; parrebbe così che questi consorzi si trasformino in mere società procacciatrici di lavoro, ciò naturalmente dietro un compenso concordato e con i rischi annullati da una serie di garanzie fidejussorie richieste per l'affidamento esecutivo delle opere;

che sembra siano stati effettuati addirittura appalti nei quali i consorzi società cooperative a responsabilità limitata risultati vincitori di gare avrebbero affidato l'esecuzione delle opere a imprese partecipanti anch'esse alla stessa gara e non socie del consorzio all'epoca dell'esperimento della gara;

che le prassi descritte non sono legittime nè eque nei confronti delle imprese costituite sotto forma di «associazione temporanea» per le quali la legge n. 109 del 1994 vieta appunto ed espressamente l'associazione successiva all'appalto e che quindi in tale comportamento pare ravvisarsi «concorrenza sleale», perseguita dalla legge, e che inoltre verrebbero disattesi da parte dei prefetti i controlli sulle composizioni delle cooperative così come previsto dalle norme in materia,

si chiede di conoscere:

se tali comportamenti siano legittimi, nel rispetto delle normative nazionali ed europee vigenti;

se non si ritenga in ogni caso che gli stessi comportamenti siano in contraddizione con i principi generali dell'equità a cui si deve ispirare ogni azione amministrativa e infine quali provvedimenti si intenda prendere per evitare il ripetersi dei fenomeni citati.

(4-08906)

**FILOGRANA, VEGAS, LAURO.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396 (recante: «Modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59»), determina nell'articolo 7 il criterio minimo per la rappresentatività sindacale nel pubblico impiego, ai fini della contrattazione collettiva nazionale e decentrata nonché integrativa;

che la Dirstat-Confedir, pur rappresentando – con i suoi 2.400 iscritti appartenenti all'ex-carriera direttiva – oltre il 50 per cento del personale sindacalizzato di tale ambito professionale, non si vede riconosciuta la propria rappresentatività categoriale per un'assurda interpretazione di questo concetto, per cui – in spregio del principio della «rappresentanza d'interessi», di cui all'articolo 39 della Costituzione – il predetto decreto fonda il conteggio della rappresentanza sindacale promiscuamente su tutte le categorie di personale pubblico inquadrato nelle qualifiche funzionali (dagli uscieri agli operai, dai dattilografi ai ragionieri ed ai funzionari), il che falsa la percentuale di rappresentatività dei funzionari direttivi riducendola al 2,16 per cento;

che, in forza di questo assunto normativo (per il quale la Dirstat-Confedir si riserva comunque ogni azione a propria tutela), la medesima organizzazione sindacale ha stipulato – prima del 29 novembre, scadenza normativamente prevista dal citato decreto legislativo per la rilevazione dei dati sulla rappresentatività sindacale – con l'organizzazione sindacale FAS (facente capo alla CISAL)

un patto federativo, regolarmente notificato all'ARAN e al Dipartimento per la funzione pubblica entro il predetto termine;

che tale patto federativo è previsto espressamente dal citato decreto legislativo ed offre a tale formazione sindacale l'opportunità di far valere una rappresentatività in ragione del 16 per cento (ben oltre la quota minima);

che, ad onta della predetta notifica, richiamata il 3 dicembre 1997 da un'ulteriore e specifica comunicazione ufficiale al Ministero per i beni culturali ed ambientali, il giorno successivo l'associazione sindacale Andibeca-Dirstat-Confedir non è stata ammessa ad un incontro nazionale tra il medesimo Ministero e le organizzazioni sindacali rappresentative;

che il direttore generale per il personale, dottor Salvatore Italia (persona di grande esperienza amministrativa), aveva regolarmente ammesso alle trattative il predetto sindacato dei funzionari direttivi e dirigenti di quell'amministrazione;

che il sottosegretario di Stato, onorevole Willer Bordon, dopo un «conclave» riservatamente tenuto con rappresentanti CGIL-CISL-UIL, ha rifiutato la partecipazione della Dirstat-Confedir all'incontro medesimo, assumendo pretestuosamente una mancata rappresentatività di questa sigla sindacale (già firmataria in proprio del contratto collettivo nazionale del lavoro del personale appartenente al comparto-Ministeri), nonchè affermando falsamente e gratuitamente l'irrilevanza del menzionato patto federativo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti urgenti la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda assumere per consentire alla Dirstat-Confedir di partecipare legittimamente agli incontri sindacali nell'ambito del Ministero per i beni culturali e ambientali;

se non si ritenga doveroso annullare gli accordi sindacali stipulati in assenza forzata del predetto sindacato dei funzionari.

(4-08907)

*COLLA. – Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e per le aree urbane. – Premesso:*

che per l'assegnazione di un alloggio nelle «case popolari», viste le domande, viene stilata una graduatoria ed in base al punteggio ottenuto lo IACP di Piacenza consegna le chiavi a coloro i quali hanno ottenuto il punteggio più alto; questa dovrebbe essere la prassi normale;

che in questi giorni si legge che la Guardia di finanza ha effettuato controlli in tutta Italia presso diversi enti, non ultimo lo IACP; l'ultimo controllo è stato fatto a Venezia, proprio per verificare se sussistono ancora a 10-15 anni di distanza i presupposti per occupare quegli alloggi che inizialmente erano stati assegnati;

che se un alloggio veniva assegnato perchè una famiglia aveva tre-quattro bambini oggi quegli stessi bambini sono persone adulte che lavorano e percepiscono uno stipendio, aumentando notevolmente il reddito della propria famiglia e facendo così decadere i requisiti inizialmente posseduti per la sopra citata assegnazione;

che quanto detto non vuole essere un denuncia ma nasce da un'esigenza di giustizia verso persone che vivono, se così si può dire, con una pensione di 600.000 lire al mese, e purtroppo questa realtà si rileva quasi quotidianamente essendo l'interrogante anche presidente della circoscrizione n.4 di Piacenza,

l'interrogante chiede di sapere se anche a Piacenza si intenda effettuare questi controlli.

(4-08908)

LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la notizia della preventivata chiusura del consolato d'Italia di Grenoble (Francia) sta suscitando una forte apprensione e preoccupazione tra le migliaia di connazionali residenti nella regione;

che una tale eventualità comporterà la contestuale soppressione dell'istituto culturale e della direzione didattica con una prevedibile riduzione dei corsi e delle iniziative linguistico-formative rivolte ai connazionali residenti;

che l'accorpamento territoriale dell'attuale circoscrizione di Grenoble al consolato di Lione, che dista oltre cento chilometri dall'attuale sede, comporterebbe l'annullamento di tutti i servizi destinati alla comunità italiana dell'Isère;

che tale decisione, operativa a partire dalla seconda metà del 1998 e confermata dall'ufficio affari sociali dell'ambasciata d'Italia di Parigi, non prevede per l'attuale sede di Grenoble il mantenimento di alcun ufficio consolare distaccato al fine di evitare costose trasferte a Lione ai tanti connazionali, in prevalenza anziani o lavoratori dipendenti;

che le associazioni locali italiane hanno promosso al riguardo una petizione, che ha già raccolto oltre 10.000 adesioni, affinché a Grenoble rimanga almeno un ufficio distaccato per il disbrigo delle pratiche correnti,

l'interrogante chiede di sapere se a fronte di tale incresciosa situazione il Ministero degli affari esteri, le direzioni ministeriali competenti e l'ambasciata d'Italia in Francia, pur nell'ambito della programmata ristrutturazione della rete consolare, non intendano istituire nella zona di Grenoble un'agenzia consolare o quantomeno uno sportello consolare di altro livello per assicurare un minimo di servizio ai connazionali.

(4-08909)

MONTELEONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che una delegazione di imprenditori aderenti all'API della Basilicata è stata ricevuta dai responsabili del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto in merito alla ristrutturazione della rete irrigua nell'area bradanica e metapontina;

che il suddetto programma ammonterebbe a circa 160 miliardi;

che gli imprenditori dell'API hanno chiesto ai responsabili del Consorzio un'articolazione dettagliata del progetto, con la previsione di più appalti e la differenziazione dei bandi;

che la dirigenza del Consorzio di bonifica di Bradano e Meta-ponto ha assicurato ampia considerazione per le richieste degli imprenditori, compatibilmente con i limiti connessi al rispetto della legge e all'unitarietà del progetto;

che la possibilità di accedere ai finanziamenti per la realizzazione di tale programma potrebbe costituire una valida occasione di sviluppo per il comparto edilizio regionale della piccola e media impresa, oggi fortemente in crisi;

che la decisione finale spetta comunque al Ministero dei lavori pubblici,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevedere, in merito al programma di ristrutturazione della rete irrigua dell'area bradanica e metapontina, un'articolazione dettagliata del progetto, con la previsione di più appalti e la differenziazione dei bandi suddivisi per importi adeguati alle potenzialità tecniche, finanziarie ed economiche delle imprese locali.

(4-08910)

COZZOLINO, MULAS, SPECCHIA, DEMASI, MONTELEONE.  
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – *Pre-*  
*presso:*

che il fenomeno aberrante di deviazione psichica e sessuale della pedofilia ha assunto proporzioni preoccupanti in tutti i paesi del mondo ed in Italia alcune situazioni terrificanti hanno creato giustificato allarme nell'opinione pubblica;

che per la particolare gravità della devianza in oggetto vengono a soffrire in modo irreparabile bambini indifesi e vivono nello sconforto le povere famiglie colpite;

che è compito dello Stato proteggere tutti i cittadini e soprattutto i più deboli e quelli che già vivono in una società di povertà e di emarginazione;

considerato:

che l'istituto dell'obiezione di coscienza al servizio militare nasce dall'esercizio del diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici e si riconosce nell'impegno civile di chi preferisce servire la patria senza ricorrere all'uso delle armi;

che difendere la società ed i diritti dei cittadini è compito civile e rientra pertanto nei principi dell'obiezione di coscienza,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adibire, insieme agli altri compiti già individuati, gli obiettori di coscienza al controllo ed alla vigilanza presso gli istituti scolastici, gli asili nido, gli impianti sportivi e dovunque possa insidiarsi la subdola minaccia di individui incivili e malati contro l'infanzia.

(4-08911)

RIGO, MELONI, DE CAROLIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella seduta del 29 luglio 1997 il Governo ha accolto l'ordine del giorno a firma Rognoni, Besso Cordero e Vedovato, che ha impegnato il Governo stesso a valutare, in base a criteri oggettivi, le candidature presentate dalle città capoluogo di regione, al fine di effettuare la scelta della sede dell'Autorità per le comunicazioni;

che nei progetti presentati dai sindaci proponenti dovevano essere almeno indicati i vantaggi per l'Autorità, le aree ritenute idonee per l'insediamento, le infrastrutture disponibili;

che nella riunione del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997 è stato deciso che «la sede istituzionale è a Napoli»;

che nessun'altra informazione o notizia è stata diramata al riguardo,

si chiede di conoscere:

con quali criteri e quali motivazioni sia stata prescelta come sede dell'Autorità la città di Napoli;

quali siano i reali vantaggi per l'Autorità;

su quali basi ritenga il Governo di garantire la massima operatività della struttura, tenuto conto che la nuova Autorità eredita anche le competenze dell'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, che attualmente è dislocato a Roma.

(4-08912)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la FeNDiT (Federazione nazionale dirigenti trasporto) al termine dei lavori della prima convenzione nazionale tenutasi a Roma nei giorni 16, 17, 18 ottobre 1997 ha definito ed approvato i seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno n. 1

1. La funzione proprietaria viene svolta nei confronti delle Ferrovie dello Stato spa senza la predisposizione di mandati formali e, contemporaneamente, le assemblee della società si tengono nelle sole occasioni previste obbligatoriamente dal codice civile;

2. La funzione di vigilanza è pressochè inesistente a causa della sua attribuzione alla Direzione generale della motorizzazione civile e della dispersione delle relative competenze fra i vari uffici della predetta Direzione;

3. Che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, portato a nove componenti, in forza delle deleghe attribuite all'amministratore delegato e della prassi di lavoro adottata, si è trasformato in un organo di «consulenza» – saltuaria e sovente a posteriori – dell'amministratore delegato; ciò è avvenuto per la predisposizione degli organigrammi del vertice e delle ASA, per la preparazione del piano d'impresa, per la destinazione degli investimenti, per le assunzioni dei dirigenti, per gli esodi agevolati del personale;

4. Negli assetti di vertice di Italferr-Metropolis e della partecipata TAV sono pressochè assenti i ferrovieri; ciò determina perplessità circa

l'effettiva corrispondenza della loro azione agli interessi della società Ferrovie dello Stato.

La convenzione chiede al Governo che ponga fine ad una gestione monocratica e personalistica delle Ferrovie dello Stato e che la società ed i suoi organi siano ricondotti nell'alveo delle loro responsabilità, affinché, risultino chiari le volontà formali della proprietà, l'esercizio della vigilanza con i suoi risultati, le responsabilità gestionali del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Per Italferr-Metropolis e TAV, la convenzione ritiene debbano essere riviste le composizioni dei vertici ed inserite in essi adeguate professionalità ferroviarie.

Ordine del giorno n. 2

La prima convenzione nazionale Fendit ritiene sia necessaria maggiore chiarezza nell'adesione della società Ferrovie dello Stato a Confindustria, nella relativa quota contributiva da corrispondere, nella scelta del settore merceologico nel quale le ferrovie dello Stato debbono inserirsi, nella tipologia dei contratti di lavoro che, per conseguenza, ne derivano;

La convenzione sostiene l'adesione a Confindustria per il tramite di Federtrasporto, con contributi calcolati sul fatturato e non sul numero dei dipendenti. La configurazione di un comparto trasporti in Confindustria deve trovare corrispondenza in contratti di lavoro - del personale e dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato - classificabili come contratti del comparto trasporti.

A tale scelta, coerente con la natura di impresa di servizi della società Ferrovie dello Stato, debbono essere ricondotte anche le parti contraenti dei contratti nazionali e dei relativi contratti integrativi.

Ordine del giorno n. 3

La prima convenzione nazionale Fendit, ritiene che il Governo, nell'ambito delle prerogative connesse alla funzione proprietaria da esso svolta nei confronti della società Ferrovie dello Stato spa, debba indicare formalmente che la separazione contabile tra infrastrutture e attività di trasporto sia realizzata entro l'anno 1998;

La convenzione ritiene, altresì, che in coerenza con tale obiettivo debbano subito configurarsi le divisioni operative per aree di *business*, dotate di mezzi, di strumenti e di personale, necessari per l'assolvimento della missione loro assegnata.

L'istituzione delle divisioni corrisponde alla duplice esigenza di verificare, nella concreta applicazione, la separazione contabile e di preparare la successiva realizzazione della separazione societaria fra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e l'esercizio del trasporto (articolo 5, punti *a*, *b*, e *c*, della direttiva Prodi).

Ordine del giorno n. 4

La prima convenzione nazionale Fendit giudica negativamente la prassi utilizzata anche dai nuovi organi di vertice della società Ferrovie dello Stato relativamente alle assunzioni di dirigenti dall'esterno, alla scarsa utilizzazione delle professionalità interne, al ricorso continuo a consulenti per le Ferrovie dello Stato e per le società del gruppo.

Per quanto riguarda le risorse dirigenziali andrebbe condotto un esame serio delle professionalità di cui dispone il gruppo Ferrovie dello Stato e, solo dopo tale verifica, si dovrebbero ricercare all'esterno, e in modo trasparente, le professionalità eventualmente occorrenti. Invece, anche con il nuovo consiglio di amministrazione, si rinuncia alla valorizzazione delle risorse interne e si procede a continue assunzioni, ascrivibili a rapporti amicali e di fiducia, non rispondenti alle effettive esigenze della società.

Parallelamente, sono ormai sporadici i dirigenti interni delle Ferrovie dello Stato utilizzati ai vertici delle attività, delle direzioni e delle società del gruppo, in totale discrasia con quanto è avvenuto nelle altre aziende di servizi di proprietà dello Stato.

Questo modo di procedere non corrisponde agli interessi delle ferrovie ed è causa rilevante della crisi di identità dell'impresa e dello scollamento che si è determinato fra i vertici e la produzione e contribuisce al cattivo funzionamento dei servizi con effetti contraddittori rispetto alla più volte riaffermata attenzione al *core business*.

Cresce, anche in conseguenza dei comportamenti descritti, il ricorso del vertice ai consulenti fino al paradosso di richiedere «supporti» esterni anche per i «comitati di crisi» costituiti nell'agosto del corrente anno.

#### Ordine del giorno n. 5

La prima convenzione nazionale Fendit esprime parere negativo sul piano di impresa delle Ferrovie dello Stato sia sul metodo adottato per la sua elaborazione sia per il merito delle cose che nel piano sono affermate.

Per quanto riguarda il metodo, il piano di impresa, pur essendo lo strumento fondamentale per l'attività e lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato, è stato ancora una volta predisposto con elaborazioni di vertice e senza il minimo coinvolgimento della dirigenza delle Ferrovie dello Stato, individuata ancora come semplice esecutrice di programmi e non come protagonista di processi.

Per quanto riguarda il merito, il piano d'impresa fa perno sulla riduzione del personale, assunta quale *core business* del piano, mentre le attività non sembrano sufficientemente approfondite per i miglioramenti e gli sviluppi che è possibile apportare ai servizi delle Ferrovie dello Stato anche senza attendere il completamento degli investimenti previsti.;

La convenzione manifesta la propria contrarietà alla riduzione del personale e/o alle riduzioni dei salari, essendo motivatamente convinta che la diminuzione dei costi (spese fisse - approvvigionamenti - acquisti di mezzi - servizi accessori - costo del personale) possa essere perseguita, in limiti ragionevoli e in rapporto al fatturato, con altri comportamenti e con diversi provvedimenti.

Fendit è consapevole delle perplessità che nutre il corpo dirigenziale nei confronti del piano d'impresa, chiede perciò alla società Ferrovie dello Stato di essere convocata, mediante la propria rappresentanza, per discutere:

- a) dei piani di attività di ogni area di *business*;
- b) dei piani di investimento, delle loro priorità e dei conseguenti benefici attesi.

La convenzione sottolinea l'importanza che le risorse pubbliche, messe a disposizione dal Governo, siano utilizzate nei tempi previsti, affinché arrechino benefici sostanziali alla efficienza e allo sviluppo del trasporto su rotaia.

Ordine del giorno n. 6

La prima convenzione nazionale Fendit stigmatizza il comportamento della società Ferrovie dello Stato che rifiuta di rinnovare la parte economica del contratto dirigenti, ferma al 31 dicembre 1993, nel mentre, mediante le assunzioni, gli incarichi e gli aumenti *ad personam*, pone in essere comportamenti arbitrari e censurabili.

La convenzione Fendit ritiene che anche per i dirigenti debba essere costruita una politica di trasparenza e di serietà nei trattamenti economici e nei benefici che li integrano, definendo una struttura delle retribuzioni – con la relativa normativa – che contribuisca a rimotivare i dirigenti, sconfiggendo la prassi di «far scandalo con i poveri e omertà con i ricchi».

La convenzione Fendit, rivendica il rinnovo della parte economica del contratto vigente con riferimento alla disdetta contrattuale inviata dalla società Ferrovie dello Stato alle parti contraenti, atto che rende indispensabile la definizione di un nuovo contratto con decorrenza 1° gennaio 1998.

La convenzione chiede alla società Ferrovie dello Stato di aprire subito le trattative sul contenzioso pregresso per giungere, successivamente e in tempo utile, a sottoscrivere un contratto omogeneo per tutti i dirigenti del gruppo Ferrovie dello Stato, avendo a riferimento il comparto dei servizi di trasporto.

Ordine del giorno n. 7

La convenzione nazionale Fendit sollecita il vertice societario delle Ferrovie dello Stato a definire compiutamente il ruolo e le responsabilità dei dirigenti.

In particolare, ciascun dirigente dovrà avere autonomia e potere decisionale al fine di promuovere, programmare, coordinare, gestire e controllare le attività ad esso assegnate.

I dirigenti, nell'ambito delle funzioni loro assegnate, dovranno essere responsabilizzati per le scelte operative esercitate e per il conseguimento dei relativi obiettivi.

Tale responsabilità, tuttavia, non potrà che essere conseguente all'autonomia decisionale ed all'assegnazione di risorse specifiche.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati può determinare la contestazione dei risultati soltanto con atto motivato da parte dell'amministratore delegato. Tale atto dovrà tener conto, comunque, delle condizioni di ordine organizzativo di mercato, della disponibilità di risorse e di strumenti che, indipendentemente dalla volontà del dirigente, abbiano determinato il risultato ovvero vi abbiano concorso.

La convenzione nazionale sollecita, inoltre, la società Ferrovie dello Stato ad attribuire l'elemento personale a ciascun dirigente secondo i criteri stabiliti con l'assegnazione dei punteggi HAY, ove assegnati e non mutati a seguito di ristrutturazioni organizzative, procedendo, inoltre, ad una ricognizione dei pesi delle posizioni non

valutate, eliminando l'attuale situazione di retribuzioni accessorie «personalistiche»,

l'interrogante chiede di conoscere la posizione che il Ministro in indirizzo intende assumere su ognuno dei suddetti importanti argomenti.

(4-08913)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01490, dei senatori Figurelli ed altri, sulla necessità di un programma di controllo del territorio e di prevenzione a garanzia della sicurezza dei cittadini di Altofonte (Palermo);

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01489, dei senatori Marri ed altri, sugli insegnanti di sostegno.



